



Due milioni di dollari dalla Cia contro il Pci

«Casey era preoccupato della crescente influenza del Pci in Italia. Le proiezioni indicavano che i comunisti sarebbero usciti come primo partito dalle elezioni del maggio 1985». Da questa preoccupazione del defunto capo della Cia scaturì la decisione di inviare in Italia due milioni di dollari per foraggiare la campagna che doveva evitare il «scorpasso». È una delle rivelazioni di Woodward (nella foto) il giornalista del Watergate

A PAGINA 6

Battaglia a Romiti: «Mai contro la Fiat»

«Neppure allora il titolare dell'Industria Battaglia. «Nessun ministro dell'Industria potrebbe rimanere al suo posto se intendesse che l'azione del governo fosse diretta a punire la grande realtà dinamica dell'industria»

A PAGINA 3

I «sette» soddisfatti dei tassi di cambio

È comune la soddisfazione per la «stabilità raggiunta nei tassi di cambio». Reagan ha reso nota una proposta di legge finanziaria con la quale gli Usa si impegnano a ridurre il deficit di bilancio di 23 miliardi di dollari per il 1988

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Uguali e liberi davanti all'ora di religione

GIUSEPPE CHIARANTE

Può persino sorprendere che un documento ambiguo e confuso contraddittorio quale quello predisposto dal partito della maggioranza sull'ora di religione abbia suscitato una così vivace reazione della Conferenza episcopale e con un intervento senza precedenti dello stesso pontefice. Se ciò è potuto accadere è anche perché l'applicazione data alla norma concordataria dal ministro Falcucci con l'avallo della presidenza del Consiglio dell'epoca ha creato in sede di prima attuazione un regime di disparità e di privilegio che molte autorità ecclesiastiche ritenevano evidentemente un fatto acquisito che non può invece essere accettato perché in una materia come questa di parità e privilegio contrastano con i principi costituzionali fondamentali e con la stessa formulazione concordataria.

Rileggiamo infatti ciò che a proposito del Concordato della religione dice il nuovo impegno dello Stato di assicurare lo svolgimento nell'ambito della scuola dell'insegnamento della religione cattolica nelle forme stabilite d'intesa con la Cei. Ma per quel che invece riguarda lo studente è una scelta pienamente facoltativa quella che viene contemplata agli studenti (o ai genitori per quelli di età inferiore) è infatti riconosciuto il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento cattolico. E ciò senza bisogno di opporre alcuna obiezione di coscienza come ha scritto ieri Scalfari. La novità della nuova formula sta proprio nel prevedere non la possibilità di un esonero ma un'assoluta parità di diritti - in conformità con la nostra Costituzione - tra chi sceglie e chi non sceglie l'insegnamento di una determinata religione.

E' questa parità di diritti, questa piena facoltatività della scelta che non sono state in alcun modo assicurate con le norme di attuazione applicate nello scorso anno ad opera del ministro Falcucci e col consenso del governo pentapartito. Si tratta invece di principi fondamentali che riguardano la libertà di coscienza il carattere non confessionale di uno Stato democratico la piena eguaglianza fra i cittadini quali che sia la loro fede religiosa. Sono principi per i quali noi comunisti - proprio perché non vogliamo una guerra di religione ed abbiamo operato e operiamo per l'intera tra credenti e non credenti - ci batteremo a fondo con assoluta coerenza democratica.

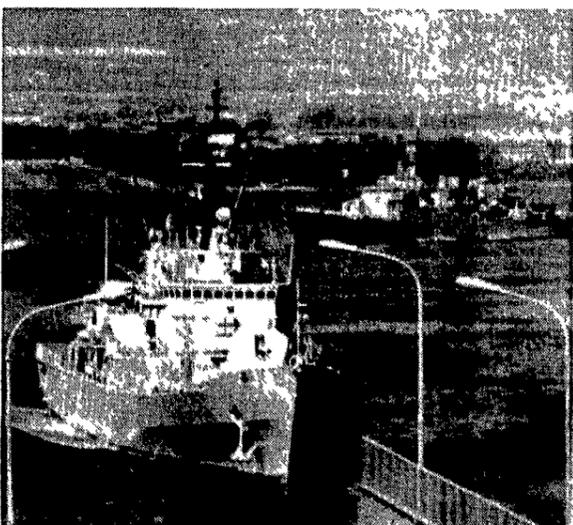
Stiamo anche ben consapevoli (è un chiaro merito che ci è suggerito dall'intervento certo meno meritorio di attenta considerazione pubblicato sul «Corriere della Sera» dal cardinal Martini) che in un programma educativo scolastico non può mancare lo studio sul fatto religioso e su ciò che esso ha rappresentato e rappresenta nella storia dell'umanità nelle varie manifestazioni della civiltà umana. Ma in una scuola democratica e pluralista quale è quella italiana lo studio della religione deve essere presente in forma non confessionale - e con un peso maggiore di quel che in passato è accaduto - nei programmi di storia e delle altre discipline comuni a tutti gli allievi. Altrimenti è invece l'insegnamento confessionale di una data religione che viene privilegiato e quando lo prevedevano le relative intese di altre confessioni cristiane o della religione ebraica o di quella musulmana e via dicendo. Tale insegnamento confessionale può solo essere scelto facoltativamente da chi desidera avvalersene e deve quindi essere collocato in una fascia oraria che renda effettivamente libera la scelta.

L'Irak bombarda e minaccia «un'ecatombe di petroliere iraniane» La flotta italiana ha lasciato Gibuti e punta verso la zona calda

Il Golfo s'infiamma Le nostre navi più vicine

Teheran spera in un ruolo più attivo dell'Italia per trovare una soluzione alla crisi del Golfo. Con l'imminente presidenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - sostengono gli iraniani - l'Italia può contribuire con i fatti a scongiurare i pericoli d'incendio che minacciano la zona. E intanto le navi della flotta italiana hanno lasciato il porto di Gibuti alla volta di Hormuz.

MANAMA. Lo Stato maggiore delle forze armate irachene ha minacciato ieri una vera e propria «ecatombe» di petroliere iraniane o noleggiate dall'Iran. In meno di 48 ore l'aviazione di Saddam Hussein ha lanciato gli attacchi contro cinque obiettivi navali e almeno tre petroliere sono state colpite. Una nave iraniana - una superpetroliera batte bandiera cipriota e una piccola petroliera cipriota - a Teheran sempre ieri sono arrivati i 26 membri dell'equipaggio della «Iran Ajr» attaccata lunedì da un elicottero americano. L'Iran ha nuovamente minacciato una «risposta» per l'attacco americano ma continua anche a tenere



Due delle tre fregate italiane che hanno lasciato ieri il porto di Gibuti

VINCENZO VASILE A PAG. 6

Clamorosi sviluppi dopo l'arresto dell'avvocato Lupis a Chiasso Traffico d'armi, nuovo capitolo Un giro d'affari per 2500 miliardi

Gli inquirenti non sembrano avere dubbi. Dietro l'arresto dell'avvocato Giuseppe Lupis bloccato l'altro giorno alla frontiera italo-svizzera con titoli e assegni per 31 miliardi, si cela un nuovo capitolo del traffico d'armi. Dai documenti sequestrati all'avvocato calabrese e ai suoi due complici emergerebbe un retroscena tutto italiano su cui ora lavorano giudici e finanza. Si parla di «affari» per 2500 miliardi.

ALDO VARANO. Forse i 31 miliardi di titoli e assegni indonesiani trovati a Giuseppe Lupis l'altro giorno a Chiasso erano solo una piccola trancia di un colossale giro sicuramente legato al traffico delle armi. Il riserbo è stretto tuttavia è chiaro che gli assegni non riguardavano una operazione «estero su estero» ma erano di pagamento riscuotibile in Svizzera di merce prodotta o transitata



Alessandro Criscuolo

A PAGINA 5

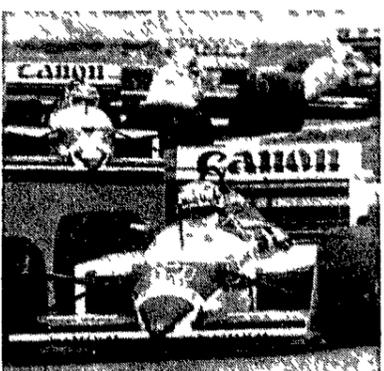
Giudici all'attacco: «Fate riforme e non referendum»

FABIO INWINKL. ROMA. Governo e pro-motore del referendum sulla giustizia sono severamente criticati dall'Associazione nazionale magistrati. Un documento approvato ieri dal comitato direttivo centrale denuncia il carattere strumentale dell'iniziativa sulla responsabilità civile e mette in guardia gli elettori sui pericoli di strumentalizzazione e di distorsione del significato del voto. Si vorrebbe far cadere sui giudici si rileva nel documento dell'Anm la responsabilità della crisi della giustizia che va invece attribuita in primo luogo al governo che non ha dato avvio alle riforme. Critiche vengono anche indirizzate a quelle forze politiche che non hanno ancora sentito il dovere di spiegare quale contenuto intendono dare alla nuova disciplina in materia di responsabilità civile.

A PAGINA 3

Partenopei battuti, Renica ko per un tondino d'acciaio Pisa-Napoli finisce a tavolino La Ferrari torna nell'ombra

La Roma grazie alla vittoria ad Avellino (3-2) guida la classifica della serie A. Ma i partenopei non si sono arresi e hanno vinto a tavolino una vittoria a Pisa dove invece è stato sconfitto sul campo (0-1) perché Renica è stato colpito da un bullone e non ha giocato il secondo tempo. Inter e Juve vincono in casa 2-0 e neazzurri contro l'Empoli 3-1. Il bianco-neri contro il Pescara. Il Milan non è andato al di là di un pareggio a Cesena (0-0) mentre tra Samp e Verona l'ha spuntata la squadra blucerchiata per 3-1. Tonfo del Torino a Ascoli (3-0) e deludente pareggio in casa dei viola di Eriksson (1-1 con il Como). A Jerez de la Frontera nel Gran Premio di Spagna torna alla vittoria l'inglese Mansell.



Mansell su Williams subito al comando dopo il «via»

NELLO SPORT

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Il bello del gioco è... che non c'è

Si offende nessuno se dico che questo campionato mi piace? Sentire i soliti «pionieri» accusarmi di poca coerenza perché non più di sette giorni fa ho scritto che in Italia non c'è squadra che oggi come oggi abbia un gioco da mostrare? Le due cose non sono affatto in contraddizione. Anzi. Questo campionato è sorprendente proprio perché non si vede chi possa dominarlo (e domarlo). Poteva essere la giornata della lancia trossiana Fiorentina e così non è stato. La squadra di Eriksson pareggia per la seconda volta in casa. E forse questo il passo da campioni? Ci siamo tutti affrettati a dire mirabile del Torino di Polster e mi smentita fu più rapida e cocente. Risorgono Inter e Juventus in casa la prima finalmente al completo ma come recita il poeta: «fu vora glona? Ho visto i bianconeri lisciatissimi dai

propri supporters fino al gol di Rush: gol di rapina di intuito uno di quei gol che cambiano il corso delle cose che fanno punti e emozioni ma che da soli non fanno «squadra» ne fanno gioco. Zitta zitta come e costume del suo allenatore è spuntata la Roma guida (per ora) una cortissima classifica avanti e a posto per tutte le ambizioni e per tutte le inevitabili smentite. Quando incontrai Liedholm al torneo di Rotterdam mi disse: «È favorevole non parlate della Roma, lasciateci lavorare in incognito». Scemmetto che fare di tutto per gettare acqua sul fuoco. Io invece gli faccio da subito i miei complimenti. Domani potrebbe essere troppo tardi. Così come non si è fatto in tempo a liquidare una Sampdoria immatura e veramente pessima a Torino per ritrovar

Lotteria di Merano Lombardia plurimiliardaria

Sugli zoccoli di «Jean d'amour», il cavallo che si è aggiudicato il gran premio di Merano, sono arrivati a Varese i due miliardi della Lotteria. Al cavallero era infatti abbinato il biglietto serie AR 76169. Il secondo premio, di un miliardo, è stato portato a Milano dal cavallo «Whahoume» ed il terzo, di 500 milioni, a Trapani da «Cyborg». Milioni a pioggia sono finiti, con i premi di consolazione, un po' in tutta Italia.

VINCE DUE MILIARDI					
Serie	Numero	Venduto			
AR	76169	Varese			
VINCE UN MILIARDO					
Serie	Numero	Venduto			
AQ	26736	Milano			
VINCE 500 MILIONI					
Serie	Numero	Venduto			
O	63923	Trapani			
VINCONO 100 MILIONI					
Serie	Num.	Venduto	Serie	Num.	Venduto
A	27353	Venezia	E	41033	Modena
T	90574	R. Calabria	AS	87230	Milano
AC	84906	Roma	I	42781	Pistoia
B	26062	Venezia	AU	79783	Roma
AN	22285	Bologna	M	67835	Genova
AQ	26453	Milano			
VINCONO 30 MILIONI					
Serie	Num.	Venduto	Serie	Num.	Venduto
F	07174	Milano	BA	09737	Firenze
AZ	12744	Verona	FA	39897	Trento
G	23511	Firenze	G	21809	Bologna
AB	74490	Milano	AD	35689	Modena
N	83090	Milano	E	70007	Padova
AQ	71210	Milano	T	31063	Chieti
AO	93773	Milano	P	89835	Parma
O	01714	Bari	AV	24807	Pescara
AM	08012	Milano	A	07047	Milano
AE	89676	Milano	S	30230	Bologna
D	87631	Lucca	AZ	91320	Siena
AF	54807	Viterbo	O	24402	Firenze
AR	61989	Roma	AI	68916	Roma
BB	24181	Pescara	AZ	82483	Forlì
B	26101	Venezia	N	45455	Arezzo
T	72800	Grosseto	AG	20233	Bologna
R	99882	Roma	AM	12896	Roma
O	10075	Roma	D	07848	Milano
E	21245	Bologna	E	56936	Milano
AU	79142	Roma	AR	89409	Bergamo
Q	02191	Milano	L	81606	Roma
AB	22517	Bologna	AU	24949	Pescara
N	50116	Messina	P	50017	A. Poeno
F	17404	Milano			

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il referendum

GIUSEPPE COTTURRI

Divorzio: dire No o dire Sì al referendum del '74 voleva dire difendere o cancellare il divorzio dal nostro ordinamento. L'ultima parola della decisione l'aveva il popolo. Ma non sempre è così: ci sono casi in cui si deve cancellare una legge per farne un'altra. Come sarà quest'altra? Questo è il problema. In questi casi l'ultima parola non la dice il popolo, dovranno dirlo i partiti in Parlamento. Allora la cosa di cui preoccuparsi è le ragioni del Sì o del No sono sufficientemente chiare e univoche da fissare, col referendum, un indirizzo popolare nella materia, tale da guidare la successiva scelta dei partiti?

Col referendum sulle responsabilità dei giudici siamo dinanzi a questo tipo di difficoltà, perché le motivazioni dei promotori non sono condivise da nessuna altra forza, ma tutti ammettono che quelle norme devono cambiare. Ora forse si capisce quanto più utile sarebbe disporre di uno strumento referendario preventivo e di indirizzo, invece del solo referendum abrogativo. Il Pci aveva pensato a qualcosa del genere per orientare meglio la scelta energetica, ma gli altri partiti hanno detto no. Ora si vede invece che quella ipotesi avrebbe dovuto essere estesa e generalizzata e che è da qui che si dovrà ripartire. Ci sono infatti forze, prima tra tutte il Psi, che approfittano della «strozzatura» istituzionale in cui siamo, per raccogliere strumentalmente consenso a iniziative referendarie mal concepite, contestualmente sottraendosi all'obbligo di dire cosa faranno dopo della delega eventualmente ricevuta.

Questo è uno stravolgimento del valore democratico del referendum, è il soffocamento dell'unica possibilità di potere diretto che il popolo finora ha in Italia. Alla grande ipocrisia di tentativi neopopulistici si accompagna oggi un coro debole e confuso di chi teme questa linea ma ancora non sa reagire come si conviene.

Cosa fanno ad esempio gli esperti - in questo caso giuristi, giudici - e cosa fa la stampa per opporsi a questo tentativo? Come si sta intervenendo per chiarire alla gente il valore degli effetti che intanto, così stando le cose, ha il voto di ciascuno? Purtroppo si cade tutti nella trappola, resa possibile dalla riduzione iperpolitica della cultura che dilaga nel nostro paese: invece di assistere a pacati e informati ragionamenti che parlano del contenuto specifico delle norme impugnate, si vedono e si sentono solo opinabili argomentazioni politiche sulle intenzioni dei socialisti, sulla convenienza di stare o non stare con loro in uno schieramento abrogazionista, sulle garanzie che bisognerebbe avere per prendere la posizione logicamente e giuridicamente più corretta, ecc.

Così ha già vinto la cultura della semplificazione autoritaria della vita democratica. Così infatti si accetta di fare credere che tutto il problema sia stare con o stare contro Bettino. E questa è una falsità: perché non è vero in casi come questo (e la Corte costituzionale ce lo ha ricordato) che aver preso l'iniziativa abrogativa basti a decidere della materia. La cosa non finisce lì. Il traguardo sia più in fondo: e la difficoltà è di avere tanto (fatto da arrivare a quel traguardo). Che è: 1) dare finalmente ai cittadini la ripartizione per «anni ingiusti» procurati da singoli magistrati colpevoli di reato, o per dolo o per grave incapacità professionale; 2) confermare però che - salvo casi individuali gravi come questi - la magistratura nel suo complesso non perderà nulla della posizione di autonomia e indipendenza in cui la colloca la nostra Costituzione proprio a garanzia del cittadino.

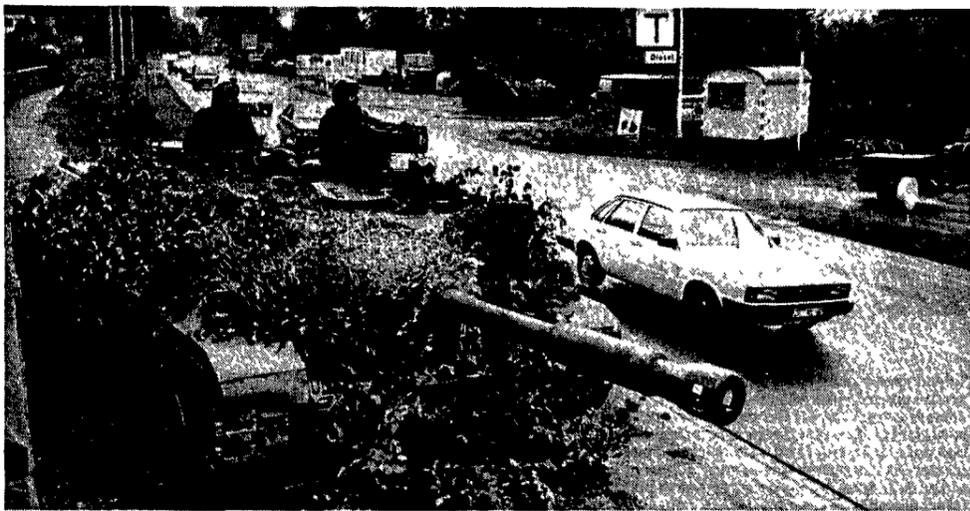
Se questo è il traguardo, gli articoli impugnati sono da riformare o abrogare, perché: 1) l'art. 55 non fissa il principio che il cittadino danneggiato ha comunque diritto di essere risarcito e che di questo si fa garante lo Stato, pagando in prima persona e subito, salvo in certi casi rivalersi verso il magistrato (lo personale ritengo che da questi casi debbano essere esclusi gli errori professionali); 2) perché l'art. 56 subordina ogni questa possibilità di risarcimento all'autorizzazione del ministro che è al contrario della indipendenza dei giudici. Qui la norma fascista dispone un meccanismo di «copertura politica» di fatti odiosi per il cittadino.

Come si può dire alla gente che in nome dell'indipendenza della magistratura quelle norme non debbono essere abrogate? Oppure come si può sperare di essere capiti, dicendo: oggi vogliamo No all'abrogazione, per rendere possibile domani una riforma? L'errore che gli addetti ai lavori e soprattutto quei magistrati oggi è quello di non aver capito che è troppo tardi per tatticismi, e che la sola mossa vincente, quando scendono in campo grandi masse è un linguaggio di verità: «il vostro Sì sì, e il vostro No, No».

Ma c'è di più. Chiedo: non è il connotato stesso del sistema di potere democristiano quello di aver mantenuto in vigore norme di uno Stato autoritario e corporativo, graduandone in maniera tanto soft quanto arbitraria applicazioni/disapplicazioni secondo gli interessi al momento dominanti? Non è qui il succo della mediazione democratica, il suo specifico modo di occupare lo Stato? Dinanzi a una iniziativa (comunque presa) che apre la possibilità di intaccare questo, come si può recedere?

Le cose ora sono in movimento, è lotta aperta e c'è una grande posta: quale Stato, quale democrazia dopo il regime democristiano. Non possiamo rifiutarci a questo appuntamento. Non dipende da noi. Bisogna aver fiducia nella ragione popolare e battersi per la ragione. E un partito che ha voglia di ritrovare la sua identità deve pur sapere che la ripresa passa da questa lotta, non dalla rinca del No.

Dopo l'intesa Usa-Urss sui missili si è scatenata la polemica sulla sicurezza del vecchio continente



Carri armati impegnati in manovre militari durante un'esercitazione Nato nella Germania federale

L'Europa sarà più o meno sicura dopo l'accordo di principio Usa-Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio? Attorno a questo interrogativo si va sviluppando in questi giorni, sulle pagine dei giornali come nelle sedi politiche e in ambienti militari, un vivace dibattito. Prevale nettamente, per fortuna, un giudizio positivo e di ampia soddisfazione per l'accordo raggiunto e per i riflessi che esso avrà soprattutto per l'Europa, continente sul quale è installata la maggior parte dei sistemi d'armi nucleari che dovranno essere distrutti. Il fatto che questo accordo comprenda appena il 5% del totale delle armi nucleari nulla toglie al valore di svolta effettiva che esso viene ad acquisire per una reale politica di disarmo.

Non bisogna stancarsi di ripeterlo: dopo quarant'anni e per la prima volta ci si mette d'accordo non già per stabilire una limitazione degli armamenti nucleari, ma una loro riduzione. È il primo passo di un processo che altri non dovrà compiere, per altri tipi di armi. Conforta, a questo proposito, la volontà, reciprocamente espressa sia da Shultz che da Secvdrnadze, di operare in tempi brevi per un accordo che riduca del 50% i rispettivi arsenali di armi nucleari strategiche e per un accordo relativo ai test nucleari. Se queste intese andranno in porto, come tutti ci auguriamo, saranno poste le premesse per mutamenti sostanziali nell'insieme dei rapporti Usa-Urss, Est-Ovest, e si potranno avere implicazioni di grande portata in tutto il quadro delle relazioni internazionali. Del resto, già ora, il piano varato a Città del Guatemala per una soluzione politica dei conflitti nel Centro America, le proposte sovietiche per un gradiente di simpatie dall'Afghanistan, i pronunciamenti convergenti per la convocazione di una Conferenza di pace sul Medio-Oriente e i voti unitari al Consiglio di sicurezza dell'Onu per cercare di porre fine alla guerra nel Golfo Persico, sono tutti fatti che testimoniano l'effetto che può avere un cambiamento del tipo nei rapporti tra le due massime potenze e della loro volontà di pervenire ad intese nei vari campi, a cominciare da quello del disarmo.

A chi serve l'Europa nucleare?

Dopo quarant'anni e per la prima volta Usa e Urss si sono messi d'accordo non già per stabilire una limitazione degli armamenti nucleari, ma una loro riduzione. È il primo, significativo passo verso una reale politica di disarmo. Alla maggioranza dei comunisti, che valutano positivamente

l'intesa, si contrappongono quanti, in questi giorni, alimentano il coro di lamenti per una «Europa militarmente nuda e vulnerabile, esposta alle minacce sovietiche». C'è persino chi parla di sostituire l'ombrello nucleare Usa con quello anglo-francese. Quali nuovi modelli di sicurezza?

ANTONIO RUBBI

Non si tratta di essere più fiduciosi ed ottimisti di quel che ancora i dati reali della situazione non consentano; si tratta più semplicemente di cogliere le straordinarie potenzialità della nuova tendenza che si va affermando e di operare con convinzione e determinazione per trasformarla in un fattore duraturo e irreversibile di una politica di graduale disarmo, di soluzione negoziata dei conflitti regionali, di distensione e di ampia collaborazione internazionale.

Non contribuiscono certo a questa prospettiva quanti, in questi giorni, alimentano il coro dei lamenti di una «Europa militarmente nuda e vulnerabile, esposta come non mai alle minacce sovietiche», e sembrano muoversi sulla scia del generale John Galvin, comandante delle forze alleate in Europa, secondo il quale «l'accordo è troppo rischioso e chiede... di rafforzare urgentemente le forze convenzionali e quelle nucleari non coperte dall'accordo».

Non si tratta di essere più fiduciosi ed ottimisti di quel che ancora i dati reali della situazione non consentano; si tratta più semplicemente di cogliere le straordinarie potenzialità della nuova tendenza che si va affermando e di operare con convinzione e determinazione per trasformarla in un fattore duraturo e irreversibile di una politica di graduale disarmo, di soluzione negoziata dei conflitti regionali, di distensione e di ampia collaborazione internazionale.

C'è addirittura chi, come Mario Pirani sulla «Repubblica» dell'altro ieri, propone di andare oltre; di sostituire l'ombrello nucleare Usa con

quello anglo-francese, pemo di una nuova difesa comune europea, e di non affidarsi più ad una «lettura ortodossa» del Patto atlantico, ma di superare i limiti geografici di azione del Patto, così da poter intervenire nella Siria, nel Golfo Persico e in ogni altra zona nelle zone d'influenza.

C'è da sperare che orientamenti del genere non facciano molta strada, poiché non solo si rimetterebbero in discussione le novità positive fattivamente acquisite, ma si metterebbero in campo nuove logiche militari e le politiche dei blocchi assumerebbero dimensioni planetarie. L'Europa occidentale assurgerebbe a ruolo di terza potenza nucleare, nel momento in cui il problema, all'Ovest e all'Est, è quello di abbassare progressivamente la soglia nucleare fino al suo superamento; la contrapposizione tra i due blocchi politici e militari si estenderebbe in nuove aree proprio nel momento in cui si opera per una sua attenuazione, per il rientro da disastrosi interventi - precedenti, per giungere a nuove forme di collaborazione e di cooperazione, nella lotta al terrorismo come nella salvaguardia della

libertà di navigazione nel mar, promosse e gestite non più da singole alleanze ma dalla comunità delle nazioni.

Ma come garantire allora la sicurezza e la difesa dell'Europa occidentale dopo l'intesa Usa-Urss e lo smantellamento dei missili delle due parti? Il problema naturalmente è aperto, ma se la sua soluzione fosse vista esclusivamente in termini militari, allora bisogna dire francamente che non basterebbero né il potenziale nucleare anglo-francese, né le dieci divisioni in più e i 100 mila miliardi di maggior spesa militare, invocati in questi giorni da taluni circoli militari, né l'esperienza della brigata comune franco-tedesca. No davvero, non sarà «Passero arditto» a salvare l'Europa. L'Europa, tutta, non solo la nostra parte, si salverà se la sua prospettiva sarà affidata non alla pura forza militare ma a quella dell'intesa, della fiducia reciproca, della mutua cooperazione politica.

Si obietta, con scarsa coerenza rispetto alla famosa clausola dissolutiva, che dopo la doppia opzione zero rimane un forte squilibrio nel settore delle armi convenzionali. Si intervienga allora e su-

Intervento

Prima le ferrovie e poi le strade (quelle davvero utili)

LUCIO LIBERTINI

Ho letto sull'Unità di giovedì scorso un articolo di Giovanni Gozzini che contrappone una sinistra ferroviaria, il cui esponente sarebbe Ciuffini, alla sinistra autostradale che sarebbe rappresentata da me, colpevole di volere l'autostrada Livorno-Civitavecchia. Nello stesso tempo ho visto rimbalzare sui giornali, e anche sulle cronache dell'Unità sulla nostra Festa nazionale, annunci bellissimi sull'opposizione, che sarebbe maturata, all'improvviso, «in alcuni settori» del Pci alla cosiddetta «camionata» appenninica (in pratica il raddoppio della Autostrada da Modena a Incaia).

Vorrei prima di tutto rassicurare Gozzini, e quanti si fossero allarmati per il suo articolo, che nel Pci non esistono sinistre ferroviarie e sinistre autostradali, ma un largo gruppo di compagni, che fa capo alla Commissione trasporti del Pci, che da anni lavora, in perenne concordia ed unità d'intenti, per realizzare un radicale cambiamento del sistema italiano dei trasporti. Siamo l'unica forza politica che abbia svoltato una forte progettualità in questa direzione: sono a disposizione di Gozzini, e di ogni altro, i nostri progetti - non programmati ma veri e propri progetti - per la riforma del trasporto in grandi aree metropolitane, per la riorganizzazione del sistema ferroviario e via dicendo. Ciuffini fa parte del nostro più stretto gruppo di lavoro e tra noi vi è la più perfetta identità di vedute.

Ma, detto questo, vengo alla specifica questione della Livorno-Civitavecchia e della «camionata». Una questione che, per essere compresa, va chiamata con il suo vero nome: attraversamento dell'Appennino, sistema delle relazioni Nord-Sud. Su di essa non esiste un'opinione mia, di Ciuffini e di chiunque altro. Esiste una posizione comune del partito, che si esprime in documenti approvati dai Comitati regionali interessati, e dal centro del partito, ai quali abbiamo sin qui dato coerente attuazione nelle iniziative parlamentari, e delle Regioni al cui governo partecipa il Pci.

Tutti questi documenti hanno espresso, ormai da due anni, una netta opposizione all'idea, avanzata da potenti gruppi economici e politici, di un raddoppio dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, come primo raddoppio di una nuova «camionata» da Milano a Napoli e avvio di un generale raddoppio autostradale. Questa nostra opposizione nasce dalla strategia generale che punta allo sviluppo ferroviario e non ai raddoppi autostradali, e dalla convinzione che il passaggio dell'Appennino è oggi troppo concentrato tra Bologna e Firenze e va decentralizzato tutto l'arco dal Tirreno all'Adriatico. Perciò da due anni ci battiamo per un programma che risolve la questione dell'attraversamento dell'Appennino - che rischia una congestione paurosa e crescente - innanzitutto con un massiccio rilancio ferroviario; e successivamente con il raddoppio della Milano-Napoli, modernizzazione della fer-

rovie pretromolese (Livorno-Parma) sino a farne un itinerario europeo, modernizzazione delle ferrovie portuane e faentina, rafforzamento delle litorali adriatiche e tirreniche, riorganizzazione dei nodi ferroviari di Bologna e Firenze Ma, accanto a questo progetto, e ad un progetto cabotaggio che dovrebbe traslocare dalla strada al mare almeno il 10% del traffico merci, il nostro programma prevede anche alcuni indispensabili completamenti viari. Si tratta del completamento della statale E45, da Roma a Cesena, dove mancano 50 chilometri da anni, e dell'itinerario di grande viabilità Livorno-Civitavecchia. Per questo itinerario oltre all'ampliamento dell'Autostrada, il programma dei comunisti (non quello di Ciuffini) prevede l'autostrada, che, in asse con l'autostrada della Cisa, vada da Livorno a Cesena con un percorso che salvaguardi S. Rossore e altri valori ambientali; siano disposti a vederne il completamento sono a Grosseto se il tracciato progetto viene radicalmente cambiato; siamo contrari al tratto Grosseto-Civitavecchia, per il quale i dati di traffico confermano che basta utilizzare la nuova Aurelia.

Detto non alla «camionata», il Pci (e le giunte dell'Emilia e della Toscana) si sono posti il problema del tratto dell'Autostrada tra Sassuolo e Barberino, un tratto pericoloso per la natura del terreno e la vecchiaia della costruzione. E, a questo riguardo, abbiamo concordemente deciso di accettare l'ipotesi di una limitata «camionata» di pochi chilometri, sottoponendola a due condizioni tassative: verifica di impatto ambientale, autofinanziamento.

Nonostante tutto, lungo questa linea quale risultato si è ottenuto.

Abbiamo ottenuto, seppure con molte fatiche e documenti approvati dalle Regioni Emilia, Toscana, Umbria, Marche, la verifica di impatto ambientale, che, come si è letto sui giornali, critica il progetto Italtat e ne chiede importanti modifiche, che noi assumiamo come nostra condizione. L'Ente, ha deciso il raddoppio della Milano-Battipaglia e la modernizzazione delle altre linee ferroviarie che ho indicato. L'Anas ha rinunciato, per ora, a costruire il tratto autostradale Grosseto-Civitavecchia.

Siamo però lontani dalla meta, e sono in alto poderose controffensive non già dalla «sinistra» autostradale, ma della ben più pericolosa destra autostradale. Questo è il terreno concreto dello scontro, tra chi vuole cambiare il sistema dei trasporti e chi vuole esasperare l'attuale sistema. E sarebbe meglio concentrare le forze su questo tema, anziché continuare il gioco della divisione dei comunisti in «buoni» e «cattivi». Non si difende l'ambiente negando le gravi esigenze della mobilità, ma trovando per la mobilità soluzioni che salvaguardino l'ambiente. Altrimenti, oltre tutto, si è perdenti.

ottenere la grazia di Paula. La spiegazione della doppiazza papale data da Furio Colombo è convincente. Dice Colombo che fra i cattolici c'è anche chi sta con quei fondamentalisti e conservatori che pensano, su tutti i nuovi temi elencati da Carlo Bo, come il Papa e fanno della pena di morte la loro bandiera. Bravi cristiani! Il Papa, che è contro la pena di morte, non poteva contraddire però i suoi più fedeli sostenitori e schierarsi con gli innovatori.

Intanto dal Resto del Carlino abbiamo appreso che «227 boia americani, titolari e supplenti, tra poco potrebbero anche scendere in sciopero». Le ragioni le spiega William Arnotrout, 53 anni, boia di ruolo del penitenziario nella cittadina di Topeka con una trentina di esecuzioni al suo attivo. Leggiamo le sue dichiarazioni: «Da anni sostengo che questa camera gas è un'arma a doppio taglio. Gli

spliffieri che escono dalla porta col tipo di gas al cianuro che usiamo noi, potrebbero uccidere me, i miei assistenti e anche tutti i testimoni in un colpo solo». Il boia Arnotrout dice che anche «i suoi colleghi negli altri Stati farebbero bene a dare una controllatina». Lui l'ha data anche perché nel braccio della morte del suo penitenziario, informa sempre il Resto del Carlino, «ci sono ben 50 condannati in attesa di essere giustiziati e si presenta quindi un lungo periodo di superlavoro». Noi, come abbiamo detto, siamo contro gli omicidi eseguiti con una sentenza dai giudici ma siamo anche contro gli omicidi bianchi che si verificano per superlavoro. Per evitare gli uni e gli altri in questo caso anziché dare una controllatina alle macchine della morte sarebbe bene distruggerle anche per non mettere a repentaglio la vita dei boia e del governatore Orr che, come testimone, potrebbe assistere all'esecuzione di Paula.

PUnità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951281-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Per la vita di Paula Cooper



ressanti, teme che in Italia la mobilitazione appassionata per Paula Cooper non metta al centro la realtà terribile della pena di morte. E ritiene che siccome il sistema che minaccia la vita di Paula Cooper è americano non tanto perché rende possibile l'arresto nella crociata Cooper di una colonna di marciatori in più, che non punta tanto a salvare Paula quanto a «svergognare l'America». Ma perché si forma un nodo stretto di motivazioni diverse in cui restano visibili diverse: quella «nobile del protagonista italiano e quella,

lontana e ormai leggendaria, della vittima negra».

Ora vorrei dire a Furio Colombo che a svergognare l'America ci pensa il governatore Orr che noi non identifichiamo certamente con tutta l'America. Ci preoccupa però il fatto che negli Usa l'86% dei cittadini si dica favorevole alla pena di morte e che 37 Stati, dopo la nota sentenza del 1976 emessa dalla Corte suprema, si sono affrettati a darsi leggi relative alla pena di morte. Con queste leggi compiuti i dieci anni si può essere condannati a morte. E' un'infamia. Su queste stesse colonne ho scritto che è una vergogna

Religione
Dc ambigua, laici irritati

ROMA. Imbarazzo nella Dc e irritazione tra i laici. Dopo il pesante intervento della Conferenza episcopale, avallato e amplificato dal Papa, l'ora di religione rischia di diventare nuovamente la maggioranza di governo. «L'accordo che si andava delineando - dice Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali - era equilibrato e ci auguriamo che il ministro della Pubblica Istruzione non ci ripensi per il richiamo ecclesiastico. Stesso tono da parte del repubblicano Giorgio Medri: «Se ora la Cei intende, con le sue dichiarazioni, investire direttamente il processo di formalizzazione parlamentare dell'accordo, esercitando pressione innanzitutto sul ministro e sul suo partito, noi giudichiamo questo intervento del tutto improprio».

Il socialista Valdo Spini difende puntigliosamente la risoluzione parlamentare fattosamente messa a punto dal pentapartito: «Al di là delle acquisizioni giuridiche della Conferenza episcopale, se cioè sia facoltativo l'insegnamento della religione cattolica o se invece sia solo facoltativo l'avvalersene, rimane il fatto di sostanza. Riguarda la necessità di assicurare la minore possibile lacerazione tra gli allievi che non sono cattolici e il grosso della classe che ritiene di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». Per Spini l'accordo di maggioranza «compie qualche passo in avanti di buon senso consigliando di collocare alle ore di inizio o alla fine delle lezioni». Di qui l'invito a far quadrare, difendendo anche la posizione dello stesso ministro Galloni rispetto agli attacchi che gli sono venuti.

Ma il dc Vincenzo Viti per non sbagliare si mette in mezzo al guado: «Occorre sconfiggere - dice - un clericalismo di sinistra non meno ostico e aggressivo di altre forme di clericalismo, proprio per la sua capacità di mettere in crisi la faccia religiosa nel nostro paese». Per Viti più che un accordo c'è uno scontro da accreditare a Galloni e alla Dc «nei tentativi di definire alcune linee di convergenza che consentano di rinegoziare le modalità applicative della "intesa"». In pratica si affaccia l'ipotesi di sospendere ogni percorso parlamentare in attesa che l'accordo sia fatto direttamente con la Chiesa. L'ipotesi rischia di far saltare tutto. Il liberale Battistuzzi taglia corto: «Le leggi le fa lo Stato mediando tra le pressioni e tutelando gli interessi generali. Questo principio dovrebbe essere presente alle gerarchie ecclesiastiche e al Papa che non ha ancora capito che la società italiana non è quella polacca».

Il direttivo dei magistrati denuncia i rischi del prossimo voto sulla responsabilità civile

Referendum, i giudici condannano il governo

I magistrati prendono posizione sull'imminente referendum in materia di responsabilità civile con un documento unitario della loro associazione, che è un vero e proprio appello all'elettorato e denuncia i pericoli di questa consultazione. I mali della giustizia - sottolinea - l'Anm vanno attribuiti in primo luogo al governo che non ha posto mano alle riforme. O le forze politiche devono chiarire le loro intenzioni.

FABIO INVINKL

ROMA. Si vogliono far ricadere sui magistrati le responsabilità per la crisi della giustizia, che vanno invece addebitate anzitutto al governo che non ha dato avvio alle riforme. È la denuncia dell'Associazione nazionale magistrati che ha preso posizione con un documento assai fermo sull'imminente consultazione referendaria sulla responsabilità dei giudici. Il comitato direttivo centrale dell'associazione si è riunito ieri a Roma, nel palazzo di giustizia di piazza Cavour, e le

La crisi della giustizia va addebitata a chi non ha fatto finora le riforme. I partiti si pronuncino

politiche e nel paese. La discussione ha assunto i toni di un'accesa polemica dopo il voto con cui, la scorsa settimana, la commissione Giustizia della Camera ha concesso l'urgenza alla proposta di legge comunista che vuol riformare la delicata materia. Si è verificata una divisione tra i gruppi della maggioranza, si è gridato (in particolare da parte di socialisti e liberali) ad un tentativo di «scippo» del referendum.

In questo scenario viene adesso a situarsi l'intervento dell'organismo rappresentativo della categoria, che formula giudizi severi nei confronti del governo e dei promotori dell'iniziativa referendaria. Un atto destinato ad avere ripercussioni e a suscitare reazioni nel mondo politico e nell'opinione pubblica.

Il direttivo dell'Anm nota che si sta registrando un diffuso consenso sull'esigenza che in materia sia creata una nuova

disciplina legislativa. «Di tale consenso la emagistratura ha preso atto - aggiunge il vertice dell'associazione - ma rileva che a tutt'oggi esso non ha trovato espressione in un'adeguata e pronta riforma normativa, riforma che certamente non potrà essere realizzata attraverso il referendum che, per definizione, è solo abrogativo».

A quaranta giorni dalla chiamata alle urne è dunque necessario che tutte le forze politiche - ed in particolare quelle referendarie - sentano il dovere di spiegare quale contenuto intendono dare alla nuova disciplina. Particolarmente preoccupante, secondo i magistrati, è il fatto che il governo non abbia presentato un proprio disegno di legge. Insomma, si insiste, si rende evidente il reale comitato che si vuole dare al voto referendario, che va ben oltre la specifica questione della responsabilità del giudice: il



De Mita riconfermato? Fanfani non si sbilancia

Aminore Fanfani (nella foto), stuzzicato dai giornalisti durante i lavori dell'assemblea dell'Ani, confida maliziosamente di «non essere il direttore spirituale di De Mita». Il ministro degli Interni è stato interpellato ieri sulla riconferma di Ciriaco De Mita alla guida della Dc. Fanfani mostra di non sapere se il segretario di ricandidarsi al prossimo congresso; lo appoggerà, eventualmente? «Io gli voglio bene», risponde notando che, mentre oggi si va dicendo che «nessuno lo aveva proposto», fu proprio lui a proporlo a suo tempo: «Non trovi di meglio?», ironizza. Ma lo riporrà? Replica Fanfani: «Poi si vedrà, quando saremo lì sotto», al congresso della Dc, «se è cresciuto l'onorevole De Mita e come si sono attenuati i problemi che abbiamo tutti di fronte».

Da oggi a Roma sindaci di settanta nazioni

appuntamento si tiene in Italia. L'organizzazione è stata affidata alla sezione italiana dell'Ula, cioè l'Ani, che ha concluso proprio ieri la propria assemblea annuale. Tra gli scopi dell'organizzazione mondiale degli enti locali, quello di chiedere all'Onu l'approvazione di una carta delle autonomie. Sei gruppi di lavoro si occuperanno di questioni specifiche. I temi da approfondire sono: amministrazione delle autonomie locali, rafforzamento del governo locale nei paesi in via di sviluppo, impatto delle nuove tecnologie sul governo locale, le donne e il governo locale, cambi di popolazione e conseguenze per il governo locale, integrazione degli immigrati nelle comunità locali.

Dal 10 al 13 dicembre il congresso del Msi

Il congresso del Msi-Dn si svolgerà dal 10 al 13 dicembre prossimo in una sede che sarà stabilita dalla Direzione del partito. Lo ha deciso all'unanimità il Comitato centrale missino, riunitosi l'altro ieri a Roma, e concluso in tarda serata dopo che erano stati approvati i 55 articoli del regolamento congressuale. Il segretario Giorgio Almirante, che sabato aveva clamorosamente disertato l'apertura del Comitato centrale, ha assistito a tutta la discussione sul regolamento e alla fine è stato - riferiscono le agenzie - lungamente applaudito.

Zanone agli alpini: «Difendiamo la patria»

Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, non perde occasione per far sfoggio di retorica. Ieri, agli alpini di Biella, ha detto testualmente: «Proprio qui troviamo certezza che l'unità di spirito degli alpini potrà accogliere queste decisioni difficili e travagliate che il governo, con l'approvazione del Parlamento, ha adottato per salvaguardare la libertà e la dignità della patria. Da queste considerazioni proviene il mio compiacimento che sento vivo nel mio animo e che sono ben lieto di esternare - con il saluto beneaugurante delle Forze armate - a voi, "penne nere" del gruppo di Biella-Piazzo, al signor sindaco, agli organizzatori, ai reparti in armi e ai cittadini tutti che vi abbracciano con stima e affetto». Per la chiarezza, le decisioni «difficili e travagliate» riguardano l'invio della flotta militare nel Golfo Persico.

La federazione del Verdi contro la spedizione nel Golfo

La Federazione nazionale delle Liste verdi, a conclusione di un forum a Verona, ha espresso contrarietà alla spedizione militare italiana nel Golfo Persico. Nella stessa nota le Liste verdi rilevano che la doppia opzione non s'è eliminata solo il tre per cento delle armi atomiche esistenti nel mondo. Al Parlamento è stato chiesto un dibattito sull'appartenenza dell'Italia alla Nato e l'approvazione di una legge sul commercio delle armi.

GIUSEPPE VITTORI

«Finita l'epoca delle formule, confronto col Pci»

A convegno la corrente dc di Rognoni e Granelli Gorla va appoggiato, ma manca una vera intesa politica. Nel partito vincano le regole

MILANO. La corrente della Sinistra di base della Dc milanese, al termine di un convegno aperto da Virginio Rognoni e chiuso da Luigi Granelli, ha varato un documento (anche come contributo alla preparazione di un congresso nazionale) in cui si afferma che, mentre da «pieno sostegno» al governo Gorla, la Dc deve proporsi di realizzare «una più solida intesa politica con il Psi e le forze minori disponibili - non con riferimento a formule precostituite, impraticabili dopo l'entrata in crisi del pentapartito strategico - ma con riferimenti a concreti contenuti di una incisiva azione riformatrice nella prospettiva dell'intera legislatura». Richiamando, tra l'altro, la lezione mitea, il documento definisce «indispensabile avviare su basi nuove e nella chiarezza di posizioni ideologiche e politiche, oltre l'esperienza compiuta della solidarietà nazionale e nelle distinzioni dei ruoli di governo e di

opposizione, un costruttivo confronto con il Pci sia sui temi delle riforme costituzionali sia sui problemi di rilevante interesse nazionale». La corrente dei «basisti» milanesi sottolinea poi l'esigenza di «una decisa valorizzazione della democrazia, anche attraverso una articolazione pluralistica delle intese capaci di animare in sede locale il buon governo e la trasparenza nella vita amministrativa». Si tratta di favorire («al di là di una meccanica applicazione di rigide formule di alleanza o trasformismi di potere e di puro schieramento») «priorità dei programmi, maggiore responsabilizzazione dei dirigenti periferici di partito e varo di nuove leggi, non solo elettorali, per il potenziamento delle autonomie». Quanto alle vicende dc, il rinnovamento «non può prescindere da una leonarda vita democratica interna, dal rispetto di chiare regole statutarie, dalla ricerca costante di una collegialità di gestione».

Chiusa l'assemblea Anci: buio pesto sui bilanci locali. Duemila sindaci contro la Finanziaria. Dallo Stato soldi a metà

In tasca ha la medaglia d'oro che l'Ani regala nelle grandi occasioni e, mentre si avvia al microfono, ascolta il presidente Triglia che gli dice: «Glieta diamo ora perché non sappiamo se dopo il suo intervento sarebbe stato ancora possibile». Fanfani sta allo scherzo e replica: «Prudenza giustificata». Poi annuncia «Il governo aumenterà ai Comuni i fondi '87 di 875 miliardi». La metà del necessario.

GUIDO DELL'A JULIA

ROMA. Non stupisce l'accoglienza tiepida dei duemila amministratori alle parole del ministro degli Interni. La rabbia e l'insoddisfazione - anche verso la Finanziaria '88 - espressa da sindaci e assessori in due giorni di discussione si fondono sui riscontri finanziari molto precisi: mancano 2000 miliardi per quest'anno, 2000 miliardi anche per l'anno prossimo stando alle anticipazioni fatte da Gorla, e 1300 miliardi relativi al deficit ufficiale accertato finora. Dunque gli 875 miliardi di cui parla Fanfani non risolvono i problemi. «È un risultato, certo - commenta a caldo Antonello Falomi, responsabile del Pci per la finanza locale - di quanti non hanno voluto gettare la spugna di fronte alla totale chiusura fin qui manifestata dal governo. Ma siamo ancora assai lontani dai 2000 miliardi che mancano. Solo per il

nuovo contratto del personale non occorrono più di mille. Per l'88 poi è ancora buio pesto. Nonostante la valutazione negativa fatta dall'assemblea dell'Ani, nessun impegno è stato assunto contro la sottostima degli stanziamenti». Ma l'ordine del giorno proposto da un gruppo di centinaia di amministratori e fatto proprio dalla presidenza dell'assemblea (il documento criticava aspramente la Finanziaria '88) qualcosa deve aver pur pensato, se è vero che Fanfani riconosce agli interlocutori «la competenza competente del vostro dire»; esprime il dispiacere di constatare che certe procedure impaccianti, certe deloghe striminzite, certi controlli diffidenti, certe prescrizioni dall'alto, finiscono troppo spesso per non utilizzare le volontà, le conoscenze, le capacità, le disponibilità degli amministratori; riconosce che «i governanti compartecipi al giusto sviluppo delle comunità locali devono, di fronte ad ogni problema riscontrato, in primo luogo domandarsi come giungere a individuare la soluzione che faccia di ogni Comune, pur con le dovute differenziazioni, un nucleo civile e un centro sociale capace di dare il massimo contributo al progresso dell'Italia». E sulle mancate riforme dell'ordinamento autonomistico, attese da anni dagli enti locali e dalle aziende municipalizzate, afferma con il suo eloquio colorito: «Dio mi liberi dal dispiacere di non riuscire a realizzare questo proposito! Ma intanto per ottenere l'aiuto degli uomini ho voluto intendere in questa assemblea tutto ciò che uomini esperti credevano di poter dire».

Non è sfuggita al protagonista del meeting di amministratori locali la discrasia che si registra ormai da anni fra la gravità della situazione che viene via via denunciata (tagli di servizi essenziali ai cittadini, rincaro delle tariffe e delle tasse comunali) e i risultati, magrissimi, che vengono ottenuti. Ugo Vetere, vicepresidente dell'associazione, senza mezzi termini chiama l'intero organismo ad una pronta verifica. Qualcosa andrà rivisto sui metodi di pressione e sulle iniziative da adottare? Il comitato direttivo che si riunirà subito dopo il congresso dell'Ula (l'organizzazione mondiale degli enti locali), dovrà accreditare ed eventualmente prendere le opportune decisioni.

La discussione sui problemi economico-finanziari e l'aspettativa per l'intervento del ministro degli Interni (rimasta in sala per l'intera durata dei lavori) hanno inevitabilmente relegato in secondo piano riflessioni e decisioni che pure hanno toccato argomenti vitali nell'organizzazione delle città e dei servizi. Una vera e propria polemica si è accesa sulla sanità che il professor Rotelli (un esperto di area socialista, estensore della relazione al Consiglio nazionale dell'Ani che ha preparato l'assemblea) vorrebbe affidare alle Province. La replica di Lucio Strumendo, presidente della Consulta sanità dell'associazione, non si è fatta attendere. Si tratta di ragionamenti pericolosi che portano a una riduzione dell'area del pluralismo autonomistico. Il colpo che oggi è facile infliggere alle Usl - ha detto ancora Strumendo - sarebbe domani ripetuto ai danni degli stessi Comuni.

«Per l'Europa è ora di scegliere» dice Petruccioli

ROMA. «Ci si muove in quello scacchiere delicatissimo senza capire che bisogna assolutamente evitare gli errori e gli scivoloni dell'unilateralismo che, peraltro, comportano inevitabilmente l'allontanamento dalla linea di neutralità tra i due belligeranti e, quindi, complicano il conflitto anziché sedarlo». Così scrive, tra l'altro, Claudio Petruccioli riferendosi alla missione italiana nel Golfo Persico, in un editoriale del prossimo numero di «Rinascita». L'esponente della segreteria comunista si sofferma in particolare sul ruolo dell'Europa nello scenario mondiale, «chiamata in causa» sia dall'accordo per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio che dalla crisi del Golfo.

L'Europa «non può tenere i piedi in due staffe». Se il sistema delle relazioni internazionali dovesse restare a lungo in una situazione «ambigua» - sostiene Petruccioli - «l'Europa si troverebbe a scegliere tra due eventualità negative: o quella di Roma, gli orientamenti del governo. Restano sullo sfondo di questo braccio di ferro, i cittadini, con i loro problemi, i loro bisogni, le loro aspettative. E non potevano neanche mancare, ai margini dell'assemblea, echi della polemica nazionale sulla composizione delle giunte. Davanti ai microfoni del «Gr3», Leoluca Orlando e Paolo Pillitteri, rispettivamente sindaco della amministrazione «anomala» del capoluogo siciliano e sindaco di Milano, hanno rispettivamente difeso e contestato la soluzione del cosiddetto caso-Palermo. Poi Arturo Bianco ha criticato con parole forti la proposta di Orlando per l'estensione del sistema maggioritario dai piccoli comuni ai centri di media grandezza. Per il vicesegretario socialista degli enti locali, quello del sindaco di Palermo è addirittura «terrorismo diversivo e strumentale».

Informazione I trust minano l'autonomia

COURMAYEUR Terza e conclusiva giornata di discussione sulla legislazione anti monopolio...

A Castiglioncello scienziati discutono i problemi dell'accordo sugli euromissili Come distruggere le testate?

«Liberarsi» del materiale fissile - La questione della difesa strategica - I lavori del convegno e il futuro delle armi convenzionali

STEFANO DE ANDREIS

CASTIGLIONCELLO Lo sforzo per il controllo degli armamenti e il disarmo non è cessato...

statunitensi chiamati a discutere delle relazioni tra tecnologia nucleare e civili...

un atmosfera di grande ottimismo sul futuro delle trattative in corso a Ginevra...

cleari strategici. Sulle prime gli ultimi mesi hanno fatto registrare diversi segnali...

munque un bene facciamo propositi a Est. Per quanto riguarda le armi nucleari invece il nodo da sciogliere rimane quello dell'iniziativa di difesa strategica...

Abruzzo Corteo in bici contro i Tir

ROSETO DEGLI ABRUZZI Circa duemila persone in bicicletta hanno percorso a tappe la statale 16...

Livorno Cacciatore ucciso dall'amico

LIVORNO Un cacciatore Giovanni Bellini di 47 anni insegnante di italiano in una scuola superiore è morto ieri mattina durante una battuta di caccia...

Inaugurato nuovo super rapido Roma-Milano in 5 ore sarà vera gloria?

Orario invernale per le Fs e forse novità: un viaggio inaugurale per il nuovo treno «non stop» fra Roma e Milano 4 ore e 55 minuti...

mente in cinque carrozze: due vagoni ristorante e un bagagliaio dove cioè in condizioni normali dovrebbero poter prendere posto 240 viaggiatori...



Passaggeri e tecnici all'arrivo del nuovo treno super rapido alla stazione centrale di Milano

INO ISELLI Il signor Luciano Galli ha speso in pensione della Compagnia carrozze letto molto probabilmente è da ieri mattina il titolare di un nuovo primato unico passeggero pagante sopra un treno delle Ferrovie dello Stato...

C'è da dire che quando vuole le Fs sanno offrire servizi di davvero confortevoli pochi clienti buoni e ben trattati il signor Roberto Lollobrigida responsabile del servizio ristorante si fa in quattro il biglietto di viaggio (102mila lire) comprende come dire il pasto incorporato che è una vera e propria cena per chi viaggia su «non stop» della sera e che invece al mattino è una semplice colazione...

per questa volta) ai caffè agli yogurt e alle bananine. La sua compagnia si è aggiudicata per la prima volta un appalto ferroviario.

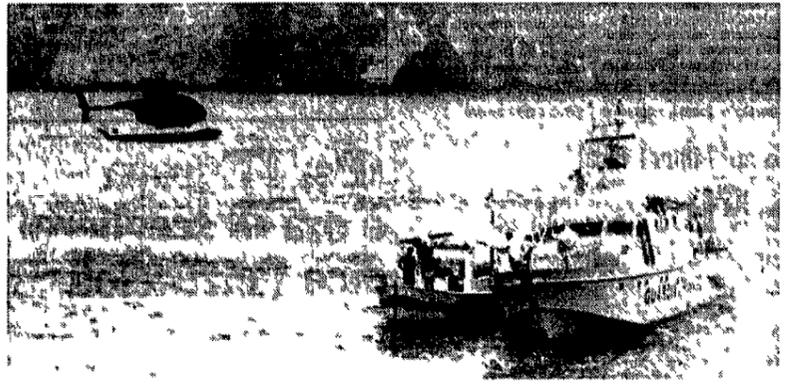
ferri? Lollobrigida ammette scontento che non potrà accontentarlo. Intanto mentre passiamo Bologna e par di cogliere sguardi di angoscia nei passeggeri sui marciapiedi al passaggio dell'unico treno che non si ferma nella loro città qualcuno ricorda la «bomba» così si chiamava un altro «non stop» che all'inizio degli anni 70 visse ingloriosamente una sola stagione ferroviaria.

politano Vittorio Volpato - perché a Bologna e Firenze fermavano tutti gli interciti? Così tra una chiacchiera una sgarbiata a giornali portati da Alessandra Vittoria e Magda Lena (le tre hostess in completo tino verde) ed un ultimo caffè arriviamo a Termini sette minuti dopo l'orario roba tra scurabile. Però i interciti partono da Milano alle 7.55 a Roma c'arriva con un'ora piena di ritardo e l'altra faccia quella più tradizionale delle ferrovie italiane.

Ritorna il maltempo in Valtellina 40 gradi in Sicilia

ROMA Maltempo al Nord caldo torrido al Sud questa la situazione del tempo nella giornata di ieri. In Valtellina dopo l'allarme fatto scattare sabato dalla pioggia insistente la situazione è andata lentamente migliorando...

naio di persone sono rimaste senza casa in alta Val Camonica a causa dello straripamento di alcuni torrenti ingrossati dal forte temporale. Sono stati distrutti anche due ponti. Gli sfollati sono assistiti dai rispettivi comuni. Non si lamentano né vittime né feriti. Ondata di maltempo anche in Friuli. Nel Cividalese una tromba d'aria ha scoperchiato diverse abitazioni nelle frazioni di Rualis e Fornalis danneggiando anche le colture di mais e vitivino. Le Difficoltà al traffico sono state registrate sulle principali strade e autostrade della regione. Altrettanto pesante anche se per altri motivi la situazione di disagio al Sud. La Sicilia battuta da un torrido vento di scirocco ha visto innalzare la temperatura su tutta l'isola. A Palermo e Catania un poco dopo mezzogiorno il termometro ha superato i quaranta gradi all'ombra. Le città sono rimaste pressoché deserte per tutto il pomeriggio. Chi non ha potuto andare in gita nelle località costiere per cercare un po' di refrigerio immergendosi in mare ha trascorso la giornata in casa avendo cura di tenere chiuse le serrande.



Ieri in tutta Italia Motovedette e elicotteri contro i tombaroli del mare

ROMA Con cinquecento uomini, 20 imbarcazioni e diecimila elicotteri è cominciata ieri in tutta Italia la più grande caccia ai «tombaroli» del mare...

I pacifisti a Monteromano «Cancellate quel mercato di armi»

ROMA Due grosse vacche maresmiane hanno aperto il lungo e colorato corteo di Monteromano, piccola fattucchia di case tra Tarquinia e Civitavecchia...

una granata che andò a sfiorare un contadino al lavoro nel suo campo. Da lì il corteo ha iniziato a sfilare alla volta del paese con in testa i gonfaloni dei tanti comuni aderenti alla giornata contro la guerra...

di Oslo. A mezzogiorno nella piazza bagnata da pioggerellina insistente il corteo è arrivato accolto dalle note di un imprecisato altoparlante ed è iniziato un breve comizio. Monteromano è diventato una vera e propria vetrina delle armi a due passi da Roma...

Gay ucciso dalla camorra presi i killer dopo 5 anni

A distanza di cinque anni la squadra mobile di Napoli ha scoperto i presunti responsabili dell'omicidio del omosessuale Ludovico Migliore di 43 anni...

1981 durante il quale furono assassinati i pregiudicati Antonio Ferrone e Mauro Parisi entrambi di 24 anni...

nio Ronga entrambi di 25 anni di Mugugno (Napoli) accusati del duplice omicidio nell'ambito della lotta tra bande camorristiche rivali...

Troppo esoso il compenso transessuale investito

ROMA Notte movimentata quella tra sabato e domenica di viale De Coubertin al villaggio Olimpico nella capitale. Dopo una violenta lite con un gruppo di transessuali brasiliani un militare di leva ha tentato di investire il ferendo uno in modo molto serio.

serma di Viterbo era a bordo della sua Peugeot 205 insieme ad un amico. I due si sono fermati accanto ad un gruppo di transessuali, cancanando subito dopo sulla macchina Leoncio Milton Da Silva, 40 anni. Un m... dopo e scoppiata la lite che colpì Da Silva e il suo amico. Da Silva è sceso dalla macchina e ha cominciato a correre inseguito dall'amico di Andrea Fadda...

candosi per agente di polizia ha intimato all'inseguitore di smetterla. A questo punto sembrava tutto finito quando improvvisamente la Peugeot è puntata sui fari contro il gruppo sulla strada cercando di investire il dio Da Silva e un altro transessuale sono riusciti ad evitarla buttandosi sul ciglio della strada. Mezzogiorno. Il terzo brasiliano Luis Lopez Perera 33 anni ragazzino in pieno e scaraventato a diversi metri di distanza. Ne avrà per 40 giorni il militare è stato arrestato.

Rinascita nel numero 38 da oggi nelle edicole. Voglia di pace pericoli di guerra di Nicola Badaloni Adriano Guerra Raniero La Valle Claudio Petruccioli Ennio Polito Guido Vicario. I comunisti e gli anni 70 di Franco Ottolenghi. Un diverso governo dell'ambiente e delle città di Gavino Angus Renzo Imbeni. Saggio Ottobre e Occidente in Gramsci di Paolo Spriano.

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni. MARIO PAOLILLO Roma 28 settembre 1987. ANNA NOSTRINI in VISIOLI Milano 28 settembre 1987.

Caso Lupis
A Torino
si indaga
su 2 aziende

TORINO. Sono personaggi totalmente sconosciuti agli investigatori Giuseppe Staltari e Donato Losasso, i torinesi arrestati insieme con l'avvocato calabrese Giuseppe Lupis.

I due sono incensurati e di loro, a quanto risulta, mai si erano interessati polizia, carabinieri e la stessa guardia di finanza. Dallo stretto riserbo che circonda la vicenda è trapelato soltanto che, subito dopo l'arresto, uomini delle fiamme gialle hanno perquisito le loro abitazioni. Staltari, originario di Mammola (Reggio Calabria), abita in via Verolengo e svolge l'attività di idraulico specializzato nel montaggio di impianti termici. Losasso, nato a Brindisi Montagna (Potenza), ha casa in via Gottardo. Entrambi sono sposati. Comune la militanza nel partito repubblicano. Nelle consultazioni amministrative dell'85 si presentarono candidati (senza essere eletti) per le elezioni circoscrizionali nelle liste del partito repubblicano.

Non si sa, almeno fino a ieri sera, come siano entrati in contatto con l'avvocato Lupis che sarebbe partito con loro da Torino, a bordo della «Peugeot 205» dello Staltari. Non di rado il legale è comunque stato a Torino per motivi professionali. È stato difensore recentemente nel processo per il sequestro del «re della gastronomia» Pietro Castagno, in cui erano imputati personaggi della «ndrangheta» calabrese. Per spiegare il passaggio da Torino delle obbligazioni indonesiane, gli investigatori seguirebbero una pista che porterebbe all'acquisto, nel marzo di quest'anno, di un'ingente quantità di derrate alimentari «da guerra» (le cosiddette «razioni K»), prodotte da due ditte piemontesi (una avrebbe sede a Torino).

L'affare sarebbe stato condotto da un cittadino di nazionalità austriaca, emissario del siriano Assad Zubaldi, personaggio che sarebbe legato all'Olp. Il suo nome era già stato fatto da alcuni giornali qualche tempo fa, sempre in relazione a obbligazioni indonesiane usate per acquistare armi negli Usa e bloccate dalla Cia.

L'arresto a Chiasso dell'avvocato Lupis
Scoperti altri documenti scottanti
Si parla di affari da 2.500 miliardi
Forse coinvolte industrie italiane

I 31 miliardi tangente d'un traffico d'armi?

Gli inquirenti non sembrano avere dubbi. Dietro l'arresto dell'avvocato Giuseppe Lupis, bloccato alla frontiera italo-svizzera con assegno per 31 miliardi, si cela un nuovo capitolo del traffico d'armi. Emerge un retroscena tutto italiano su cui ora lavorano giudici, finanza e servizi segreti. Si parla di affari per oltre 2.500 miliardi, di cui i 31 miliardi di titoli indonesiani sarebbero una piccola tranches.

ALDO VARANO

LOCRI. Traffico di armi da guerra. È questa ormai la pista che hanno imboccato gli inquirenti dopo l'arresto alla frontiera di Chiasso dell'avvocato calabrese Giuseppe Lupis che, assieme a due suoi complici, trasportava verso la Svizzera assegni e titoli per 31 miliardi e 500 milioni. Accanto a questa cifra da capogiro, nella stessa valigetta, sono stati trovati documenti ai quali sono fortemente interessati i nostri servizi segreti. Vi sarebbero indicazioni su affari per cifre vertiginose.

I nodi che gli investigatori devono sciogliere sono almeno due. Per i 31 miliardi e 500 milioni garantiti dal ministero della Difesa indonesiano (un

dicastero che si occupa prevalentemente di affari di guerra) Lupis aveva delegato a riscuotere e trattare. Insomma, la piena disponibilità della cifra perché ne disponesse a suo piacere. L'accusa formulata verso Lupis ed i suoi complici implica che merci di produzione italiana siano state pagate con danaro depositato e riscuotibile all'estero, per l'esattezza in Svizzera. C'è quindi un retroscena tutto italiano su cui indagare.

Ma c'è anche un altro nodo da sciogliere. Ci sono documenti che si riferiscono ad un volume di affari non meglio specificato che sfiora la cifra di 2500 miliardi. Si tratterebbe di affidamenti a vista riscuotibili

con delega (ma pare che le deleghe manchine) rilasciate da società di import-export, quasi sicuramente fittizie, che hanno sede a Panama, per operazioni a cui risulterebbe interessato il governo di Giacarta. C'è un rapporto tra i quattro esigibili immediatamente e le restanti documentazioni? Difficile pensare che non sia così. Nella ridda di ipotesi che si accavallano si è parlato di capitali arabi e di personaggi tedeschi. Altri hanno fatto riferimento all'organizzazione per la liberazione della Palestina che sarebbe una destinataria ipotetica del traffico d'armi e del movimento di assegni. Ma c'è chi ricorda la recente polemica tra il governo delle Filippine e quello dell'Indonesia, garante dei titoli, accusato tempo fa di procurare armi per conto e con capitali dell'ex dittatore Marcos. Insomma un «giallo» internazionale che ricale tra i capitoli del traffico d'armi.

Ma se bisogna cercare un altro filone del traffico italiano di armi o materiale bellico, a quali città ed aziende bisogna guardare? I due personaggi di scarso rilievo arrestati con Lupis (che avevano accettato di eseguire lo scottante trasporto di assegni sotto l'occhio attento ma distanziato dell'avvocato, che non si trovava sull'«Peugeot» con la valigetta assieme ai due, ma li seguiva a distanza) abitavano a Torino. L'avvocato Lupis, i cui interessi professionali erano apparentemente concentrati tutti a Locri, pare che questa estate abbia trascorso lunghi soggiorni nel capoluogo piemontese. C'è un legame tra questi fatti?



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso dove è stato fermato l'altro giorno l'avvocato Giuseppe Lupis.

Il problema è ormai diventato quello di capire per conto di chi ha operato l'avvocato Lupis e quali forze stanno alle sue spalle.

A Locri, dove Lupis svolge la sua attività di avvocato, il procuratore della Repubblica si è rifiutato di concedere a carabinieri e finanza l'autorizzazione a perquisire lo studio e l'abitazione del penalista. Le scarse probabilità che si potessero trovare documenti, agende telefoniche, tracce di collegamenti compromettenti

ha risvolti inquietanti. Secondo una voce i tre sarebbero stati intrappolati da una segnalazione dei servizi segreti. La dogana aveva bloccato i due passeggeri della Peugeot 205, mentre Lupis osservava la scena da lontano. Solo quando ha avuto la sensazione che qualcosa non andasse per il verso giusto è intervenuto presentandosi come avvocato Lupis ed amico dei due fermati. Insomma, ha avuto come se avesse avuto il potere di bloccare l'iniziativa della finanza.

Evidentemente si sentiva protetto anche se, all'ultimo momento, qualcosa non deve aver funzionato. Un personaggio del suo calibro, se non avesse avuto la certezza di poter fare franca, si sarebbe allontanato anziché consegnarsi, come è accaduto, ai finanzieri. Chi gli aveva promesso copertura? E perché? Per quali motivi Lupis è stato sganciato?

Sulla centralità del suo ruolo non esistono dubbi. Sulla sua personalità si continua ad indagare per meglio comprendere le forze implicate in

questa vicenda. Difensore di pericolosissimi clan mafiosi e di don Giovanni Sisto, il prete-mafioso di Africo Nuovo, il cui nome fu trovato negli elenchi di Licio Gelli. Simpatizzante radicale, ha stampato a sue spese un opuscolo in cui spiegava i motivi per i quali aveva deciso di dare una mano al partito di Pannella per scongiurare lo scioglimento. Già negli anni Settanta, ai tempi della sua latitanza a Roma per sfuggire all'arresto dopo la sua partecipazione al movimento «per Reggio capoluogo boia chi molla», pare frequentasse una libreria che, ufficialmente impegnata nella pubblicazione della «Summa teologica» di San Tommaso, celasse in realtà attività con spazzoni di servizi segreti. Giuseppe Lupis è stato anche il legale di Costantino Belluscio, ex parlamentare del Psdi, il cui nome era negli elenchi di Gelli. Belluscio ieri, pur confermando la circostanza, ha precisato che il rapporto con Lupis è stato del tutto occasionale (non è cioè il suo legale di fiducia) e che è assurdo collegare la sua persona ai traffici dell'avvocato.

«Santi non si nasce santi si diventa»

«Santi non si nasce, santi si diventa». La strada per gli onori dell'altare l'ha tracciata ieri mattina il Papa, nella sua abituale predica domenicale in piazza San Pietro. L'occasione è stata offerta a Giovanni Paolo II dalla commemorazione per il 250° anniversario della santificazione di San Vincenzo De' Paoli. All'inizio, ha detto il pontefice ai diecimila presenti, in buona parte francesi, il futuro santo si fece prete cercando «piuttosto l'occasione per raggiungere un certo prestigio sociale e una dignitosa sistemazione economica», trovando così impiego come cappellano di una nobile famiglia. Fu l'incontro con le miserie dei contadini francesi dell'epoca a spingerlo a fondare le «Figlie della Carità» e a mettersi al servizio dei poveri e degli emarginati. Così uno che era nato prete fini, giustamente, col diventare santo.

Rissa tra dc a Muro Lucano

Dirigenti della Dc di Muro Lucano, vicino Potenza. Negli ultimi giorni la locale sezione democristiana, guidata da Salvatore Barbieri, 41 anni, aveva deciso, d'accordo con la segreteria provinciale di Potenza, di chiedere le dimissioni del sindaco e degli assessori comunali, in base ad un accordo che prevede l'ingresso in giunta del Psi. Si era anche deciso di stampare dei manifesti, così da informare i cittadini. Ma a Luigi Altieri, 38 anni, assessore, la decisione presa non piaceva per niente. Forse toccava proprio a lui «sgombrare» per far posto al nuovo alleato. Così in municipio, incontrato per caso il suo amico commissario, l'assessore ha chiesto fottocostante delle spiegazioni. Dalla polemica politica alla rissa il passo è stato breve, e i due democristiani hanno cominciato ad accapigliarsi. Nella contesa è rimasto coinvolto anche Francesco Corrado, 50 anni, un innocente impiegato comunale che aveva temerariamente cercato di separare i litiganti. L'istituto illeso dal Comune, Salvatore Barbieri è corso ad informare i carabinieri.

A Pordenone la più grande polenta del mondo

Una vera e propria montagna di polenta, gialla e fumante. L'hanno preparata a Pordenone, ieri pomeriggio. Ma non si tratta di una sagra paesana. L'iniziativa rientrava nel programma della seconda giornata per la salute, anche se il fine, più che scientifico, era a carattere economico. A cucinare il sostanzioso pasto sono stati due cuochi, validamente assistiti da oltre duecento volontari. In un apposito contenitore hanno messo oltre quindici quintali di farina per un totale di oltre quattordicimila porzioni, accompagnate da formaggio, pesce e salsicce. Sono andate tutte a ruba, e in pochi minuti i piatti erano già tristi e vuoti. «È la più grande polenta del mondo», hanno dichiarato soddisfatti gli organizzatori. Dall'evento sono stati ricavati un centinaio di milioni, che saranno devoluti al centro oncologico di Aviano e alla divisione cardiologica dell'ospedale di Pordenone.

Da oggi anche a Roma la raccolta delle siringhe

Ferdinando Aiuti, direttore della cattedra di Immunologia dell'Università di Roma e membro della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids. La raccolta delle siringhe abbandonate dai tossicodipendenti, è già iniziata in molte città italiane e da domani partirà anche nella capitale. Comunque non servono allarmismi. Per il professor Aiuti «il rischio del contagio da una puntura accidentale con queste siringhe è reale, anche se limitato».

Bambino muore schiacciato tra due macchine

Per Raffaele, un bambino di quattro anni di Bari, è stata una morte orribile. Si trovava sulla Fiat 124 condotta dal padre, insieme a sua madre Anna e al fratellino Gaetano. Improvvisamente, mentre stava sorpassando una macchina, Giuseppe Tucci si è spostato un po' troppo a sinistra, proprio mentre giungeva, in direzione opposta, la 126 guidata da Donato Spalafora, di 23 anni. Per il piccolo Raffaele non c'è stato niente da fare: la sua testa è rimasta schiacciata tra le due vetture. Il fatto è accaduto in viale Europa, una delle strade più trafficate del capoluogo pugliese.

STEFANO DI MICHELE

L'ingegnere ucciso a Roma Aveva appuntamento con i suoi assassini

Per carabinieri e magistrato, la morte di Alberto Gallo, l'ingegnere milanese ucciso venerdì sera sul litorale laziale, rimane ancora un «puzzle complicato», di difficile composizione. Le indagini, comunque, si orientano sempre più sugli affari e le attività del professionista, estese anche all'estero oltre che in Italia. Modalità del delitto e luogo dell'agguato fanno pensare ad un'esecuzione preordinata.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La morte di Alberto Gallo, l'ingegnere milanese ucciso venerdì sera nella pineta di Castel Fusano, sul litorale laziale, rimane un «puzzle complicato», di difficile composizione. Le indagini, comunque, si orientano sempre più sugli affari e le attività del professionista, estese anche all'estero oltre che in Italia. Modalità del delitto e luogo dell'agguato fanno pensare ad un'esecuzione preordinata.

In questo momento, sono rivolti per cercare di mettere a fuoco la figura dell'ucciso. L'uomo aveva ricoperto in passato funzioni dirigenziali in grandi aziende come la Lanerossi e la Magneti Marelli, e da qualche tempo si dedicava a consulenze finanziarie, a procurare affari soprattutto nel settore tecnico e delle macchine agricole, in Italia e all'estero. Il professionista abitava in Via Frua 16, a Milano, una zona residenziale ed elegante. Il suo studio si trova in via Patrizi, in pieno centro, vicino al Duomo. Lo aveva aperto da pochi giorni. Il precedente, chiuso da qualche settimana, si trovava invece in via Saffi 20, un locale molto più piccolo e squallido. È ancora un mistero la ragione del viaggio dell'ingegnere a Roma, dopo un lungo giro che lo aveva

condotto, nelle ore precedenti, a Messina, Reggio Calabria e Patti. L'uomo è arrivato venerdì alle 13,30 all'aeroporto di Fiumicino, si è subito presentato ad uno sportello della Hertz e ha noleggiato una Cromo, poi ha fissato una stanza in un hotel, il Mach 2, a un chilometro di distanza. È salito in camera, ha lasciato la valigia con i suoi effetti personali, è uscito, è montato sulla Cromo ed è partito. Poche ore dopo, alle 23, qualcuno gli sparava un colpo calibro 7,65 nella tempia sinistra. La Cromo, hanno rilevato gli investigatori, ha percorso soltanto 25 chilometri. Quindi non ha raggiunto Roma, ma coperto, più o meno, il tratto tra l'aeroporto e il luogo del delitto. Alberto Gallo aveva il suo appuntamento? A far nascere il sospetto è anche una cartina della zona trovata aperta vicino al cadavere. Forse avevano già deciso di ucciderlo. Il colpo alla tempia, sparato fuori dalla macchina, a distanza non molto ravvicinata, è stato preciso e immediatamente mortale. L'uomo non ha avuto il tempo per nessuna reazione. Un'esecuzione fredda e studiata, pare, come se a compierla fossero professionisti.

Tragedia nella notte a Milano Vigile uccide la moglie poi s'ammazza

Si erano separati da venti giorni. L'altra notte, dopo un litigio un vigile urbano milanese ha ucciso la donna. Poi è andato a casa di parenti con la pistola in mano urlando che si sarebbe ucciso. È fuggito via e i familiari non hanno fatto in tempo a fermarlo. Quando sono arrivati a casa sua era troppo tardi. Il vigile urbano si era sparato. Ha lasciato un biglietto in cui chiedeva perdono.

MILANO. Un vigile urbano di Milano si è ucciso la scorsa notte dopo aver colpito a morte con la propria pistola d'ordinanza la moglie, dalla quale si era separato una ventina di giorni fa. Alberto Gentileschi, 30 anni, milanese, vigile presso la divisione traffico del Comune di Milano, si è ucciso con un colpo alla tempia, sdraiato sul letto matrimoniale dell'appartamento di via Padova, dove vive con la moglie. Quest'ultimo, è stata uccisa, probabilmente durante un alterco scoppiato in macchina, una «Renault 4» bianca che è stata poi trovata (e il cadavere della donna era ancora riverso nell'abitacolo) lungo la strada statale che da Milano porta a Cernusco al Naviglio. La dinamica dei fatti (che in alcuni

punti non è stata ancora chiarita) è stata ricostruita grazie alle testimonianze dei familiari del vigile urbano.

Intorno all'1,30 della scorsa notte, Gentileschi si è infatti presentato a casa della sorella Maria Grazia e del cognato Osmano Tagliarini. Con la «Beretta» d'ordinanza in pugno, fuori di sé, il vigile urbano ha detto ai parenti di aver ucciso la moglie mentre si trovavano in macchina e di aver abbandonato la vettura sulla strada per Cernusco, nei pressi di un semaforo. Ha aggiunto di avere l'intenzione «di raggiungere Sonia», e brandendo l'arma, è fuggito via, senza che i parenti riuscissero a trattenerlo. A questo punto è cominciata una sorta di «tam tam» telefonico tra i parenti dei due giovani finché Osmano Tagliarini e Luigi Ferri, paterni di Sonia, si sono recati in

sieme nella casa di via Padova. Quando sono arrivati, però, Alberto Gentileschi aveva già messo in atto il suo proposito suicida: lo hanno trovato a letto, con la pistola ancora in mano, ucciso sul colpo da un proiettile sparato alla tempia. In cucina è stato in seguito trovato un biglietto in cui l'uomo, rivolgendosi alla sorella al cognato, ai genitori e ai nipotini, chiedeva perdono aggiungendo: «Pregate per me e per Sonia e fate sempre un sorriso».

I parenti hanno a questo punto avvertito la volante: un equipaggio, basandosi sulle descrizioni che lo stesso Gentileschi aveva fatto alla sorella e al cognato, ha ritrovato poco dopo la «Renault» bianca ferma sul ciglio della strada lungo la statale numero 15. Il corpo di Sonia Ferri, al posto di guida, presentava una sola ferita alla testa; in terra sono stati trovati due bossoli, uno dei quali espulso probabilmente a vuoto.

Attualmente, presso la questura di Milano, sono in corso gli interrogatori dei parenti dei due giovani. Pare che Gentileschi, prima di uccidere, abbia telefonato da casa ad altri congiunti per annunciare il proprio gesto.

Calabria Ucciso da padre e sorella

REGGIO CALABRIA. La polizia ha arrestato ieri il padre e la sorella del quindicenne Ottavio Niciforo, ucciso sabato a tarda sera a Roccella Jonica, un comune sulla costa in provincia di Reggio Calabria. Il giovane era stato trovato, in fin di vita, in una strada alla periferia del paese. Immediatamente portato in ospedale il ragazzo è morto dopo alcune ore. Secondo i primi rilievi fatti dal commissariato della polizia di Siderno, sempre in provincia di Reggio Calabria, Niciforo è stato ucciso con un'arma da taglio non ancora identificata e a colpi di sabetto stati il padre, Cosimo, di 52 anni e la sorella Romana, di 17 anni.

Non sono stati ancora chiariti i motivi dell'assassinio. Si parla di una lite per banali motivi.



Quest'anno, dieci morti per overdose: Verona è tornata in testa alle graduatorie nazionali delle vittime dell'eroina. È prima in rapporto al numero degli abitanti, e terza numericamente dopo Milano e Torino. Anche il resto del Veneto torna a soffrire il flagello. È la regione che, nei primi otto mesi, ha avuto il maggiore incremento di decessi di tutta Italia: 30, triplicati rispetto allo stesso periodo del 1986.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. A Torino, in pochi giorni, ne hanno raccolte 11 mila. A Verona la prima fase dell'operazione «siringhe» si è appena conclusa ieri. Squadre di volontari e di abitanti dei quartieri ad est hanno raccolto per due giorni nelle strade, nei giardini pubblici e nei parchi, le siringhe usate dai tossicodipendenti; ogni sera, le hanno deposte a migliaia (il conto esatto non è ancora pronto) in bidoni collocati davanti alle sedi dei consigli circoscrizionali. È la zona in cui i farmacisti di turno lavorano quasi esclusivamente per i tossicodipendenti

Droga a scuola, primato a Verona

L'Avd è uno dei tre gruppi di genitori e parenti di tossicodipendenti attivi a Verona; a differenza degli altri accoglie esclusivamente chi ha avuto un figlio morto per droga. Negli anni 80 Verona si era fatta la lama di Bangkok italiana, di centro nazionale di arrivo e smistamento dell'eroina. Dopo una crescente serie di manifestazioni, interventi ed operazioni giudiziarie, il fenomeno sembrava rientrato in livelli sempre alti ma perlomeno «normali». Adesso invece è tornato ad esplodere. Perché? Droghe diverse da eroina e cocaina non hanno fatto compensare le dosi in vendita, stando alle analisi dei sequestri ed alle autopsie eseguite dall'Istituto di medicina legale, non sono tagliate in modo da risultare mortali: 7% di eroina pura in media, e poi marijuana, caffeine, latossio e arrivando al piccolissimo spaccio, anche talco e gesso. «Per me, l'unica spiegazione dell'aumento di decessi è che sta circolando improvvisamente molta più droga e si bucano di più», dice

Avanzini. L'universo-eroina veronese è cambiato, in questi anni. I tossicodipendenti sono scomparsi dalle piazze centrali rifugiandosi in periferia o nei paesi limitrofi. Ma anche lì sono difficilmente riconoscibili, moltissimi hanno anche un lavoro regolare. Anche i luoghi del mercato sono mutati, sempre meno diffusi nell'aperto, sempre più numerosi gli «appartamenti-spaccio». Verona, più che un centro di smistamento internazionale, sembra diventata il magazzino di distribuzione all'ingrosso delle partite di eroina che giungono da Milano. Vengono qui a rifornirsi i «dettaglianti» dal resto del Veneto, di anpie fasce della Lombardia. L'analisi è del sostituto procuratore Guido Pappalardo, uno dei più impegnati. «A luglio - nel villaggio dell'Oca Bianca - la polizia ha sequestrato 9 chili di eroina a vari membri della famiglia Sartori. In quella zona c'era un vero e proprio supermarket al

minuto». Nove chili, secondo il giudice, erano la scorta sufficiente a quel solo supermarket per meno di un mese. Questo può dare l'idea della droga smerciata annualmente a Verona. I tossicodipendenti locali sono stimati in circa 6 mila, per la metà spacciatori a tempo pieno. Ciascuno di essi consuma 6-7 dosi da 300 milligrammi, a 40 mila lire l'una. Tra il 1983 e 1984 inchieste e processi avevano sconvolto il panorama delle grandi famiglie locali della droga, quasi sempre collegate a mafia, camorra e «ndrangheta».

«Ma a tre anni di distanza vedo che moltissimi sono tornati in libertà», dice il giudice. Qualcuno assorbito nei processi, i più scarcerati per libertà provvisoria o decorrenza dei termini. Non è diminuito il numero di mafiosi confinati in questa provincia. E non è aumentato l'uso, alquanto ridotto, degli strumenti di indagine offerti dalla legge La Torre: «Che purtroppo non è appli-

cabile ai sospetti di traffico di droga», lamenta il giudice. La provincia di Verona resta in testa alla graduatoria nazionale del numero di denunce per spaccio di droga. Ogni anno più del 5% del suo contingente di leva viene riformato per tossicodipendenza. Una ricerca svolta dall'amministrazione carceraria conclude che il 30% dei tossicodipendenti in prigione è sieropositivo, che il 75% viene colto da crisi di astinenza di media o grave entità al momento dell'arresto, e che, dopo il primo, il tempo medio di giorni trascorsi in libertà tra un arresto e il successivo è di appena sette mesi. E l'ambiente di iniziazione alla droga? Nel 1986, dicono le statistiche dello Smast (il servizio antidroga dell'Unità sanitaria locale), è radicalmente cambiato. Negli anni precedenti la «prima dose» si prendeva, nell'ordine, in piazza, in ritrovi privati e in discoteca. Adesso invece è balzata in testa la scuola (44% dei casi), seguita dai ritrovi privati e dalle piazze.

L'annuncio di Reagan
Nuova legge finanziaria per abbassarlo di 23 miliardi di dollari

Il vertice di Washington
La moneta americana e quelle più importanti «vanno mantenute stabili»

Per l'88 gli Usa ridurranno il loro deficit di bilancio

Alcune voci segnalavano contrasti; al contrario, non è accaduto nulla di nuovo alla riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei sette paesi più industrializzati tenuta a Washington. È stata ribadita la volontà di rispettare gli accordi presi al summit di Venezia, nel giugno scorso, per difendere la stabilità del dollaro e delle valute più importanti.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Dollaro e gruppo del sette si sta istituzionalizzando, ha annunciato Amato, «e si raggiungono conclusioni apprezzabili». Il risultato finale della riunione è stato aiutato e pilotato da una mossa del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Mentre i colloqui erano già in corso, Reagan ha fatto sapere che avrebbe firmato una proposta di legge finanziaria in cui gli Stati Uniti si impegnano a ridurre il loro deficit di bilancio di 23 miliardi di dollari per il 1988. È un deficit che ha giocato un ruolo essenziale nel creare un pericoloso squilibrio nella bilancia commerciale americana e delle periodiche fluttuazioni del dollaro. E quella annunciata da Reagan è una misura ventilata per giorni prima del meeting, incoraggiata da chi voleva far rimuovere gli ostacoli alla decisione finale di mantenere stabile il dollaro. Il gruppo del sette, che include i paesi più industrializzati (Usa, Giappone, Germania federale, Francia, Gran Bretagna e Italia), è quindi uscito apparentemente soddisfatto dalla sua ultima riunione, e non ha deciso nessuna modifica sostanziale degli accordi di Venezia che già erano una conferma di quelli raggiunti a febbraio al Louvre di Parigi. È stata la proiezione al nuovo governatore della riserva federale americana Alan Greenspan, secondo cui un ulteriore declino del valore del dollaro sarebbe stato

controproducente sia per gli Stati Uniti, aumentando l'inflazione, sia per i paesi le cui esportazioni sono superiori alle importazioni, vale a dire Germania e Giappone. Ma tutti i paesi che esportano molto negli Stati Uniti, tra cui l'Italia, sarebbero stati danneggiati da un declino del dollaro, che avrebbe reso più care le loro merci sul mercato americano. Alla sicurezza del sette, però, fanno da contraltare le obiezioni dei paesi più poveri, riuniti nel «gruppo dei 24». I quali hanno fatto sapere che le «sinistre prospettive» per la crescita economica, il commercio internazionale, e l'incertezza sui tassi di cambio potrebbero ostacolare un numero sempre maggiore di paesi in via di sviluppo a limitare o sospendere il pagamento dei loro debiti e creerebbe nuovi problemi alla loro crescita economica. È stato il primo riferimento esplicito a quello che sta per essere l'ar-

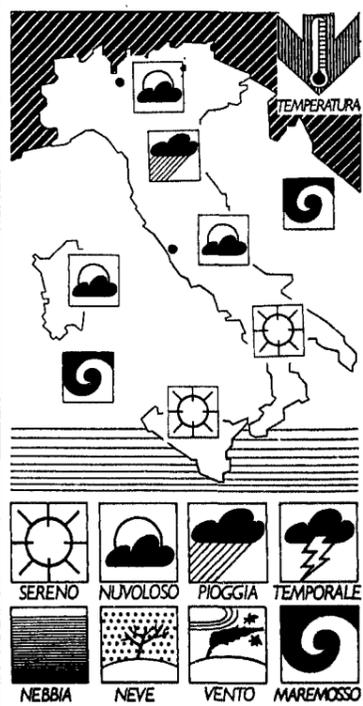
gomento più esplosivo dei prossimi giorni a Washington, nella riunione annuale del Fondo monetario internazionale: il debito del Terzo mondo. La riunione del gruppo dei sette strategicamente tenuta tre giorni prima dell'inizio della riunione del Fondo, si è conclusa con alcuni accenni agli argomenti da dibattere: necessità di ridurre gli squilibri economici, di liberalizzare i traffici, di adottare misure per favorire la crescita e diminuire l'inflazione; e con un riconoscimento del ruolo sempre maggiore dei paesi di nuova industrializzazione come Corea, Taiwan, Brasile. Ma anche se Greenspan, il ministro americano del Tesoro James Baker e le loro controparti delle altre sei nazioni hanno espresso un moderato ottimismo sulle prospettive dell'economia mondiale, il rapporto annuale del Fondo monetario, reso noto ieri, non è dei

più rosei: un tasso di crescita reale del 2,5% è previsto nel 1988. È decisamente meno del 3% considerato necessario dagli esperti del Fondo per garantire che la situazione economica del Terzo mondo non peggiori. E già, nel comunicato del Gruppo dei 24, si parla degli anni Ottanta come della «decade perduta» per i paesi più svantaggiati. E, anche per gli Stati Uniti, le previsioni sono abbastanza pessimistiche: il loro deficit commerciale sta per aumentare dai 141 miliardi del 1986 ai 152 di quest'anno, e calerà di non più di 10 miliardi nel '88, mentre l'enorme surplus giapponese nell'esportazione andrà giù solo di poco, dagli 86 miliardi di dollari dell'86 agli 85 di quest'anno, agli 83 dell'88. E anche quello della Germania passerà dai 37 miliardi dell'86 ai 33 miliardi dell'88. A cercare e assicurare gli alleati ha provato ieri il



Il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg ai lavori del Fmi

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali si è stabilito un tipo di clima continentale, sulle regioni meridionali persiste un clima torrido di tipo africano, le regioni centrali si trovano in mezzo a questi due tipi di clima con diversi e conseguenti condizioni di instabilità.
TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle località granitiche, sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio Adriatico cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge o temporali. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi più consistenti in prossimità della fascia adriatica e sulle estreme regioni meridionali caldo intenso e cielo sereno.
VENTI: sulle regioni settentrionali e centrali deboli o moderati provenienti da nord-est, sulle regioni meridionali moderati provenienti da sud-ovest.
MARE: i bacini occidentali mossi o localmente molto mossi, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: un'area di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale verso l'Europa tende ad influenzare il tempo anche sulle regioni settentrionali dove si registrerà un graduale miglioramento. Pertanto su tutte le regioni dell'Italia settentrionale il tempo inizialmente sarà variabile e sarà caratterizzato da addensamenti nuvolosi irregolari; ma durante il corso della giornata si avranno ampie schiarite. Sulle regioni centrali tempo variabile con attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica e schiarite più ampie sulla fascia tirrenica. Caldo e cielo sereno sulle regioni meridionali.

Gli italiani spendono di più per il «tempo libero»

Nella sede della Camera del Commercio di Imperia si è tenuto un convegno sul tema: «L'impresa commerciale nella società terziaria. La distribuzione alimentare che cambia». L'incontro è stato organizzato dalla Fida-Concommercio. Il compito della relazione introduttiva è stato affidato al presidente dell'associazione, Ezio Diotallevi, che tra le tante cose ha parlato anche della finanziaria.

GIANCARLO LORA

IMPERIA. Le misure congiunturali adottate dal governo e le prime indicazioni emerse per la legge finanziaria 1988 - ha detto Diotallevi - lasciano ritenere che assai po-

co si agirà sulla spesa di trasferimento, praticamente per nulla su quella destinata alle attività manifatturiere e ai gruppi sociali che attorno ad esse ruotano, mentre il prelie-

vo sul consumi e sul reddito disponibile delle famiglie pare destinato ad aumentare in misura tutt'altro che indolore. Come cambia la distribuzione alimentare? Nell'arco di pochi anni 40mila negozi hanno chiuso i battenti con una perdita di 110-120 persone occupate. «Dobbiamo parlare a quelli che sono rimasti è stato detto. E i rimasti, nel mondo dei «piccoli» sono circa 300mila e si calcola che vi lavorino un milione di addetti. «Che cosa vuole da loro il consumatore i cui gusti si modificano in continuazione facendosi sempre più selettivi? «Il prezzo non è più un riferimento primario nell'acquisto e vengono privilegiati i prodotti a marchio, cioè di qualità, disertando il sottomarchio. Un dato curioso ed interessante è emerso dagli studi del Censis il reddito sarebbe aumentato nel 1986 del 6%, però le famiglie italiane hanno speso il 27% in meno in acquisto di prodotti alimentari (e alcuni anni fa avevano toccato i 95mila miliardi) privilegiando invece la spesa per il tempo libero che ha così superato l'alimentazione. «Quando diciamo tempo libe-

ro il discorso spazia dalle vacanze al fine settimana, dagli spettacoli teatrali a quelli cinematografici, dalla visita ai musei, ecc.» però il fatto di questo «sovrappeso» sicuramente è destinato a fare discutere. Il consumatore non si accontenta più di essere trattato gentilmente dal venditore, ma preferisce i negozi arredati con buongusto, bene illuminati, puliti, graziosi. «Del resto anche la grande distribuzione ricorre ormai a quello che viene definito «l'angolo fresco» con i prodotti tagliati al momento, con la verdura che si

affirma di giornata. I piccoli commercianti di alimentari sono minacciati dal pericolo della grande distribuzione, cioè i 14mila metri di area di vendita contro i 100 metri quadrati? «Riteniamo di no - è stato affermato al convegno - impiegate - in quanto lo spazio interessante la piccola e media distribuzione ce l'ha ancora, purché sappia darsi professionalità e specializzazione. Vi è il caso degli Usa dove i grandi empori sono passati da supermercati a ipermercati. Ma chiudono alle ore 18 e attorno a loro proliferano piccoli negozi le cui saracinesche rimangono alzate fino alle 3 del mattino dando risposta alla richiesta dei consumatori». Concludendo, per il piccolo negozio vi è ancora prospettiva nella società moderna e in rapporto al gusto che cambia del consumatore? «Questo spazio esiste e deve essere mantenuto con il gusto e la professionalità. Ma negli ultimi anni 40mila negozi in Italia hanno chiuso per sovraccarico di tasse, per una fiscalizzazione di difficile comprensione, per una burocrazia che mette in difficoltà e fa paura, paura di sbagliare.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giulio Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleve, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moshi e Jacopo Malignani, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

La Carta nelle piccole imprese / 1

PIERGIANNI ALLEVE

ne, è rinato un clima di intimidazione e di timore con l'esaltazione di poteri unilaterali dei datori di lavoro, sono stati rimessi in discussione i livelli già acquisiti di trattamento economico e normativo e persino di garanzia dell'integrità fisica. Ciò è accaduto anche nelle grandi fabbriche, ma il terreno di coltura di questo fenomeno è stata la realtà, che - non va dimenticato - è divenuta ormai magioritaria, dei posti di lavoro dove non si applica lo Statuto dei lavoratori, e cioè delle imprese e unità produttive con meno di 16 dipendenti. Occorre, anzi, essere più precisi: oggi, grazie alle recenti leggi per le quali gli apprendisti e i lavoratori con contratto di formazione e lavoro non contano più al fine del raggiungimento del limite dei 16 occupati, esistono imprese che occupano effettivamente 25, 30 e anche 40 lavoratori e che sono sottratte all'applicazione dello Statuto.

In questo grande «bacino», che, per motivi intuitivi e che sotto meglio diremo, tende a crescere continuamente, si è creata una situazione ideale di sfruttamento, perché, da una parte, non esiste alcuna garanzia giuridica del posto di lavoro (il licenziamento è del tutto libero) e il sindacato non ha diritto di cittadinanza (la Rsa si può formare, al solito, solo se ci sono almeno 16 lavoratori «i quali che contano») e perché, dall'altra, il tasso di disoccupazione che permane altissimo, rende quanto mai pesante il ricatto occupazionale. Tra le conseguenze più evidenti vi è la massiccia evasione, ormai, nel settore delle piccole imprese, dei contratti collettivi: si ritiene che nel 30% circa delle piccole imprese dove non si applica lo Statuto non siano rispettati neanche i minimi contratti mentre assai più diffusi sono fenomeni di evasione meno vistosi ma comunque assai gravi in tema di straordinari, di sottoqualificazione, di omissione contributiva, di novità del lavoro. Anche lo strumento, in cui si era riposta tanta fiducia, della fiscalizzazione degli oneri sociali con-

presa, la quale, stante la sua esenzione del rispetto dello Statuto, può sottopagare e sfruttare i lavoratori, è, in definitiva, la vera beneficiaria dello sfruttamento. Ciò che accade, notoriamente, ad esempio, nel settore del tessile-confezioni è di una chiarezza esemplare: la ditta-madre o committente «strozza» con prezzo della commessa il piccolo imprenditore «terzista», il quale, a sua volta, è, per così dire, «costretto» a sottopagare e sfruttare i suoi dipendenti i quali però sono, a differenza di quelli del grande imprenditore committente, nell'impossibilità di reagire. Il piccolo imprenditore guadagna, ma il grande guadagna molto di più, ed inoltre, il primo rischia di essere colpito, una volta o l'altra, per le sue evasioni contrattuali e contributive, mentre il secondo non rischia nulla. Le querimonie che spesso si ascoltano sulle difficoltà del piccolo imprenditore artigiano, dal quale si pretenderebbe troppo in tema di trattamento economico-normativo dei dipendenti, devono essere ripensate criticamente in questa luce, nel senso che il suo vero problema non è quello di sfruttare di più i dipendenti, ma di essere sfruttato di meno dalle imprese committenti, e di essere sottratto al ricatto dello storno improvviso delle commesse. Ma di questo specifico argomento che riguarda la tutela non solo dei lavoratori ma degli stessi piccoli imprenditori ci occuperemo per esteso, date la sua importanza e le discussioni che ha suscitato, nel prossimo numero della rubrica.

Se l'estratto conto dell'Inps non è esatto...

Ho ricevuto dall'Inps l'estratto-conto per il periodo luglio 1975-ottobre 1979 ma ho rilevato che mancano parecchi contributi.

Franco Solano
Ferrara

Conviene rivolgersi al patronato sindacale per denunciare immediatamente la situazione agli uffici competenti dell'Istituto di previdenza tramite la presentazione del modello Eco 2/M indicando le retribuzioni e i periodi di assicurazione e contribuzione mancanti. Questo per dare modo agli uffici stessi di intervenire presso l'azienda nel caso in cui essa non abbia versato i contributi e di recuperare in tale maniera la probabile evasione contributiva. Ciò anche se la mancanza del periodo non sta sempre a significare che esista una evasione. È possibile che il «buco» risalta a una mesatazione dell'Inps che, pur avendo negli archivi i contributi, non li ha evidenziati nell'estratto conto, anche per un mero errore nella compilazione del modello. È bene anche sapere che sull'Eco 1/M (cioè, sull'estratto conto) non sono indicati alcuni tipi di contribuzione utile a pensione. Non sono registrati i contributi relativi ai periodi di lavoro svolto in qualità di operario agricolo o come lavoratore autonomo (coltivatore diretto, mezzadro, colono, artigiano, commerciante) o come colli, non sono indicati neppure i periodi di per i quali si è proceduto a riscatto (corso di laurea, ecc.), i versamenti volontari e figurativi (malattia, maternità, servizio militare, disoccupazione, cassa integrazione, ecc.)

PREVIDENZA

Domande e risposte
RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio,
Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Figli e figliastri (la «famigerata» legge 336)

51 operai pensionati scrivono all'Unità da Monfalcone (Gorizia) una lettera, il cui nucleo centrale è il seguente (Primo firmatario Argiro Sevia): «Si tratta di lavoratori che sono incappati in quella famigerata legge 336 del 1970 che per il contenuto della quale desiderano una risposta, dopo tanti anni dalla sua applicazione, per conoscere quali benefici ha portato ai lavoratori impegnati nel settore privato, come lavoratori dipendenti. «I giovani, in forza di quella legge, hanno trovato lavoro? L'ingiustizia si è completata definitivamente verso questi ex lavoratori con l'emanazione delle due leggi differenziate 140 e 141 del 1985 con il riconoscimento «rateo» di lire 30.000 per gli ex combattenti del settore privato. Circa il 50% è sempre in attesa di tale beneficio tanto promesso. «La legge 336 espressa per benefici ai soli lavoratori del settore pubblico è stata fatta per creare figli e figliastri. La realtà è che tantissimi operai impegnati nel sindacato e che votano per il Pci speravano che prima o poi la beffa sarebbe rientrata concedendo a questi ex lavoratori ciò che ha ricevuto suo fratello prediletto del settore pubblico. «La lettera si conclude con l'invito ai sindacalisti e ai parlamentari della Camera

Se il collocamento a riposo è contemporaneo, il collega per avere acquisito pensione di lire 550.000 mensili, con 22 anni di contribuzione, ha potuto contare su una retribuzione annua media rivalutata delle ultime 260 settimane di lire 16.250.000. Si ha in tal caso lire 16.250.000 per 44% uguale a lire 7.150.000. Cioè, lire 550.000 mensili. Se la situazione non è questa significa essersi erroneo nel calcolo della pensione del collega.

Contano molti fattori

Ho versato contributi per 26 anni e ho percepito una pensione di quasi 150mila lire inferiore a quella di un mio collega che ha invece versato all'Inps solo 22 anni di contribuzione. Ho più volte invitato l'Inps a rifare i conti per evidente errore, ma mi è stato sempre risposto che i calcoli sono esatti. Vi mando fotocopia del progetto di liquidazione e della denuncia delle retribuzioni per una eventuale controprova.

Giovanna Bellini
Santa Marinella (Roma)

Chi paga l'indennità di malattia ai portieri

Mio marito è stato ammalato per oltre due mesi ma l'amministrazione del condominio non ha voluto pagare l'indennità di malattia sostenendo che l'Inps per i portieri non paga tale indennità.

Rosetta Taranto
Taranto

In diversi settori e per diverse categorie le aziende versano direttamente all'Inps soltanto la contribuzione per l'assistenza sanitaria e farmaceutica, ma non la contribuzione per l'indennità sostitutiva dello stipendio o del salario nei periodi di malattia. Fra tali categorie vi è anche quella dei dipendenti da condanni o che effettuano attività presso le famiglie come portieri, garanzieri, ecc. Tali lavoratori hanno però ugualmente diritto, in caso di malattia, a indennità sostitutive della retribuzione. Necessiterà sempre rivolgersi al sindacato di categoria presso la Camera del lavoro.

Ferrovieri e diritto all'equo indennizzo

Il Tribunale di Firenze ha emesso una interessante sentenza. La controversia ebbe a sorgere a seguito del

decesso di un ferroviere. La vedova richiese all'allora Azienda Fs il riconoscimento del fatto che la morte del marito fu dovuta a causa di servizio. La domanda fu accolta, tuttavia fu respinta quella rivolta ad ottenere l'equo indennizzo poiché, sostiene l'azienda, divenuta poi Ente Fs, il Dm n. 1622/83 stabilisce a pena di decadenza un termine di sei mesi che decorre dalla data del riconoscimento che l'evento dannoso è avvenuto per cause di servizio. La vedova del dipendente Fs deceduto ha ricorso al Pretore il

quale ha convalidato la tesi dell'Ente. Il Tribunale ha riformato la sentenza pretorile. Richiamando gli articoli 36, 38, 42, 51, 52, 55 del Dpr n. 686/57 il Tribunale ha deciso nel senso che «l'ufficio personale deve muoversi d'ufficio nell'attivare la liquidazione dell'equo indennizzo quando gli organi chiamati accertare le cause di servizio abbiano riconosciuto l'appartenenza dell'«infortunio» (o del decesso n.d.r.) ad una delle categorie di cui alle tabelle A e B ammesse alla legge n. 648/50 in

tal caso non occorre una successiva specifica domanda dell'avente diritto, la quale si rende necessaria solo se non è stata riconosciuta una permanente riduzione dell'integrità fisica (ovvero questa sorge successivamente) ovvero è stata riconosciuta una riduzione non ascrivibile a una delle categorie di cui alle tabelle A e B ammesse alla legge sulle pensioni di guerra (L. 648/50 prima e poi Dpr n. 915/78)»

□ avv FEDERICO FREDIANI

«Domenica in» e «La giostra»: la concorrenza continua Grande Sfida 2: la noia

La cosa più emozionante è stata la capigliatura di Carmen Russo: si è fatta bionda. Quella più carina l'intervista al giardiniere «nudo» della regina. Il più nuovo Gianmarco Tognazzi, conduttore certo allattato davanti alla tv. Il risultato della gran domenica nazionale-popolare di Raiuno e Canale 5 è stato «tranquillizzante» (e deprimente): niente di nuovo. Ognuno recita se stesso.

SILVIA GARAMBOIS

Mestiere telegiornalista. E non è lavoro da poco. Anche perché il telegiornalista aggiornato ieri pomeriggio non poteva godersi in santa pace Totò, su Raiuno, né permettere ai figli di strappare il monopolio del video, coi fumetti di Odeon e di Retequattro, ieri c'era la Grande Concorso Raiuno. Riuscirà Domenica in a non inciampare per la terza volta consecutiva? Riuscirà La Giostra (su Canale 5), nata anch'essa da una costola di Pippo Baudo, a strappare ascolto al tradizionale appuntamento della Rai? È andata avanti fino alle 20,29. Risultato? Assolutamente trieste. Boncompagni

tori: ma non c'è proprio nessuno a moderargli i bollenti spiriti? Il non più giovanissimo Roberto D'Agostino, antipatico Doc, cerca lo scoop e scova il «figlio segreto» di Monica Vitti, pensionato sessantenne delle ferrovie: poi la tira per le lunghe per un tempo assolutamente non televisivo. L'uno e l'altro - oltretutto - hanno l'idea di scovare i peggiori. E la mandano in onda alla stessa ora.

Ma il peggio è che quel paio di idee che sono venute fuori sono state assassinate dalla mancanza di misura. Il giovane Gianmarco Tognazzi, mandato allo sbaraglio nell'apertura della Giostra, è così antipatico da riuscire simpatico, è escluso a tv e pubblicità e il suo «e-getta» con grinta tanto alle 20,29. Risultato? Assolutamente trieste. Boncompagni

del programma, nella seconda parte, e punta sull'attualità, incaricando un'altra giornalista della carta stampata (Barbara Palombelli) di intervistare La Milla e Gaspari senza eccessivi ossequi.

Bisogna dire che Domenica in ci ha offerto anche l'incontro con José Feliciano, ma non è poi riuscita ad avere altra idea che riproporre, in onore di Prestley, la coppia Bobby Solo-Little Tony. Carino il siparietto dall'Inghilterra, con l'intervista al giardiniere reale che si è spogliato nudo sul lavoro, ma non se ne poteva più delle continue scuse di Boncompagni, Banfi, Cotugno per le «gaffe» della volta prima. Bisogna rileggere gli appunti per scoprire che c'era anche da sorridere, perché, alla fine, che noia!

«puzzle» di «star della tv», ognuna con un suo spazio ben definito.

Della novità di Fans club e di Gianmarco Tognazzi abbiamo detto, possiamo aggiungere che tutto si è giocato sul leit-motiv della «falsa diretta» (ma che bisogno c'era?) e che di qua - come di là - c'era un clima di forzata allegria di cui siamo proprio stanchi. Così come degli applausi. Baudo continua il filone - inaugurato alla Rai - dell'incontro con i personaggi della cronaca: è lo stile Baudo, il dialogo familiare con tutti, dalle due parti del video. (A proposito: Banfi ha messo il telefono, in diretta, e dalla Svizzera una tele-spettatrice gli ha chiesto proprio di imparare a «interessare, senza noia, con linguaggio familiare»). Per il resto c'era un po' Flash (Bongiorno), Pronto chi gioca (Bongiorno) e via dicendo: ognuno di loro ha un programma cucito addosso. Il che non è in sé negativo. Il negativo è che non vedevamo l'ora di schiacciare il tasto rosso. Quello che spe-



I protagonisti di «Domenica in»

A Lucca «Le Villi» e «La falce» Due opere giovani giovani

ALBERTO PALOSCIA

LUCCA. Dopo l'omaggio al contemporaneo Gianni Lupatini, la stagione lirica del Teatro del Giglio ha festeggiato le due vecchie glorie operistiche lucchesi. Giacomo Puccini e Alfredo Catalani, con la riproposta delle loro «opere prime»: rispettivamente Le Villi, che Puccini presentò con scarso successo al Concorso Sonzogno di Milano nel 1883 (ma il trionfo gli arrese l'anno successivo al Teatro Dal Verme, ove l'opera fu rappresentata grazie a una colletta di amici ed estimatori) e La Falce, egloga orientale composta da Catalani nel 1875 come saggio finale al Conservatorio di Milano. Quasi un decennio separa le giovanili creazioni dei due musicisti rivali in vita (lo sfortunato Catalani, stroncato prematuramente dalla tisi e boicottato dai giochi editoriali, non seppe mai nascondere sentimenti di invidia e di ostilità nei confronti del più giovane collega e concittadino) ma legati da un filo rosso chiaramente identificabile: quello della cultura letteraria (e musicale) della Scapigliatura milanese. Un filo rosso, come si può vedere, che dall'infatuazione per il sinfonismo germanico e per il romanticismo nordico tipico del teatro wagneriano, conduce direttamente al boom del verismo e della Giovane Scuola Italiana.

Il confronto ravvicinato delle due opere ci rivela ancora una volta la superiorità dell'inventiva teatrale pucciniana. Nelle Villi il clima da melodramma «nero» imbastito dal librettista Fontana, con la sua storia oleografica di fanciulle tradite e di spietati vendicatori, non impedisce al giovane compositore di farci capire i futuri sviluppi della propria drammaturgia musicale: dalla masochistica predestinazione alla morte del personaggio femminile alla elaboratissima scrittura orchestrale e all'uso accorto e suggestivo delle reminiscenze tematiche, cui si aggiungono le acerbe strizzate d'occhio a Wagner cui non sfuggirà neppure la ben più travolgente Manon Lescaut.

Anche Catalani, che nella Falce si serve di un non proprio esaltante libretto di Bolto, partecipa alle suggestioni cimiteriali tipiche della Scapigliatura (la storia è quella della fanciulla araba Zahra, unica sopravvissuta a una strage, che riconosce in un misterioso falciatore l'angelo della Morte) e vi scopre infine la salvezza dell'amore: ma tutto resta nei limiti di uno spiritualismo velleitario. La dignità sinfonica della partitura, le citazioni ancora una volta vistose dall'adorato Wagner (soprattutto quello di Tannhäuser) non nascondono un certo impaccio della vena melodica, impaccio che Catalani saprà superare brillantemente nelle sue creazioni più mature: Loreley e Wally.

Un abbinata comunque molto intelligente quella operata dal Giglio, perché ci ha fatto assaporare il profumo di un'epoca ricca di fermenti e purtroppo poco frequentata dai grandi teatri, dell'itinerario storico del nostro melodramma. C'è poi da sottolineare il fatto che la realizzazione dello scenografo Graziano Gregori, con la sua utilizzazione suggestiva di pupazzi e di elementi meccanici, ha saputo restituire, soprattutto nelle Villi, il simbolismo nero e le suggestioni macabre e sepolcrali delle due partiture, così come il regista Vittorio Patané ha puntato soprattutto sulle atmosfere di straniamento onirico. Il maestro Giacomo Zani ha dato letture molto equilibrate delle due partiture. Tra gli interpreti segnaliamo la prova generosa del tenore Maurizio Frusoni (protagonista maschile tanto delle Villi quanto della Falce), la pungente resa del personaggio femminile alla elaboratissima scrittura orchestrale e all'uso accorto e suggestivo delle reminiscenze tematiche, cui si aggiungono le acerbe

CANALE 5 ore 18

Arriva la Bonaccorti (telefoni, ospiti e le forbici di Baudo)

Rimaneggiata, tagliata, in gran parte «rimontata», debutta oggi la trasmissione di Enrica Bonaccorti su Canale 5. Il titolo (non è una gran novità) è Ciao Enrica la cadenza è quotidiana dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Una specie di maratona per la Bonaccorti che è anche la padrona di casa della trasmissione domenicale di Berlusconi. Ciao Enrica era stata messa a punto già da qualche settimana ma all'ultimo momento Pippo Baudo ha voluto controllare il programma e lo ha giudicato «da rifare», troppo affrettato, coi tempi sbagliati tanto accelerati da riuscire

ODEON TV ore 16,30

Ma quello strano yeti sembra proprio un pulcino stellare

Una bella ragazza, un robot e un piccolo yeti. Sono i protagonisti di un nuovo contenitore per ragazzi che si chiama Slurp e va in onda da oggi su Odeon (dalle 16,30 alle 19) per tutti i giorni che verranno. Paola, Alfonso e Ufo Robot sono i tre «programmatore» del contenitore e mandano in onda a raffiche intervallate dalle loro affettuose schermaglie, cartoni animati di importazione. Niente Disney, purtroppo, ma molti film di animazione giapponesi e americani. Ce n'è per tutti i gusti: dai violenti samurai dello spazio ai tenerissimi orsetti del cuore. Roba da ridere e

CANALE 5 ore 12,40

Corrado torna al mattino dopo aver conquistato il sabato

Ritorna il pranzo è servito. Per il sesto anno. Sempre uguale. Due miliardi di premi, 1224 puntate, 25mila domande preparate e 15mila formulate, 2.500 disegni proposti ai concorrenti e 5mila rubriche: questo per il passato. Per il futuro prossimo, fino all'ultima settimana di giugno, sono previste altre 234 puntate. E sempre uguali. Allora, dov'è la novità? È lui, Corrado, per il quale è ingiusto andare a rovistare all'anagrafe per scoprire l'età, che più o meno da quando è nata la tv riesce a stare sulla breccia. Non come Baudo pigliatutto. Non come

Bongiorno inamovibile dal suo giovedì. Corrado è riuscito a fare in radio e in tv una carriera tutta d'oro, ad essere travolto dalle critiche, a sparire dalla memoria, a ritornare (proprio al mattino, con il pranzo è servito, piccola trasmissione del mezzogiorno, quando a quell'ora in tv non c'era nessuno). E, quasi incredibilmente, in questa ultima estate, ad essere trionfatore con La Corrida. Ancora per un paio di settimane regnerà ancora il sabato sera, faccia a faccia, per una volta almeno, con Celestano su Raiuno. E poi, giorno dopo giorno, modestamente, a mezzogiorno.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni	11.45 I CERVI VOLANTI. (1ª puntata)
8.00 TG1 MATTINA	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
9.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allan
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	14.30 TG2 FLASH
11.00 LA VALLE DEI PIOPI. Sceneggiato	14.30 TUONO BLU. Telefilm con J. Farentino
11.05 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	15.28 TESTA ROSSA. Film con J. Allison
12.05 UN GRIDO LONTANO. Film	17.00 TG2 FLASH
12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...	17.05 BLONDIE. Telefilm
14.00 IL MONDO DI QUARK. Di F. Angela	18.30 TG2 SPORTSERA
14.30 ORISÙ IL DRAGHETTO. Cartoni animati	18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
15.00 SPECIALE PARLAMENTO	19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
16.30 LUNEDÌ SPORT	20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Roy Calkoun, Marj Dusay
16.00 OFFSHORE. Campionato italiano	21.30 LA ZAMPA DEL GATTO. Film con Hector Alterio, Alessandro Haber; regia di Carlo Di Carlo
16.25 UN GIORNO D'ESTATE. Con V. Merello	22.20 TG2 STASERA
17.30 L'COMETA DI HALLEY. Documentario	22.35 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn
18.00 TG1 FLASH	23.20 TG2 NOTTE FLASH
18.05 TE LA DO IO L'AMERICA. Appunti di viaggio di Beppe Grillo	23.35 LA STRATEGIA DEL RAGNO. Film con Giulio Brogi, Alida Valli; regia di Bernardo Bertolucci
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE	
20.30 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Film con Gary Cooper, Ingrid Bergman; regia di Sam Wood	
22.40 TELEGIORNALE	
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	
22.55 SPECIALE TG1	
23.55 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
11.45 I CERVI VOLANTI. (1ª puntata)	17.00 ATLETICA LEGGERA. Settimana verde
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	17.30 DERBY. Quotidiano sportivo
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allan	17.45 MAIGRET IN PENSIONE. Sceneggiato con Gino Cervi (1ª puntata)
14.30 TG2 FLASH	19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE
14.30 TUONO BLU. Telefilm con J. Farentino	20.00 OSE - ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO
15.28 TESTA ROSSA. Film con J. Allison	20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm
17.00 TG2 FLASH	21.20 TG3 SERA
17.05 BLONDIE. Telefilm	21.25 GIORNFESTIVAL 1987. Con V. Merello
18.30 TG2 SPORTSERA	22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm	23.55 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Roy Calkoun, Marj Dusay	
21.30 LA ZAMPA DEL GATTO. Film con Hector Alterio, Alessandro Haber; regia di Carlo Di Carlo	
22.20 TG2 STASERA	
22.35 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn	
23.20 TG2 NOTTE FLASH	
23.35 LA STRATEGIA DEL RAGNO. Film con Giulio Brogi, Alida Valli; regia di Bernardo Bertolucci	

RAITRE	
17.00 ATLETICA LEGGERA. Settimana verde	12.40 BATMAN. Telefilm
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo	13.55 SPORTISSIMO
17.45 MAIGRET IN PENSIONE. Sceneggiato con Gino Cervi (1ª puntata)	14.10 NATURA AMICA. Documentario
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	16.10 GANSTER CERCA MOGLIE. Film
20.00 OSE - ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO	16.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
21.20 TG3 SERA	20.30 LA LUNGA CORSA. Film
21.25 GIORNFESTIVAL 1987. Con V. Merello	22.20 NOTTE NEWS
22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	22.40 GALILEO. Scienza e tecnologia
23.55 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE	23.30 TERESA. Film con A.M. Perangeli

ODEON	
14.00 HAPPY END. Telenovela	17.00 PROGRAMMA PER RAGAZZI
16.00 CARTONI ANIMATI	18.00 VITA RUBATA. Telenovela
20.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm con Adolfo Celi, Orazio Orlando	19.30 PUNTO D'INCONTRO
20.30 L'ORCA ASSASSINA. Film	19.45 VERONICA. Telenovela
22.30 BASKET. Serie A1	20.30 L'UOMO DI MARMO. Film
23.30 UN DOLLARO PER 7 VIGLIACCHI. Film con Dustin Hoffman, Elsa Martinelli	22.30 TG TUTTOGGI
	23.40 GLI ULTIMI TABU. Documentario

RADIO NOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE	11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57
7.00 GR1	19.50 Via Anselmo Tondo; 16.00 Musica jazz '87; 18.30 Musica sera. Piccolo concerto; 20.15 Ingresso della terza ed. 20.30 Ingresso a promozione; 21.00 Poesia italiana oggi; 22.45 era una notte; 23.55 Notturno italiano; 23.28 Notturno italiano.
7.30 GR2 RADIOMATTINO	
8.00 GR1	
8.30 GR2 RADIOMATTINO	
9.00 GR2 NOTIZIE	
9.30 GR1 FLASH	
10.00 GR1 FLASH	
10.30 GR2 ESTATE	
11.00 GR2 NOTIZIE	
11.30 GR3 FLASH	
12.00 GR2 RADIODIORNO	
13.00 GR1	
13.30 GR2 RADIODIORNO	
14.00 GR3	
14.30 GR2 REGIONALE	
15.00 GR2 NOTIZIE	
15.30 GR2 NOTIZIE	
16.00 GR1 SERA	
16.30 GR2 RADIOSERA	
17.00 GR2 NOTIZIE	
17.30 GR2 RADIODIORNO	
18.00 GR1	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 TROPPO FORTE. Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Alberto Sordi, Stella Hall. Italia (1985)	22.00 SOTTO IL VULCANO. Regia di John Huston, con Albert Finney e Jacqueline Bisset. Usa (1983)
20.30 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Regia di Sam Wood, con Gary Cooper, Ingrid Bergman, Akim Tamiroff. Usa (1943)	22.25 ESCAPE TO VICTORY. Regia di John Huston, con Sylvester Stallone, Michael Caine, Pele. Usa (1981)
20.30 LA ZAMPA DEL GATTO. Film con Hector Alterio, Alessandro Haber; regia di Carlo Di Carlo	23.35 LA STRATEGIA DEL RAGNO. Regia di Bernardo Bertolucci, con Alida Valli, Giulio Brogi. Italia (1972)

RAIUNO	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm inteso nel cielo
8.30 PARLIAMONE. Con Anbrogio Fogar	9.15 WONDER WOMAN. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.00 CANNON. Telefilm con W. Conrad
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Totò	13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
12.45 IL PRANZO È SERVITO	14.20 DEEJAY BEACH. Con Gerry Scott
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	15.05 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
16.00 IL VENDICATORE NERO. Film	15.30 BIM BUM BAM
16.30 MAUDE. Telefilm con B. Arthur	18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shotner
17.30 DOPIO BLAOM. Quiz con C. Tedeschi	19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
18.00 CIAO ENRICA. Spettacolo	20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con J. Arness, F. Flanagan
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	22.25 FUGA PER LA VITTORIA. Film
20.30 TROPPO FORTE. Film con Carlo Verdone	0.45 LA STRANA COPPIA. Telefilm
22.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW	1.45 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm
0.40 PREMIERE. Settimanale del cinema	
0.50 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm	

RAIDUE	
17.00 ATLETICA LEGGERA. Settimana verde	8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo	9.15 SERENATA AMARA. Film
17.45 MAIGRET IN PENSIONE. Sceneggiato con Gino Cervi (1ª puntata)	11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	12.00 LA PICCOLA GRANDE NEIL. Telefilm
20.00 OSE - ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO	13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm	14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
21.20 TG3 SERA	15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Telefilm
21.25 GIORNFESTIVAL 1987. Con V. Merello	16.15 IL SANTO. Telefilm con R. Moore
22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predieri
23.55 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE	19.30 QUINDI. Telefilm con J. Klugman

RAITRE	
17.00 ATLETICA LEGGERA. Settimana verde	12.40 BATMAN. Telefilm
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo	13.55 SPORTISSIMO
17.45 MAIGRET IN PENSIONE. Sceneggiato con Gino Cervi (1ª puntata)	14.10 NATURA AMICA. Documentario
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	16.10 GANSTER CERCA MOGLIE. Film
20.00 OSE - ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO	16.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
21.20 TG3 SERA	20.30 LA LUNGA CORSA. Film
21.25 GIORNFESTIVAL 1987. Con V. Merello	22.20 NOTTE NEWS
22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	22.40 GALILEO. Scienza e tecnologia
23.55 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE	23.30 TERESA. Film con A.M. Perangeli

ODEON	
14.00 HAPPY END. Telenovela	17.00 PROGRAMMA PER RAGAZZI
16.00 CARTONI ANIMATI	18.00 VITA RUBATA. Telenovela
20.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm con Adolfo Celi, Orazio Orlando	19.30 PUNTO D'INCONTRO
20.30 L'ORCA ASSASSINA. Film	19.45 VERONICA. Telenovela
22.30 BASKET. Serie A1	20.30 L'UOMO DI MARMO. Film
23.30 UN DOLLARO PER 7 VIGLIACCHI. Film con Dustin Hoffman, Elsa Martinelli	22.30 TG TUTTOGGI
	23.40 GLI ULTIMI TABU. Documentario

RADIO NOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE	11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57
7.00 GR1	19.50 Via Anselmo Tondo; 16.00 Musica jazz '87; 18.30 Musica sera. Piccolo concerto; 20.15 Ingresso della terza ed. 20.30 Ingresso a promozione; 21.00 Poesia italiana oggi; 22.45 era una notte; 23.55 Notturno italiano; 23.28 Notturno italiano.
7.30 GR2 RADIOMATTINO	
8.00 GR1	
8.30 GR2 RADIOMATTINO	
9.00 GR2 NOTIZIE	
9.30 GR1 FLASH	
10.00 GR1 FLASH	
10.30 GR2 ESTATE	
11.00 GR2 NOTIZIE	
11.30 GR3 FLASH	
12.00 GR2 RADIODIORNO	
13.00 GR1	
13.30 GR2 RADIODIORNO	
14.00 GR3	
14.30 GR2 REGIONALE	
15.00 GR2 NOTIZIE	
15.30 GR2 NOTIZIE	
16.00 GR1 SERA	
16.30 GR2 RADIOSERA	
17.00 GR2 NOTIZIE	
17.30 GR2 RADIODIORNO	
18.00 GR1	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 TROPPO FORTE. Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Alberto Sordi, Stella Hall. Italia (1985)	22.00 SOTTO IL VULCANO. Regia di John Huston, con Albert Finney e Jacqueline Bisset. Usa (1983)
20.30 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Regia di Sam Wood, con Gary Cooper, Ingrid Bergman, Akim Tamiroff. Usa (1943)	22.25 ESCAPE TO VICTORY. Regia di John Huston, con Sylvester Stallone, Michael Caine, Pele. Usa (1981)
20.30 LA ZAMPA DEL GATTO. Film con Hector Alterio, Alessandro Haber; regia di Carlo Di Carlo	23.35 LA STRATEGIA DEL RAGNO. Regia di Bernardo Bertolucci, con Alida Valli, Giulio Brogi. Italia (1972)

ARROGANTE
DELLA MALORA!

PREPOTENTE
DEI MIEI
STIVALI!

28 settembre 1987

80

Settimana di s
umorismo
e travolg
diretto

L'Anno

IL CRAXI
O L'AGNELLI?
DIO, CHE SUSPA'NS!



GORIA/MOGOL/BATTISTI

NON SARÀ UN'AVVENTURA



Questo amore è fatto solo di poesia
Tu sei mia, tu sei mia
Fino a quando gli occhi miei
Avran luce per guardare gli occhi tuoi.

Innamorato, sempre di più,
In fondo all'anima, per sempre tu,
Perché non è una promessa,
Ma è quel che sarà,
Domani e sempre, sempre vivrà
Sempre vivrà, sempre vivrà, sempre vivrà!

No, non sarà un'avventura,
Non è un fuoco che col tempo può morire,
Ma vivrà, quanto il mondo,
Fino a quando gli occhi miei
Avran luce per guardare gli occhi tuoi.

Innamorato, sempre di più...



Com'è profondo il mare

di Gabriella Ruisi



SE NON SI FACESSE più che attenzione agli avvenimenti che accadono, si potrebbe pensare che ogni volta che gli americani bombardano qual'uno, il pericolo di guerra sia imminente. È stato più volte ribadito che la nostra posizione nel Golfo (vedi la n. 23) è di assoluta neutralità: né di qui né di là, in mezzo. Nonostante ciò, persino De Mita, una volta messo al corrente d'essere stato lui a volere questo governo, ha ritenuto, a scoppio ritardato ma solo per poco, che questa missione sia pericolosa; entrato in analisi soltanto da qualche giorno, già si notano alcuni miglioramenti, infatti riesce ad esprimere, anche se per ora soltanto a Palermo, alcuni concetti con estrema chiarezza: io vorrei, non vorrei, ma se vuoi... Lo stesso Craxi informatosi sulle condizioni dei marinai, prima, e su quello del tempo, poi, si è rivolto agli americani chiedendo un ombrello e promettendone, un po' precipitosamente la restituzione.

Il ministro della difesa personale Zanone, informa che non corre alcun rischio e tiene a precisare che, ogni riferimento a persone e cose nel Golfo è da ritenersi puramente casuale.

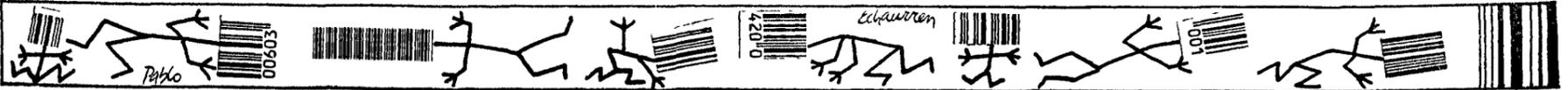
GORIA ha tentato con gli alleati una concertazione all'aperto; i repubblicani confermano di essere sempre stati contrari alla partenza della flotta e quindi sarebbe opportuno che non si muovessero di là.

Inquietante l'interrogativo posto da De Mita: se ci tirano un missile, noi cosa facciamo, spariamo alla luna? La coalizione a cinque, ex pentapartito, non ha escluso questa possibilità talora si rendesse necessaria la difesa dei nostri mercantili lunari.

E mentre viene rinviato all'8 ottobre il dibattito sulle navi nel Golfo, si spera molto nel buon funzionamento dello poste; pare infatti che, in caso di attacco alla nostra flotta, l'ammiraglio Mariani riceva ordini solo tramite raccomandata senza ricevuta di ritorno. I nostri giovani hanno potuto far sbarco e acquistare i classici souvenir della zona, sono andati a ruba le palle di vetro con la solita mina sotto la nave e il portacenere con la scritta: Ad Hormuz andai, a te pensai, questo ricordo ti.

Vincerà chi vorrà vincere e in caso di pareggio si faranno i supplementari per stabilire chi arriverà alle fasi eliminatorie. Ci sono buone probabilità per i nostri azzurri.



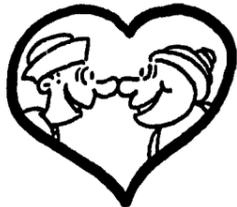


Pasdaran (Charleston)

di David Riondino



Sicuramente il marinaio italiano non ha mai visto di persona un pasdaràn e d'altra parte il soldatino di Teheràn non sa nemmeno come è fatto un italiano.



E finalmente il marinaio italiano ha conosciuto di persona un pasdaràn e se ne vanno con la mano nella man innamorati per le strade di Teheràn.

Oh capitàn oh capitàn spiegami come sono fatti i pasdaràn ci spareràn? quanti saràn? faranno fuoco dalle coste dell'Iràn?

OH CAPITÀN..?



oh capitàn oh capitàn ho finalmente conosciuto un pasdaràn si stringeràn si baceràn saranno un fuoco nella notte di Teheràn.



Ancora su Dallas

La vita continua

di Jacopo Fo

RAMBALDI E GUCCINI

IL TENCO! SI FARA!

DEVO RINGRAZIARE QUEL BRAVO RAGAZZO... MICHELE SERRA

MI DARO' UNA TARGA!



Bobby Ewing, quello di Dallas, è risorto. Cioè in realtà non era morto per nulla. Era solo Pamela che aveva avuto un incubo.

Le ultime seicento puntate di Dallas erano tutte false, non era vero niente. Morti, risse, divorzi, disperazioni. Tutto sbagliato, tutto da rifare.

La storia riparte da un'ora prima che Bobby Ewing morisse. Pamela si sveglia convinta che lui sia morto da anni e invece, puff, lui si sta facendo la doccia. Incredibile! Invece no, la gente si beve tutto. Come quel giudice... perché non ha arrestato l'Agnelli insieme al Borletti? Ma vi pare possibile che uno così possessivo come il Gianni, spende un occhio della testa per comprarsi una fabbrica di mine, si compra il cinquanta per cento, poi, colto da generosità, prende sotto braccio il Borletti e gli dice: «Caro Ferdinando, come sei bello te, guarda io ho comprato metà Valsella, ma tu sei così un genio che ho deciso di lasciarla a te la direzione della ditta...che io intanto di fabbriche di mine c'ho già la "Misar", cosa me ne faccio di due fabbriche uguali...»

Così quel sant'uomo di Agnelli ci lascia al Borletti l'onore di firmare tutta la gestione della ditta... Ma come fa e perché poi l'Agnelli non si è comprato il cinquantunoper cento? Aveva finito i soldi?

Non è che magari qui c'è qualcuno che vende mine, si fa pagare in eroina, tra-

sforma l'eroina in soldi e coi soldi si compra i giornali, le televisioni e i politici? L'unica cosa che mi fa dubitare che le cose stiano così è che il Gianni assomiglierebbe troppo a un capitalista delle operette cinesi post-rivoluzionarie, in realtà lui è onestissimo.

Lui vendeva le mine a Iran e Irak solo perché pensava che vedendo che tutti e due avevano le mine uguali avrebbero capito che siamo tutti fratelli e avrebbero smesso di combattersi...Cosa ne poteva sapere lui che ci avrebbero mandato su i bambini di otto anni?

E per questo che non lo hanno arrestato. E per questo che Natta non ha iniziato lo sciopero della fame per farlo finire dentro ed Eugenio Scalfari non ha sbattuto il mostro in prima pagina.

Con l'Agnelli si va tranquilli. Viaggiate pure sulla vostra Fiat, i buloni ce li ha messi tutti, mica è uno che risparmia su queste cose!

È tutto come Dallas, domani vi sveglierete e vi accorgete che anche Jock Ewing è risorto, anzi non era neanche morto, neanche lui, ha fatto solo la plastica e il body-building.

E poi l'Iran e l'Irak non esistono, li ha inventati Gei Ar per tenere alti i prezzi del petrolio.

NOI DELL'IRI ABBIAMO MOLTO IL SENSO DELLO STATO E DELLA PATRIA. DURANTE UNA TRATTATIVA, TRA UNA BUSTARELLA ITALIANA E UNA STRANIERA, PREFERIAMO SEMPRE QUELLA ITALIANA.

TEST

Avete senso dello stato?

A) Lo stato vi fa:

- 1) senso;
- 2) affettuosa consuetudine;
- 3) participio passato.

B) Siete contenti che la Fiat blocchi la nomina di Marisa Bellisario perché:

- 1) è donna;
- 2) è socialista;
- 3) è già di carrozzeria.

F) Il tricolore vi fa pensare a:

- 1) il vessillo dei nostri cuori;
- 2) una maglia di Missoni;
- 3) un semaforo rosso.

G) Dovendo fare un week-end di pace andate:

- 1) in Crimea con Scalfari;
- 2) a Palermo con De Mita;
- 3) a Ladispoli con la Cuccarini.

H) Come distinguete uno stronzo da una mina, quando tutt'è due galleggiano e sono di produzione italiana?

- 1) non saprei;
- 2) non sapessi;
- 3) la mina non è stata nominata ministro della Difesa.

MA TU HAI IL SENSO DELLO STATO?

L'OLFATTO. E' 40 ANNI CHE LO ANNUSIAMO..



C) Alla domanda «volete burro o cannoni» rispondete:

- 1) marmellata, se è possibile;
- 2) un etto di uno, un etto dell'altro;
- 3) cannoni, ho i trigliceridi alti.

D) La parola «intervento» vi fa pensare a:

- 1) l'appendicite di Craxi;
- 2) il 113;
- 3) uno spiffero nerazzurro.

E) Lo stato si difende con:

- 1) la spada;
- 2) il cuore;
- 3) le picche.



CARA MAMMA LE NOTTI QUI A GIBUTI SONO FRESCHE

MANDAMI LA FELPA DELLA BEST COMPANY



I) Pensate che andare a sparare nel Golfo persico sia:

- 1) una missione di pace;
- 2) un modo di andare a caccia senza colpire gli ecologisti;
- 3) comunque meglio che restare a vedere Pippo Baudo.

L) Licio Gelli è:

- 1) uno rovinato dalle cattive amicizie;
- 2) il mandante delle stragi di Stato;
- 3) il prossimo ministro degli Interni.

E' LEI IL DEMOCRISTIANO CHE VOLEVA SPARARE ALLA LUNA?!



SOLUZIONI

Da 0 a 10. Non avete molto senso dello stato, ma la cosa è reciproca.

Da 11 a 20. Complimenti. Amate le belle donne e la buona cucina. Il problema è che siete madre Teresa di Calcutta.

Da 21 a 30. Avete un altissimo senso dello Stato. Amate la patria sopra ogni cosa, anche sopra una mina. La luna consiglia: allacciate le cinture di sicurezza.

(Gianni e Pinotto)

TEMPI DURI PER I DISEGNATORI!

L'OPERAZIONE DOVEVA ESSERE ESEGUITA CON CELERITA' E SEGRETEZZA ASSOLUTA



TIRAI FUORI LE MINE DAL PORTAMINE SENZA CHE REAGAN SE NE ACCORGESSE





Marlowe Una Jaguar del 1957

di Enrico Menduni

Ricordo benissimo una Jaguar «E type» scoperta, del 1961. Era azzurro cielo metallizzato, «come il fante». Anche un Mk 2, coda corta, verde bottiglia. Splendido motore 6 cilindri, 120 miglia all'ora. Il cambio scaldava un po', ma che importa? Il giaguaro sul cofano non è uno scherzo: è una fede. Ora sono qui al Palo Alto Motor Museum ma lo splendido coupé 150 del '57 che dovrebbe esserci (raro, con guida sinistra) non c'è, e lascia un grande vuoto in noi. Solo molti vetri rotti in terra. «Capisco?» dice stornato il direttore, «i ladri sono venuti con un carro gru. C'erano Rola, Facel-Vega, una Isotta Fraschini, ma hanno rubato il Jaguar». «Li capisco», penso io mentre dico: «Vedrò cosa posso fare».

Al computer della Stradale risultano otto Jaguar rubate nella contea in sei mesi, di cui cinque costruite prima del 1960 e mal ritrovate. «Una maniacca, mormoro fra me e me, mentre giro senza successo fra gli autosaloni, dove tutti si fanno solo gli affari propri. Devo proprio telefonare a Houston al vecchio Nick, che dovrebbe ancora avere l'Mk 2, se me lo presta. Ho fatto il viaggio fin lì in pullman, ma ora ho davanti quattrocento miglia dritte come un fuso, e un deserto da superare, al volante di un Mk 2 metallizzato del 1960. Un cruscotto di radica che sembra un altare, cento quadranti e leve ciascuno con la sua etichetta, le tasche a soffietto nelle portiere, l'apertura dei deflettori che sembra una scultura, l'imperiale ricoperto di lana grigia con la fiancata segnata da una striscia aruata di legno lucido. Nel baule Nick mi ha messo un Magnum di champagne e due scatole di caviale Beluga. «Per il viaggio», ha detto. Mentre guida penso: nasconderò un detector nella carrozzeria, cercherò di farmi frugare la macchina e speriamo che non sia un ladro normale.

Da tre giorni vado per la città il più vistosamente possibile con la Jaguar e devo confermare che per rimorchiare le migliori puppe della West Coast il Jaguar

resta il sistema super. Lo champagne è finito da un pezzo e anche il caviale, ma su questi bei sedili di cuoio rosso le puppe ci salgono anche a secco, poi il bere lo mandiamo a prendere da qualche altra parte, giù in centro. Finalmente una mattina l'Mk 2 sparisce. Rimonto sulla mia vecchia Studebaker come un adulto e si rifila nel letto dell'anziana moglie e mi faccio guidare dal detector. Il segnale mi guida verso sud, verso il Messico. A due miglia dal confine c'è una fazenda tutta recintata, e il bip-bip si ferma lì. «È di Don Juan», rispondono i campesinos più loquaci, prima di sparire. E in paese non c'è nemmeno la Camera del lavoro.

Sono due ore che aspetto qui davanti e non succede niente. Poi mi viene l'idea e scrivo un biglietto: «Jaguar 1946 nera, guida destra. Otto posti, otto cilindri in linea per 4200 cc. Appartenuta al Duca di Kent, perfettamente restaurata e funzionante, condizioni da concorso». «Dal questo al tuo padrone», dico al portiere indio della fazenda. Dopo una breve attesa percorro il lungo corridoio di una villa in stile moresco-colonial-racionalista. Alle pareti, come trofei di caccia, decine di radiatori Jaguar, fari, ruote a raggi. Don Juan è vecchio e giallo, si appoggia a un bastone. «Qualsiasi prezzo», mormora come un drogato. «Si può fare», dico, e sorveglio champagne. «Ma come mai le piacciono tanto?». «Fu in India. Una Jaguar mi salvò da una carica di elefanti». «Bella accelerazione», commento. Poi mi porta nei granai. Decine di auto una accanto all'altra. Anche il coupé 150. Anche l'Mk 2 di Nick. E tre «E type»: coupé lungo, coupé corto e «tonneau cover». «È la mia vita», dice. «Torno domani con la macchina», faccio io. Invece esco e telefono. Fermo nella Study vedo arrivare la Ford bianca e nera della polizia. Il vedo entrare con le pistole nella fazenda. Ma rimango in macchina, a fumare, e a pensare al vecchio e ricco don Juan, agli elefanti indiani, ai giaguari.



Il signor Cossiga Francesco mentre osserva il suo gatto persiano Mustafà giocare con le barchette di carta dandogli grandi zampe



GLI EROI DELLA PERESTROJKA



IGOR NESTICOV - SCIOPERANO MOSCOVITA PREMIATO DA GORBACIOV PER ESSERSI ASTENUTO DAL LAVORO -



Cronaca politica da Croda

dalla nostra inviata Syusy Blady

Non è stato facile raggiungere Croda e non ho capito bene se ci troviamo sopra o sotto ad una montagna, visto che qui di montagne ce ne sono parecchie come per altro di pianure. Gli abitanti sono ospitali e civili, al mio arrivo, mi sono sistemata in una pensione tutto compreso con 4 pasti obbligatori al giorno, mi hanno accolta calorosamente e ho dovuto baciarlo tre volte sulle guance tutto il paese, cioè qualche centinaio di persone. Mi è sembrato opportuno non sottrarmi alle loro usanze anche perché oltre ad essere molto ospitali sono anche molto permalosi. Ho una guida, un responsabile della gioventù locale, molto preciso che mi ha già fatto fare il giro turistico di Croda, il problema è che me lo ha fatto fare già 10 volte, e sto cominciando ad essere un po' stanca di vedere le stesse cose, ma, come dirglielo?

Ed ora veniamo alle notizie politiche. In questa settimana sono successo cose molto interessanti che probabilmente potranno influenzare anche gli avvenimenti internazionali. Due paesi vicino a Croda: Kirak e Kiran, da tempo litigano tra loro per vari motivi, sono arrivati alle mani e ultimamente si sono buttati

addosso pietre e massi. Questo non riguarderebbe Croda se non passassero proprio per la strada sottostante ai due paesi i camion che portano il latte alla città. E di questi giorni la notizia di uno di questi camion colpito da alcuni sassi tirati da franchi tiratori probabilmente appartenenti a frange estremiste di Kiran.

Il governo ha dovuto prendere quindi una decisione in merito e ha stabilito, non senza discussioni e polemiche, di inviare alcuni camioncini in soccorso a difesa dei camion.

Il ministro, Dimitri Muchiechie, che ha inviato i camion, si è poi lasciato andare a dichiarazioni contraddittorie: «Vykotro coysky?» cioè: «Chi ce l'ha fatto fare?».

Comunque i camion sono partiti e, calcolando che si fermeranno almeno 5 volte al giorno per perdere tempo, e dovranno percorrere 200 miglia in salita e 40 in discesa ad una velocità media di 30 km orari... come andrà a finire?

È quello che tutti ci chiediamo qui. E lì?

L'aggiornamento alla prossima settimana.

Donna Celeste

Renato Calligaro



Cinema e viscere I critici, le critiche

di Patrizia Carrano

Promossa sul campo critica cinematografica ufficiale della rivista Narcisia per via d'una cataratta che aveva colpito il titolare della rubrica, peraltro già parecchio sordo, Erna si ritrovò piuttosto sbalestrata in un mondo che conosceva assai poco e pensò che la cosa migliore fosse documentarsi.

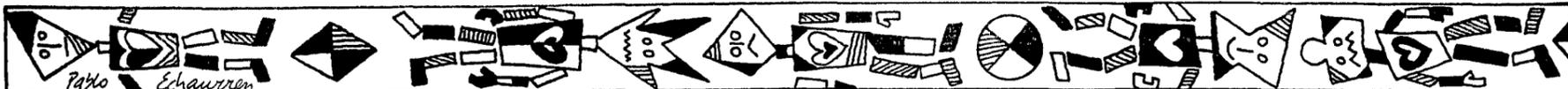
Così, oltre a frequentare alcuni colti consessi sul genere «schermo e schermo», la dura vita della critica d'oggi, comporre una camionata di vecchie riviste di cinema da un banchetto di Porta Portese e si gettò avida su antichi esemplari di Cinema nuovo, su copie appena ammesse e ancora luccicanti di Ciak. Dopo un'intera settimana di studi accaniti Erna emerse da quelle cartacce con poche convinzioni e molte confusioni. Alcune cose però le aveva capite: per esempio ai giovani critici piacevano soprattutto i vecchi film, mentre i vecchi critici sostenevano soprattutto il cinema giovane.

Il giovane critico (elemento a cui Erna era interessata anche per motivi personali: la ventata passionale con Ezzelelno aveva risvegliato più che mai certi suoi desideri carnali) non era necessariamente giovane, anzi poteva arrivare tranquillamente alle cinquantina: a defilirsi giovane non era tanto l'età, quanto lo stato sociale (eternamente precario, al limite della sfiggataggine) e soprattutto l'approccio monellisco alla materia. Il giovane critico se ne fotteva di Eisenstein e della sua corazzata Potiomkin che regalava tutta intera ai dopolavoro di Fantozzi e andava in delirio per Brian De Palma o, qualora fosse particolarmente raffinato, per Massimo Boldi e per Bomolo dei quali amava sottolineare «la recitazione fluviale eppure a singulti, amaro riflesso d'una condizione estetica prima ancora che umana». Inoltre il giovane critico era puzolente, barbuto, (a volte anche alopecico), scarmigliato e assolutamente indifferente alle donne, poiché sublimava tutto con il cinema, facendosi delle

gran pippe (metaforiche o reali? Erna si ripromise di approfondirle) davanti alle fotografie della Hayworth o della Fenech prima maniera (attrice che vanta fra i suoi appassionati anche Nazario Neppi Modona, che da dieci anni è un giovane regista e che chissà mai quando diventerà regista e basta).

Tutto diverso il critico d'età, titolare assoluto della rubrica d'un quotidiano, inevitabile docente universitario, tessitore di qualche partito, nonché direttore d'un qualche festival e relatore di qualsivoglia convegno in servizio permanente effettivo. Il critico d'età non ha età, nel senso che può avere dai cinquanta ai centocinquanta anni. A volte ha anche conosciuto di persona i Fratelli Lumière, dei quali aveva recensito «L'arroseur arrosé» come «primo esempio di cinema sganciato dalla trama e per ciò libero dalle gabbie industriali di Hollywood» (Hollywood non c'era ancora ma lui l'aveva già inventata e condannata). Il critico d'età è interessato alle cinematografie minori, adora i cineasti usbeki, ambisce a teorizzare sui moduli produttivi della cinematografia albanese nel decennio fra il venti e il trenta, e viaggia sempre in compagnia della moglie, che però non rinuncia a tentare di tradire appena rimane solo. Una cosa però unisce o lega indissolubilmente la vecchia e la nuova critica: nessuno degli esponenti delle due correnti si lava.

C'erano poi le critiche donne — pochissime per la verità — difficilmente catalogabili e delle vere e proprie amazzoni dello schermo: anzi, a Narcisia avevano avvisato Erna di stare particolarmente attenta a Irene Bigardi e a Patrizia Carrano per la loro fama di essere delle terribili satanasse. Riflettendo amaramente su femminismo, sorellanza e emancipazione, Erna decise di aspettare ancora qualche tempo prima di presentarsi fra i suoi nuovi colleghi. Ma fra una settimana...



FRATERNI SALUTI..

A Silvestro Re, ti scrivo per dirti che se non ti piace Tango, puoi benissimo fare a meno di leggerlo, o, al massimo, farci gli aeroplani.

Se ti diverti con Banfi, Florino, Bombolo, Ezio Greggio, Beruschi... allora ho capito perché Tango non ti piace, ma se Drive-in ti fa schifo allora posso solo consigliarti di vedere un film di John Schlesinger o di sentire un discorso di De Mita. Se neanche questi «artisti» della risata riescono a farti provare la difficile sensazione del divertimento, allora sei irrecuperabile.

Partroppo quello che dice Stalino è vero («ma che razza di Pci è questo?») voi predicare bene ma...

Tango piace a molti e se a Natta non piace non lo legge; oppure vi incontrate ogni lunedì pomeriggio e vi divertite a fare gli aeroplani insieme.

Inoltre se lo fossi in te non mi sentirei tanto «compagno» (parola ormai svalutata, visto anche l'enorme abuso di questa nella tua lettera) dato che le tue parole san o di egoismo, di censura e di tutto fuorché di democratico.

Solo perché nessuno ti ascolta alla federazione di Pavia e sei del Pci da un decennio ti senti in dovere di rappresentare i lettori dell'Unità?

Per quanto riguarda i soldi che il Pci stanza per Tango non credi che quelli che non hanno (per fortuna) i vostri gusti possano incrementare le vendite del giornale? Il modo di vivere e quindi anche il modo di fare estrinseca sulla vita.

Se anche i grandi della letteratura come Dante, si servono di vocaboli volgari (... mentre chi lo legge con l'occhio cercovi di un col capo di merda lorda... Div. Com. Veri 115-116 Inferno, XVIII canto) chi è Stalino per non farne uso?

E se anche capostipiti della canzone come Guccini fanno uso di testi «sconci»...credete che per questi 4 soldi, questa gloria da stronca... da L'Avvenente L.P. Via Paolo Fabbri 43) perché bisogna proibire a Tango?

La parolaccia è più diretta, è ormai di uso comune e rende meglio l'idea (se Guccini avesse scritto «Credete che per questi 4 soldi, questa gloria da birichini... non sarebbe stato lo stesso»).

Questo non vuol dire che lo faccetti. Io non ne faccio uso e questo mi basta per non sentirmi impuri!

Se ti senti in qualche mo-

do peccatore leggendo Tango, allora dallo da mangiare ai pesci rossi (poi guardano se almeno loro riescono a ridere!). Senza rancore.

Sonia Russo '72

Milano
P.S. «I soldi del partito servono per finanziare obiettivi più seri, per i quali il Pci si batte dal '45». Sono forse gli stessi obiettivi che gli hanno permesso di raggiungere certi risultati nelle elezioni dell'87?

Caro Tango, nel numero 70 del 20 luglio 1987, nella rubrica «Nomi di oggi» dedicata a Michele Serra, gli autori compiono un plagio su se stessi. Di Michele Serra dicono... A 12 anni legge Eschilo e la Rossanda in greco... Detta frase fu usata nel libro «Rosso un cuore in petto c'è fiorito» pag. 40 descrizione della mamma... legge Eschilo e la Rossanda in greco... Autocitazione? Carezza di idee? O c'è qualche rapporto di consanguineità tra Sera e la mamma di Bottini?

Cari saluti.

Marco Fiorletta

Caro Marco, Hai ragione tu, hai ragione su tutto, anche sul fatto che Michele Serra ha un rapporto di consanguineità con Bottini. Non sappiamo come l'autocitazione sia stata generata, forse perché tutte le volte che vediamo Michele ci commuoviamo come davanti a De Amicis e quando gli stringiamo la mano (corriamo verso i nostri figlioli e ci lanciamo verso di loro gridando: «qua piccini che la mano è ancora calda» e glielo passiamo intorno al viso dicendo: «questa è una carezza di Michele Serra»... (cfr. «Rosso un cuore in petto c'è fiorito», edizioni Savelli, 1979, pag. 117, righe 22-25. E Serra, l'infame, sorride.

Gino e Michele

Kyoto
Carissimi compagni di Tango, prima di tutto, spero siate contenti di sapere che il vostro foglio (leggero, dato il costo delle spese postali, sintetico ed esauriente) rappresenta da mesi il mio unico riferimento a quanto accade in Italia. Voglio rispondere al compagno di



Cari compagni di Tango, come fa Angese a disegnare sia per Tango che per Satyricon? Potrebbe sembrare ad essere tacciata, questa mia domanda, di eccesso di purezza... e già in partenza una simile critica non sarebbe per nulla esatta, solo che si tenga conto della natura di un giornale come Repubblica, comple-

tamente idiosincrasica con l'appartenenza «a sinistra», data la fisionomia (da sempre e non «da qualche tempo» come qualcuno adesso sembra scoprire), data la fisionomia dicevo tutta e felicemente di destra di questo quotidiano.

E vengo a precisare: su Satyricon di domenica 20-9 lunedì 21-9, Angese ha disegnato tre strisce, in cui, adeguandosi perfettamente, anzi appiattendosi come una sogliola, alla linea di Scalfari sull'intervento delle navi italiane nella guerra del Golfo, tira le orecchie ad Andreotti, reso - secondo il predetto direttore di Repubblica - di star sabotando, non potendosi impedire, la nostra gloriosa spedizione (intendiamoci, Andreotti lo fa per motivi suoi, e non si tratta qui certo di tessere sue eventuali e immeritate lodi).

Ora, i casi sono due (o forse tre):

1) Angese è d'accordo con Repubblica, sulla questione delle navi; e allora non può, decentemente, appartenere a un team, quello di Tango, che invece, mi pare, si prende beffe di questo soprassalto (interessato, nel senso che «bussines is bussines») di patriottismo che squassa i cuori dei nostri padroni del vapore.

2) Angese, non è d'accordo con Scalfari: allora, non si capisce perché disegni su Satyricon, a meno che non ci sia di mezzo la solita italianissima storia: «aggi-campà par'io». Comprendibilissima, da un punto di vista generale, ma comunque triste, tristissima a vederla rispuntare su Tango.

3) Terza ipotesi: Angese purtroppo soffre di una malattia mentale diffusissima (specie in questi ultimi tempi) soffro di schizofrenia. Allora, cari compagni, prima di farlo di nuovo disegnare su Tango, sarebbe bene che lo convinceste a curarsi.

Fuori dallo scherzo, comunque, cari compagni, non fa certo un bell'effetto mettere a confronto i due inserti, l'uno giallorosa l'altro bianco-nero, con quella firma che spensieratamente dice qua una cosa e là il contrario di questa.

Anzi se ci ripendo, mi sembra addirittura inaudito!

Un abbraccio e auguri di buon lavoro.

Omar

P.S. Una risposta a questa mia mi farebbe molto piacere.

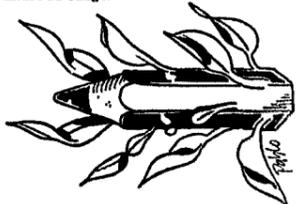
Caro compagno «eccesso di purezza», schematiamo per schematiamo, prima rispondi tu perché leggi «Repubblica»?

Cari compagni di Tango, considerando sottintesi i complimenti (che già avete, ricevuti e ricevete in abbondanza) vi sottopongo immediatamente il mio problema: da quando nel lontano 1986 è uscito il primo numero del vostro/nostro settimanale, ho ricominciato a comporre l'Unità che negli ultimi anni aveva lasciato il posto a La Repubblica del famigerato Scalfari e soprattutto non mi sono lasciato sfuggire nessuna edizione del lunedì.

A proposito, dite a Chiara) romante che ora finalmente l'Unità è un giornale agile e che si legge con gran piacere specie se accompagnato dal Manifesto. E al diavolo Scalfari. Buon lavoro.

Fausto Carmelo Ni-

grelli
Piazza Armerina,



Hanno collaborato a questo numero: Altan, mara amorevoli, susy blacky, angese, calligero, carrano, cascio, cavazzoli, di iorio, echaurren, ellekappa, jaccopo fo, gianni e puccio, gino e michele, ericco menduni, pazienza, penna, rindino, ruisi.

Coordinamento redazionale, giovani de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 38
del 28 settembre 1987 de

Tango - l'Unità

NOMI DI OGGI

Valerio Zanone

Gino e Michele

L'intrepida traversata verso il successo dell'ardito leader liberale che per dimostrare di non prendere ordini da Reagan decise di tenersi i missili a Comiso

VALERIO ZANONE nasce nel '36 a Torino, come la Topolino e Rita Pavone con le quali, negli anni, manterrà in comune la Mole e buona parte del pensiero politico.

Figlio di due oscuri miliardari che non gli fanno mancare nulla, nemmeno la modestia, Valerio soffre maledettamente per questo tanto che a soli otto anni decide di abbandonare la famiglia, che per altro non se ne avvede. «Se devo essere modesto voglio diventarlo coi miei mezzi», sono le sue ultime parole. La storia lo soccorre: sono gli anni della Liberazione e un dignitoso riscatto sociale lo attende. Nonostante dimostri meno anni di quelli che ha in realtà, il giovane Zanone entra nel Partito Liberale (dal latino «liberalis», vale a dire: «tutto il potere ai soviet, pur nella libertà»), attorno al cui simbolo si erano raccolti i più bei pensatori dell'Italia antifascista: Orlando e Salandra, Einaudi e Giolitti, Amendola e Bra-

mieri, Grillo e Bozzi, Occhio e Croce. Ed è proprio Benedetto Croce (grande innovatore dell'Estetica) che, conosciuto e guardato bene in faccia, prima cerca di radiarlo dal partito, poi, compresa la particolarità del caso, si affeziona a quel piccolo indifeso, proprio come a una bestia. Croce addirittura decide di mandare Za-Zà (così lo chiama affettuosamente quando gli dà la ciotolina col latte e i pezzi di polmone per la cena) all'Università, da dove Valerio esce dottore in lettere. Aperto subito un ambulatorio, Za-Zà trascorre un anno ad ascoltare i francobolli, fare le flebo agli espressi, visitare le raccomandate. Poi, messo a conoscenza dell'equivoco, è finalmente giudicato idoneo per fondare l'ala sinistra del Partito.

PER Za-Zà, intellettuale organico, è arrivato insomma il momento di legarsi indissolubilmente alle masse tanto amate, rinnegando apertamente le



De Mita, ogni volta che parla Zanone, gli cade la matita sotto al tavolo

proprie origini borghesi. Seguendo il principio «prassi-teoria-prassi», dopo la dura esperienza in ambulatorio, pubblica il noto saggio: «E più a sinistra un liberale di sinistra o un repubblicano di destra?», seguito dall'ancor più fortunato: «Pesa di più un chilo di paglia o un chilo di ferro?», domanda che, negli anni, ha messo in difficoltà diversi quadri di partito.

Infine, in un turbinio di passioni e di slanci ideali, preso il nome di battaglia di Comandante Valerio, Zanone incomincia la dura lotta fratricida contro l'ala più conservatrice del partito capeggiata da Giovanni Malagodi e ispirata dagli uomini dell'ex presidente della Repubblica Einaudi: gli Struzzi.

Ma si tratta di una lotta impari: sono gli anni in cui la politica di Malagodi porta il Pli a 2.000.000 di voti, difficile scalarlo. La base, impaziente, insiste verso il proprio Comandante per una soluzione di forza e, per dirne una, il più frequente

slogan, nelle fabbriche, nelle banche, ai Rotary diviene quello «Zanone-Zanone quando faremo la rivoluzione?», che oggi sembra quasi anacronistico. Ma si sa, era il '68.

FINALMENTE, nel '76, Zanone è eletto segretario del partito. «È un ruolo che di fatto ricopriva da anni - diranno i suoi oppositori -». Batteva le lettere, rispondeva al telefono... Malelingue. Di fatto quella sparuta minoranza che tanto combatté è finalmente al potere. Ora essere liberali di sinistra non è più una vergogna. I vecchi militanti possono uscire dalle sezioni, i bambini non ne hanno più paura, le donne non li respingono, gli americani concedono loro il passaporto, i padroni cominciano a rispettarne la serietà e l'organizzazione, il loro filosofetismo non è più un limite, anzi, contribuisce a rafforzare Zanone alla segreteria, che abbandonerà solo per diventare ministro. Nell'86 all'Ecolo-

gia, poi all'Industria, infine alla Difesa. Come si vede, tre ministeri strettamente legati tra loro. Ed è proprio questa coerenza, mal perduta in tanti anni, che fa di Valerio Zanone uno degli uomini più vividi della nostra cultura. La sua presenza alla Difesa, in particolare, ha portato una ventata nuova, anche superiore a quella del suo predecessore, Remo Gaspari, che Zanone aveva voluto in quel ministero nei mesi precedenti.

Ci sono dei momenti in cui l'uomo si ferma e come per incanto si accorge di essere nulla più che un punto, no sperduto nell'infinito. Ci sono dei momenti in cui si ferma e sa che quel punto è nell'infinito sta facendo la storia. Ecco, noi siamo in uno di quei momenti. Un momento difficile di un grande paese. Valerio Zanone, un uomo con la faccia da bambino, o un bambino con la faccia da uomo, lo sa, E ci protegge. Anco per questo ora lo chiamano «Valerio», come il preservativo del supermarket, sicuro e che vien via per poco.

SERIE A RISULTATI	CLASSIFICA
ASCOLI-TORINO 3-0 15' Scarafoni, 47' Giovannelli, 89' Carannante	ROMA 5
AVELLINO-ROMA 2-3 4' Boniek, 10' autogol Tempestilli, 42' Schachner, 56' Giannini, 78' Colovati	FIorentina 4
CESENA-MILAN 0-0	JUVENTUS 4
FIorentina-COMO 1-1 36' Diaz, 76' Annoni	SAMPDORIA 4
INTER-EMPOLI 2-0 73' Serena, 85' Altobelli	PESCARA 4
JUVENTUS-PESCARA 3-1 44' Rush, 60' Rush, 76' Favero, 81' Junker	INTER 4
PISA-NAPOLI 1-0 70' Scosa	NAPOLI 4
SAMPDORIA-VERONA 3-1 13' Briegel, 42' Elkjaer, 63' Mancini, 85' Vierchow	ASCOLI 3
	VERONA 3
	MILAN 3
	TORINO 2
	PISA 2
	AVELLINO 2
	COMO 1
	CESENA 1
	EMPOLI* -3

La schedina 1 2 X X 1 1 1 1 1 X X 1 X

L'Unità SPORT



Bob McAdoo

Tracer campione rischia a Livorno

A PAGINA 18

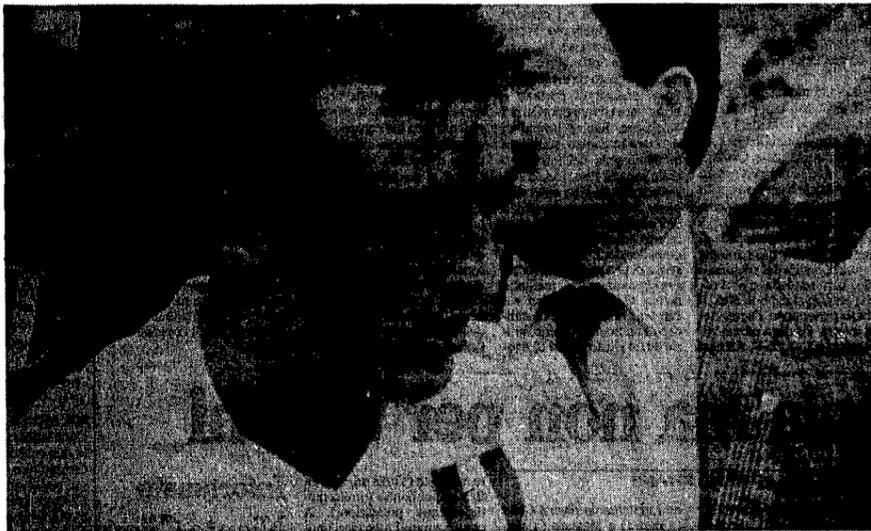
Napoli irricognoscibile, la Juve vince ma non convince
Milan sempre in ombra e mercoledì ci sono le Coppe

Roma sola in testa aspettando il giudice

Renica ferito a Pisa probabile il 2-0 a tavolino
Incidenti ad Avellino

Esplose Rush e con una doppietta solleva i bianconeri dalla crisi

Torna Serena e l'Inter vince
Risorge la Samp
il Torino va ko



Il napoletano Renica ferito alla fronte non giocherà il secondo tempo a Pisa

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

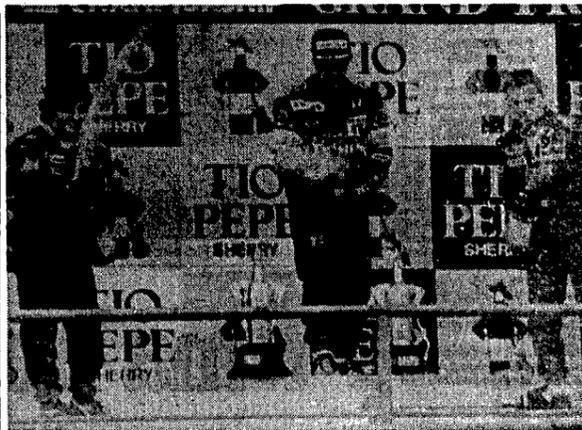
PISA. Un Napoli con le ossa rotte e il morale scosso in vista della supersfida di ritorno di Coppa Campioni con il Real Madrid in programma mercoledì prossimo. Da Pisa i segnali sono stati disastrosi. La sconfitta sul campo è stata più netta del risultato, soprattutto per la pochezza espressa dal suo gioco e la preoccupante condizione fisica di alcuni suoi giocatori, incominciando da Diego Armando Maradona, l'uomo che dovrebbe fare la differenza ma che per il momento è soltanto una pesante palla al piede. L'argentino non riesce più ad

essere quel solista ineguagliabile, che ha fatto grande il Napoli. Come a Cesena, come a Madrid, come in casa con l'Ascoli, anche all'Arena Garibaldi di Maradona è stato ininfluente per il Napoli. Mal un dribbling importante vinto, mai un'invenzione e mai un acuto. E tutto alla fine si è pericolosamente riflettuto sulla squadra, che in questo momento non è affatto al top della condizione fisica. Troppi giocatori sono fuori condizione o «acciaccati». Specialmente in avanti la situazione è drammatica. E pensare che contro il Real occorrerà fare gol a gran-

paolo. Careca, che ieri ha fatto il suo esordio in campionato, è apparso al venti per cento. In novanta minuti avrà toccato tre o quattro palloni. È in evidente ritardo di forma. Ed è normale che sia così, visto che per un mese è stato più in infermeria che in campo. Molto meglio di lui, per quel poco che ha giocato, ha fatto Andrea Carnevale, anche lui all'esordio stagionale, dopo la riappacificazione con Ottavio Bianchi. Se a questo poi si aggiunge che Giordano s'è fer-

mato anche lui per un distrazione muscolare, ecco che il quadro della situazione per Bianchi a due giorni dalla gara con il Real raggiunge punte preoccupanti. Su Bagni è inutile aggiungere altro. Zoppica vistosamente, è al momento un mezzo giocatore, nonostante la sua abnegazione e la sua generosità. Insomma non c'è da stare allegri in vista del Real. Ma il Napoli è stato in una situazione così critica. Toccherà ora a Bianchi rimettere in sesto i cocci, soprattutto sul piano morale.

ALLE PAGINE 14 e 15



Ferrari nuovo naufragio
Il brasiliano rinvia l'appuntamento col titolo

Vola Mansell Piquet non brinda



L'arrivo vittorioso dell'inglese Mansell; sopra il titolo, il podio con i magnifici tre: Mansell, Prost e Johansson

A PAGINA 18



Un tifoso arrestato ad Avellino dopo gli incidenti; Rush esulta attorniato dai compagni a Torino



Butragueno stella del Real

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 29
PALLAVOLO
Italia-Urss (Raidue 0,35)

MERCOLEDI 30
CALCIO
Coppa europea 1° turno rit.
Napoli-Real Madrid (Raidue 20,25)
Milan-Gijon (Raidue 15);
Inter-Beahtas;
Juve-La Valletta;
Verona-Pogon Stettino (sintesi su Raidue dalle 22,50 alle 0,20)

VENERDI 2
PUGILATO
Campionato mondiale superwelters (Wbc)
Aquino-Rosi (Raidue 22,45)
TENNIS
Palermo: Grand Prix (Raidue 14,30) fino a domenica

SABATO 3
PALLAVOLO
Campionati europei Finali 1° e 2° posto (nazionali femminili) (Telemontecarlo 22,40)

DOMENICA 4
CALCIO
Serie A, B, C1, C2
BASKET
Serie A1, A2
RUGBY
Serie A

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

La regola del quattro merita rispetto!

Sarete d'accordo che la superstizione è roba da primitivi, da gente incolta, da newyorchesi. Non è vero che il numero 17 porta sfortuna, la sfortuna la porta, e proprio nera, il numero 4. Una jella che è peggio che vedere Goria, il quale - parlandone da vivo - ha un'aria da cernia triste che getta nello sconforto. C'erano - pensate un po' - quattro 4 nelle statistiche del campionato: i 4 punti in classifica di Pescara e Napoli; i 4 gol segnati domenica scorsa dal Torino alla Sampdoria e i 4 segnati dal Verona all'Avellino. Afferrate un mazzo di chiavi o quello che preferite e guardate cos'è successo: il Pescara ai 4 punti c'era e c'è rimasto; la Juve gli ha segnato tre gol poi si è fermata perché altrimenti la regola del 4 scattava anche per lei. Anche il Napoli si è fermato a 4 punti e il bello è che giocava contro

una squadra che era in dieci per via dell'espulsione di Elliot che ha un nome da poeta e deve quindi avere rivolto insulti lirici all'arbitro Longhi, che però essendo romano un po' poliglotta deve esserlo per forza e l'ha capito. Il Torino aveva rifilato 4 gol alla Sampdoria e ne ha presi tre dall'Ascoli che, appunto, si è fermato a 3 per evitare di cadere a sua volta nella scogliera. Il Verona aveva segnato 4 gol all'Avellino e affrontava la Sampdoria che ne aveva presi 4 dal Torino. Ha perso, il Verona, per 3 a 1 e anche qui il rischio lo ha corso la Sampdoria: a due minuti dalla fine l'arbitro ai blucerchiati ha dato un rigore. C'è stato un febbrile consulto: in due minuti la Sampdoria non poteva ragionevolmente supporre di segnare il rigore e subito dopo un altro gol per scavalcare la legge del 4. D'altra parte non

poteva rifiutarsi di tirare il rigore e fare come nella pallacanestro, che uno può rinunciare al personale per tenere il possesso della palla. Così i blucerchiati sono andati sul sicuro: il rigore lo hanno fatto tirare a Viali che non segna rigori nemmeno quando è solo in casa e difatti Viali non ha segnato e i gol sono rimasti 3. Poi altre notizie sensazionali: Ameri ha interrotto - in *Tutto il calcio minuto per minuto* - la telecronaca di Juventus-Pescara perché l'irriducibile Franco Costa aveva cose fondamentali da riferire: intervistava, indovinate un po', l'Avvocato, il quale effettivamente gli rivelava notizie alle quali non si poteva rinunciare: gli piaceva Laudrup e Rush gli era costato una barca di soldi. Ammiravoli tutti e due; non Laudrup e Rush, no, ammiravoli Costa e l'Avvocato: è così che si fanno gli scoop.

Il gallese «trova i palloni» ma la squadra di Marchesi è ancora alla ricerca del gioco

Rush bombardarda e Galeone va a picco

3-1

JUVENTUS PESCARA

6	Tacconi	6
6	Favero	6
6,5	Bruno	6,5
6,5	Bonini	6,5
6,5	Bio	6,5
6,5	Tricella	6,5
6,5	Mauro	6,5
6,5	Magrin	6,5
6,5	Rush	6,5
6,5	De Agostini	6,5
6,5	Laudrup	6,5
6,5	Marchesi	6,5

Il centravanti bianconero vero rapinatore delle aree di rigore Agli abruzzesi non basta un clamoroso Junior

La Filadelfia invoca Vignola

2' In diagonale da destra a sinistra Laudrup a Magrin poi a Rush: il tiro finale è forte ma fuori.
16' Junior razzia dalla trequarti allargando a sinistra, tiro incrociato e Tacconi ferma a fatica in due tempi.
43' La curva Filadelfia contesta Marchesi e invoca Vignola.
45' Gal Juve: cross corto di Mauro, Benini tenta un controllo di petto, rimpallo lungo, Rush da dietro aggancia e tira girandosi su se stesso con Gadda in uscita: palla tra palo e portiere.
47' Gaudenzi salta in mischia, non si accorge di essere solo a due passi da Tacconi, cerca un compagno indietro.
58' Laudrup in contropiede a De Agostini che non allarga a Rush smarcato: il tiro è respinto.
54' Gal Juve: lancio di De Agostini di 40 metri, sul rimpallo Rush anticipa Benini, aspetta Gadda, finta e tiro vincente.
75' Gal Juve, De Agostini entra in area lungo la linea di fondo, vince un tackle, oltre a Favero libero a tre passi da Gadda.
78' Mauro controlla nella sua area una palla franca con la mano.
81' Gal Pescara: da sinistra batte Junior, devia la barriera, Tacconi è saltato.
83' Junior dal vertice destro calcia una punizione di estremo destro, traversa.



Rush uno rompe il ghiaccio

Agnelli «Ora comincio a divertirmi»

TORINO. Tra Agnelli e la Juve c'è stata la riconciliazione, per merito di Rush. I gol del gallese hanno entusiasmato il presidente della Fiat, che forse riprenderà a vedere la squadra più assiduamente. «Rush è il cannoniere per eccellenza, uno che sa fare benissimo il proprio mestiere. Lo si trova sempre al posto giusto. Due reti a partita sono una buona media». Sulla Juve l'Avvocato ha detto: «Mi ha divertito, però questo è un anno di rodaggio. Ci sono squadre più amalgamate e più forti. Per lo scudetto vedo il Napoli e poi il Milan, anche se adesso c'è la Roma in testa alla classifica. Noi siamo competitivi, però, come dice Rush, ci mancano due come Dalglish».

1-1

FIORENTINA COMO

5,5	Landucci	6
6	Contratto	6
6	Carobbi	6
5,5	Gelsi	6,5
6,5	Battistini	6
6,5	Ison	6
5,5	Berti	6,5
6	Onorati	6,5
6,5	Diaz	6,5
5,5	Baggio	6
6	Di Chiara	6,5
6,5	Eriksson	6,5

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.
MARCATORI: Diaz al 36', Annoni al 78'.
SOSTITUZIONI: Fiorentina: 70' Pin (7) per Ison, Como: 48' Cornelius (6) per Cimmino, 60' Neri (16) per Borghi.
AMMONITI: Borghi, Baggio, Mattei, Gelsi, Borgonovo.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5-4 per la Fiorentina.
SPETTATORI: 28 mila (di cui 13.875 abbonati) per un incasso di 580.265.000.
NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice.



Un intervento di Heysen

Viola a metà Agropoli intasca il primo punto

Diaz, un acrobata

4' Annoni, salta un paio di avversari e tira: Landucci para.
9' Contratto lancia Diaz che in corsa, da posizione angolata, cerca il gol. Paradisi devia con i piedi in calcio d'angolo.
11' Fallo di Centi su Carobbi. Punizione battuta da Baggio che tira non appena la barriera si apre. Il pallone si stampa sul palo e torna in gioco.
36' Calcio d'angolo battuto da Baggio che allunga il pallone a Carobbi. Il terzino finta e serve Baggio che dalla sinistra rimette al centro. Diaz, in acrobazia, gira il pallone in rete di testa.
44' Di Chiara toglie il pallone ad Invernizzi, scatta, supera due avversari entra in area e contrastato da Albiero allunga il pallone al portiere.
46' Punizione battuta da Mattei, pallone al centro, colpo di testa di Albiero e parata di Landucci.
52' Gran bordata al volo da venticinque metri e spettacolare parata di Landucci.
68' Borgonovo serve Corneliusson che in corsa spara un gran rasoterra. Il pallone finisce di un soffio sul fondo.
76' Fallo di Carobbi su Mattei. Punizione battuta da Mattei dalla zona sinistra. Uscita a vuoto di Landucci, e Annoni, che si trova sul lato opposto del campo con una zampata realizza.



Rush ci prende gusto e raddoppia

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

TORINO. Rush deve imparare a cercarsi i palloni da sé. L'accusa di Marchesi martedì scorso aveva quanto di infelicitate misteriana che avrebbe potuto facilmente ribattere ricordando che dietro a quelle parole c'era la prova dei mali di questa Juventus. Oggi non lo accuseranno di certo: cori, compiacimenti anche dell'Avvocato, prime pagine sono tutte per lui, campione vero. Comunque se la Juve ha avuto il gol che le ha cambiato la gara tra le mani, cancellando le delusioni e i rancori ormai palesi del pubblico, ha avuto bisogno che lui facesse proprio tutto da solo approfittando in modo magistrale di un errore, netto ed evitabile, di Benini. Braccio Rush, in quella e nell'occasione

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

cosa più vicina al gol visto al Comune. Guardando la Juventus sul campo c'è la prova che il materiale dei giocatori e il disappunto dell'Avvocato non sono fittizi. Ieri, contro un Pescara non certo esuberante come quello visto a San Siro con l'Inter, dietro a Laudrup e Rush pareva un deserto. Quando non era di uomini litiganti le idee. Spasmatto, inutile, mal collocato De Agostini che usciva dall'ombra rivelando le sue doti ogni volta che lasciava il mar dei Sargassi e sbucava a sinistra. L'operazione di trasformarlo in un novello Tardelli per ora pare una stravaganza. Magrin, pescarese arrivavano con cinque uomini anche se nessuno aveva di che offendere. Ma un tiro di Junior è stato per un tempo intero la

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

MILANO. Anche se lo sapete già, buone notizie per i tifosi interisti. Dopo una partita che ricordava l'assedio di Fort Apache, l'Inter, in un colpo solo, dà una robusta spallata a tutti i suoi problemi. 1. Batte l'Empoli (2-0) e avanza in classifica approfittando dello scivolone del Napoli. 2. Recupererà Serena che, dopo 70 minuti non troppo brillanti, trova però il guizzo giusto per sbloccare, naturalmente di testa, un pareggio che sembrava fissato coi vincoli. 3. Riesce, anche se un avversario come l'Empoli non fa troppo testo, a vivacizzare la sua manovra a centrocampo mostrando, per la prima volta, uno Scifo all'altezza della fama che lo ha preceduto. 4. Anche se la difesa è ingiudicabile (Zenga ha fatto una sola parata) Trapattoni può lo stesso fregarsi le mani perché, nel giro di due domeniche, si è ritrovato un titolare in più e cioè Salvatore Nobile. 23 anni, terzino sinistro con licenza d'attaccare che anche ieri, come già a Como, ha permesso ad Altobelli di andar a gol. Mettete insieme tutti questi elementi, oltre ad

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

una condizione fisica decisamente migliorata, shackerati a dovere e fate il confronto con l'Inter che due settimane fa si fece ridicolizzare a San Siro dal Pescara. Bene, la differenza è abissale. Direte voi: non è che i meriti dell'Inter dipendano più dai demeriti dell'Empoli? Doman- da legittima perché i toscani, con Ekstroem solo in attacco e più lento di un San Bernardo, ieri non hanno fatto davvero nulla. Però domenica scorsa, contro la Juventus, la squadra di Salvemini aveva incamerato i due punti senza in fondo rubare nulla. E anche ieri all'area dei catenacci che avrebbero fatto arrossire il buon Nereo Rocco, fino a venti minuti dalla fine era riuscita a mantenere salva la rete. No, l'Empoli ha fatto le solite barricate come avrebbe fatto qualsiasi squadra che parte con un handicap di cinque punti Semmai è stata intelligente l'Inter a non farsi prendere dall'affanno per le tre traverse colpite e per una jella che sembrava appollaiata, come un gufo, sulla porta di Drago. E se non bastava Drago (il suo nome è già un programma) o i legni a mandare a carte quarantotto le offensive nerazzurre, ci pensava poi l'arbitro Coppetelli (voto: quattro e mezzo) che sconvolava sulla leggerezza di un deltaplano su alcuni falli da rigore dei difensori toscani. «L'Inter ci ha aggrediti in un modo spaventoso, ha detto pro domo sua l'allenatore dell'Empoli Salvemini. «Volevamo giocare di rimessa, ma non ci siamo potuti muovere dalla nostra area». Tutto vero, certo Salvemini si è dimenticato di dire che, per i primi venti minuti, l'Inter era apparsa tutt'altro che irresistibile. Infine, finalino per Adriano Piraccini. L'infaticabile «callmero» dell'Inter, dopo aver sostituito Fanna, ha dato una mossa a tutta la squadra offrendo anche il passaggio decisivo per il gol di Serena. Le sue azioni, visto che Fanna ha deluso ancora, sono in netto rialzo alla borsa dell'Inter. Trapattoni nicchia, ma è facile che, d'ora in avanti, la panchina la frequentino con più assiduità Fanna.

Serena al debutto «mata» il Drago di Toscana

2-0

INTER EMPOLI

6,5	Zenga	6
6	Borgomi	6
7	Nobile	6,5
6	G. Baresi	6,5
6	R. Fari	6
6	Passarella	6
6	Fanna	6
6,5	Altobelli	6,5
6,5	Mattacci	6,5
6,5	Serena	6,5
7	Trapattoni	6,5

Il catenaccio degli empolesi salta dopo 70' di assedio I nerazzuri ritrovano Scifo Nobile e Piraccini artigiani dall'assist vincente

Due traverse in tre secondi

1' 20" Nota profonda: un documentario di Raitre sulle vite dei collezionisti è più eccitante. Unico giallo: al 6' cross di Nobile per Serena sul quale, come un elefante, zompa Vertova: rigore? Coppetelli, tra i fischi, dice no.
22' Drago, con un bel tufo, respinge una potentissima bordata di Scifo.
38' Matteoli centra per Serena: Vertova salta a vuoto e Serena, di testa, schiaccia il pallone che rimbalza sopra la traversa.
45' Dovrebbe toccare ferro, invece l'Inter tocca il legno (della traversa) due volte nello spazio di tre secondi. Prima con Passarella con la solita punizione, poi con Nobile che tira al volo.
49' Altra traversa dell'Inter con Matteoli.
71' Dopo tanta folla, arriva la grazia: dai piedoni di Adriano Piraccini che, dalla destra, fa spirovare sulla testa di Serena un assist delizioso che l'attaccante manda in rete con facilità.
85' Fans interessati in delirio: Nobile dribbla come paletti i difensori toscani e tira: Drago respinge e Altobelli realizza.
90' Unica (e bella) parata di Zenga su tiro di Della Monica.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

MILANO. Anche se lo sapete già, buone notizie per i tifosi interisti. Dopo una partita che ricordava l'assedio di Fort Apache, l'Inter, in un colpo solo, dà una robusta spallata a tutti i suoi problemi. 1. Batte l'Empoli (2-0) e avanza in classifica approfittando dello scivolone del Napoli. 2. Recupererà Serena che, dopo 70 minuti non troppo brillanti, trova però il guizzo giusto per sbloccare, naturalmente di testa, un pareggio che sembrava fissato coi vincoli. 3. Riesce, anche se un avversario come l'Empoli non fa troppo testo, a vivacizzare la sua manovra a centrocampo mostrando, per la prima volta, uno Scifo all'altezza della fama che lo ha preceduto. 4. Anche se la difesa è ingiudicabile (Zenga ha fatto una sola parata) Trapattoni può lo stesso fregarsi le mani perché, nel giro di due domeniche, si è ritrovato un titolare in più e cioè Salvatore Nobile. 23 anni, terzino sinistro con licenza d'attaccare che anche ieri, come già a Como, ha permesso ad Altobelli di andar a gol. Mettete insieme tutti questi elementi, oltre ad

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

una condizione fisica decisamente migliorata, shackerati a dovere e fate il confronto con l'Inter che due settimane fa si fece ridicolizzare a San Siro dal Pescara. Bene, la differenza è abissale. Direte voi: non è che i meriti dell'Inter dipendano più dai demeriti dell'Empoli? Doman- da legittima perché i toscani, con Ekstroem solo in attacco e più lento di un San Bernardo, ieri non hanno fatto davvero nulla. Però domenica scorsa, contro la Juventus, la squadra di Salvemini aveva incamerato i due punti senza in fondo rubare nulla. E anche ieri all'area dei catenacci che avrebbero fatto arrossire il buon Nereo Rocco, fino a venti minuti dalla fine era riuscita a mantenere salva la rete. No, l'Empoli ha fatto le solite barricate come avrebbe fatto qualsiasi squadra che parte con un handicap di cinque punti Semmai è stata intelligente l'Inter a non farsi prendere dall'affanno per le tre traverse colpite e per una jella che sembrava appollaiata, come un gufo, sulla porta di Drago. E se non bastava Drago (il suo nome è già un programma) o i legni a mandare a carte quarantotto le offensive nerazzurre, ci pensava poi l'arbitro Coppetelli (voto: quattro e mezzo) che sconvolava sulla leggerezza di un deltaplano su alcuni falli da rigore dei difensori toscani. «L'Inter ci ha aggrediti in un modo spaventoso, ha detto pro domo sua l'allenatore dell'Empoli Salvemini. «Volevamo giocare di rimessa, ma non ci siamo potuti muovere dalla nostra area». Tutto vero, certo Salvemini si è dimenticato di dire che, per i primi venti minuti, l'Inter era apparsa tutt'altro che irresistibile. Infine, finalino per Adriano Piraccini. L'infaticabile «callmero» dell'Inter, dopo aver sostituito Fanna, ha dato una mossa a tutta la squadra offrendo anche il passaggio decisivo per il gol di Serena. Le sue azioni, visto che Fanna ha deluso ancora, sono in netto rialzo alla borsa dell'Inter. Trapattoni nicchia, ma è facile che, d'ora in avanti, la panchina la frequentino con più assiduità Fanna.

DAL NOSTRO INVIATO

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La Fiorentina ha regalato un punto ed ha perso la grande occasione per assaporare il primo posto in classifica. Questa volta il regalo se l'è preso il Como di Aldo Agropoli grazie a un marchiano errore del giovane portiere Landucci e della difesa. E pensare che per 9 minuti, dopo che Diaz aveva sbloccato il risultato con un acrobatico colpo di testa, la squadra si era trovata solitaria alla guida della classifica. Il tutto fra il 67' e il 76', fino a quando Mattei, dalla sinistra, su calcio di punizione ha mandato il pallone a ricadere nell'area viola: Landucci è andato a farfalle e Annoni ha ottenuto il pareggio. Però quando la Fiorentina stava guidando la classifica da sola non era più la Fiorentina che avevamo visto operare nel primo tempo. Era la brutta copia con gli uomini che non riuscivano più a vincere un contrasto, mancavano di lucidità e avevano lasciato l'iniziativa ai lanari. A giusta ragione Agropoli,

3-1

SAMPDORIA VERONA

6	Bistazzoni	6,5
6	Briegel	6,5
6	Mancini	6,5
6,5	Fut	6,5
6,5	Vierchowod	6,5
6,5	Pellegrini	6,5
6,5	Parì	6,5
6,5	Cerazo	6,5
6	Bonomi	6,5
6,5	Mancini	6,5
6,5	Viali	6,5
6	Boskov	6,5

Per la seconda settimana consecutiva i genovesi sbagliano un rigore

Il dischetto è debole, ma i blucerchiati dilagano

Mancini un esteta del gol

13' Punizione di Mancini sulla sinistra, Briegel sventa più in alto di tutti e insacca nell'angolino.
30' Lancio di Soldà, testa di Pacione, Bistazzoni blocca in tufo.
35' Mancini-Viali-Mancini, e tiro di quest'ultimo ribattuto da Fontolan.
42' Il Verona pareggia su rigore. Vierchowod ed Elkjaer a contatto, il danese cade, l'arbitro indica il dischetto, scatenando il pubblico. Bistazzoni respinge il primo tiro di Elkjaer, ma non il secondo.
45' Copparoni vola nel sette e devia una punizione di Mancini.
62' Mancini in delizioso pallonetto, Bonetti sulla linea alza di testa.
63' Eurogol. Mancini si libera al limite e spara nel sette, Copparoni in ginocchio.
84' Cerezo a Mancini, questo di prima a Vierchowod. Il «russo» non ha pietà di Copparoni e lo infila con un preciso rasoterra.
88' Salsano cade in area su intervento di Bonetti. Il rigore di Viali è respinto da Copparoni.

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO COSTA

GENOVA. Di lui Sergio Briegenti, anche ieri appostato in tribuna, dice: «È un fuoriclasse, manca solo di continuità». Ieri gli elogi sono arrivati anche da Dario Bonetti. Negli spogliatoi, testuale: «Manca di continuità, ma è indubbio che Mancini sia il giovane più dotato del calcio italiano». La continuità. Una parola che Mancini non recepisce. Peggiora in campo a Torino, migliore, e di almeno due spanne sugli altri, ieri a Marassi. Ed è un peccato, perché, quando gioca, l'attaccante blucerchiato sembra davvero incontentabile. Con la Verona, Mancini ha fatto dimenticare tutto ai tifosi blucerchiati: il stadio-cantiere, un rigore assai dubbio, decretato da Fabbricatore per una presunta spinta di Vierchowod ad Elkjaer, che aveva causato il pareggio veronese, le polemiche sul caso Dossena, e soprattutto la tremenda batosta subita dai granata torinesi. I suoi piedi hanno prevalso sulla rabbia. E alla fine il popolo blucerchiato è andato in solletchero, non prendendosi neppure più con i giornalisti, che fino a metà del secondo tempo erano stati il bersaglio principale. Ma cosa ha fatto di straordinario Mancini? Niente. Semplicemente un grande gol che ha sbloccato di nuovo il risultato, quando il pareggio sembrava ormai scritto, e due assist, uno a Briegel e uno a



Briegel, un ex, apre le marcature per la Sampdoria

Vierchowod. Per il calcio italiano di questi tempi può bastare. E difatti Briegenti ha annoiato tutto nel suo libretto. Una sola parola è scritta in rosso: continuità. Quella dote che Mancini deve ottenere, per far grande se stesso e la Sampdoria, oltre che la Nazionale. Sampdoria-Verona, quindi, nel segno di Mancini. Ma non solo: super-Briegel, come lo chiamano da queste parti, ha

Marassi Ciotti e Brera «nemici»

GENOVA. Oggi le monetine non le hanno prese i giocatori o l'arbitro, ma i giornalisti. E qualcuno è pure rimasto contento. I tifosi sampdoriani, quelli «distinti» che pagano centomila lire per un biglietto di tribuna, si sono scatenati contro l'arbitro Fabbricatore, ma contro i rappresentanti della carta stampata, rei di scrivere sempre contro la Sampdoria. I più colpiti Ciotti e Brera, ma anche gli altri hanno avuto la loro parte. Per fortuna non è successo nulla di grave: in uno stadio-cantiere, senza protezione alcuna tra un settore e l'altro, poteva accadere il peggio. Alla faccia della libertà di stampa... □ S.C.

3. GIORNATA



RISULTATI

ASCOLI-TORINO	3-0
AVELLINO-ROMA	2-3
CESENA-MILAN	0-0
FIorentina-COMO	1-1
INTER-EMPOLI	2-0
JUVENTUS-PESCARA	3-1
PISA-NAPOLI	1-0
SAMPDORIA-VERONA	3-1

PROSSIMO TURNO
(4 ottobre ore 15)

AVELLINO-NAPOLI
COMO-SAMPDORIA
EMPOLI-FIorentina
MILAN-ASCOLI
PESCARA-CESENA
ROMA-PISA
TORINO-INTER
VERONA-JUVENTUS



CANNONIERI

1. GIOVANNELLI e CARANANTE (Ascoli); A. BERTONI (Avellino); ALBIERO e ANNO (Como); ELKSTRÖM (Empoli); BAGGIO (Fiorentina); SERENA e PASSARELLA (Inter); MAGRIN e FAVERO (Lazio); DONADONI, GULLIT e VAN BASTEN (Milan); GIORDANO (Napoli); VOLLER (Parma); BIRIÈ, GALVANI, GASPERINI e SLSKOVIC (Pescara); CESCONI, DUNGA e SCLOSA (Pisa); COLLOVATI, GIANNINI e VOELLER (Verona).
2. DIAZ (Fiorentina); ALTOBELLI (Inter); RUSH (Juventus); BAGNI (Napoli); JUNIOR (Pescara); MANCINI (Sampdoria) ed ELKJAER (Verona).
3. SCARAFONI (Ascoli); SCHACHER (Avellino) e BOMIEK (Roma).
4. POLSTER (Torino) (Nella foto).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					Me. ing.
		G.	V.	P.	P.	F.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.						
ROMA	5	3	2	1	0	6	3	1	0	0	2	0	1	1	0	4	3	+1									
PESCARA	4	3	2	0	1	5	4	1	0	0	2	1	1	0	1	3	3	0									
NAPOLI	4	3	2	0	1	3	2	1	0	0	2	1	1	0	1	1	1	0									
JUVENTUS	4	3	2	0	1	4	2	2	0	0	4	1	0	0	1	0	1	-1									
FIorentina	4	3	1	2	0	3	1	0	2	0	1	1	1	0	2	0	-1										
SAMPDORIA	4	3	2	0	1	6	5	2	0	0	5	1	0	0	1	1	4	-1									
INTER	4	3	2	0	1	4	3	1	0	1	0	4	1	0	0	2	1	-1									
VERONA	3	3	1	1	1	5	4	1	0	0	4	1	0	1	1	1	3	-1									
MILAN	3	3	1	1	1	3	3	0	0	1	0	2	1	1	0	3	1	-1									
ASCOLI	3	3	1	1	1	5	3	1	1	0	4	1	0	0	1	1	2	-2									
TORINO	2	3	1	0	2	5	6	1	0	0	4	1	0	0	2	1	4	-2									
PISA	2	3	1	0	2	3	5	1	0	1	2	3	0	0	1	1	2	-3									
AVELLINO	2	3	1	0	2	5	8	1	0	1	4	4	0	0	1	1	4	-3									
COMO	1	3	0	1	2	2	4	0	0	1	1	2	0	1	1	1	2	-3									
CESENA	1	3	0	1	2	0	3	0	1	1	0	1	0	0	1	0	2	-4									
EMPOLI*	-3	3	1	0	2	1	4	1	0	0	1	0	0	0	2	0	4	-2									

* L'Empoli è stato penalizzato dalla Caf di 5 punti



RISULTATI

AREZZO-TRIESTINA	0-0
ATALANTA-BARI	0-0
CATANZARO-MESSINA	2-0
LAZIO-BOLOGNA	2-2
LECCE-BARLETTA	2-1
MODENA-SAMBENED.	2-2
PADOVA-BRESCIA	3-0
PARMA-GENOVA	0-0
PIACENZA-TARANTO	1-1
UDINESE-CREMONESE	1-1

PROSSIMO TURNO
(4 ottobre - ore 15)

BARI-AREZZO
BRESCIA-BOLOGNA
CREMONESE-PIACENZA
GENOVA-CATANZARO
MESSINA-UDINESE
MODENA-LAZIO
PARMA-ATALANTA
SAMBENED.-PADOVA
TARANTO-LECCE
TRIESTINA-BARLETTA

3. GIORNATA



CANNONIERI

1. SIMONETTA e MADONNA (Piacenza); CARRERA e BRONDI (Bari); CHIODINI e BRANCO (Brescia); PASARIN e FONTOLAN (Udinese); PARMILLO, CITTERIO e AVANZI (Cremonese); MARIANI, CABAGRANDE SIMONINI e FERMANELLI (Padova); GALDERISI e RIN (Lazio); GALASSI, MARANGON e SINIGAGLIA (Samb.); GALPAROLI, CHERICO, GRAZIANI e FANTON (Modena); MONZA e PRADELLA (Bologna); NICOLINI (Atalanta); BARBAS, LEVANTO e PANERRO (Lecce); TORRIONI e BOSCOLO (Modena); CINELLO (Triestina).
2. MONTESANO (Modena); SERIOLI (Piacenza); LOMBARDO (Cremonese); VALIGI (Padova); MONELLI (Lazio) (nella foto); POLI (Bologna); PASARELLI (Lecce).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					Me. ing.
		G.	V.	P.	P.	F.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.						
PADOVA	6	3	3	0	0	6	1	2	0	0	5	1	1	0	0	1	0	+1									
PIACENZA	5	3	2	1	0	4	2	1	1	0	2	1	1	0	0	2	1	0									
CREMONESE	4	3	1	2	0	5	3	0	1	0	2	2	1	1	0	3	1	0									
LECCE	4	3	2	0	1	5	2	2	0	0	5	1	0	0	1	0	1	-1									
CATANZARO	4	3	1	2	0	2	0	1	1	0	2	0	0	1	0	0	0	-1									
BARI	3	3	1	1	1	2	2	0	0	1	1	2	1	1	0	1	0	-1									
SAMBENED.	3	3	1	1	1	3	4	1	0	0	1	0	0	1	1	2	4	-1									
BOLOGNA	3	3	1	1	1	4	6	1	0	0	2	1	0	1	1	2	5	-1									
BRESCIA	3	3	1	1	1	2	4	1	0	0	2	1	0	1	1	0	3	-1									
UDINESE	3	3	1	1	1	5	3	1	1	0	4	1	0	0	1	1	2	-2									
LAZIO	3	3	1	1	1	4	3	1	1	0	4	2	0	0	1	0	1	-2									
ATALANTA	3	3	0	3	0	1	1	0	2	0	1	1	0	1	0	0	0	-2									
AREZZO	3	3	0	3	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	-2									
GENOVA	2	3	0	2	1	0	1	0	0	1	0	1	0	2	0	0	0	-2									
MESSINA	2	3	0	2	1	2	4	1	0	0	1	0	0	0	2	1	4	-2									
TARANTO	2	3	0	2	1	4	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	4	-2									
MODENA	2	3	0	2	1	4	5	0	1	1	2	3	0	1	0	2	2	-3									
BARLETTA	1	3	0	1	2	1	3	0	1	0	0	0	0	0	2	1	3	-3									
PARMA	1	3	0	1	2	1	4	0	1	1	0	2	0	0	1	1	2	-4									
TRIESTINA*	-2	3	0	3	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	1	-1									

* La Triestina è stata penalizzata dalla Caf di 5 punti

RISULTATI

DERTHONA-LIVORNO	1-1
VICENZA-MONZA	2-1
OSPITALETTO-VIRESCIT	1-0
FAVIA-CENTESE	1-2
PRATO-SPEZIA	0-0
REGGIANA-TRENTO	6-2
RIMINI-LUCCHESI	1-0
SPAL-FANO	0-0
VIS PEGARO-ANCONA	1-0

PROSSIMO TURNO (4-10)

ANCONA-PAVIA
CENTESE-SPAL
LIVORNO-PRATO
LUCCHESI-DETHONA
MONZA-REGGIANA
SPEZIA-RIMINI
TRENTO-VICENZA
VIRESCIT-FANO
VIS PEGARO-OSPITALETTO

GIRONE A

SQUADRE	Punti	Partite	Reti	Med. Ing.				
RIMINI	4	2	2	0	5	2	+1	
SPAL	3	2	1	1	0	2	0	0
SPEZIA	3	2	1	1	0	1	0	0
VIS PEGARO	3	2	1	1	0	1	0	0
VIRESCIT	3	2	1	1	0	2	1	0
VICENZA	3	2	1	1	0	2	1	0
ANCONA	2	2	1	0	1	2	1	-1
CENTESE	2	2	1	0	1	2	1	-1
LUCCHESI	2	2	1	0	1	1	1	-1
REGGIANA	2	2	1	0	1	5	3	-1
PAVIA	2	2	1	0	1	1	1	-1
DETHONA	2	2	0	2	0	2	2	-1
MONZA	1	2	0	1	1	1	2	-2
LIVORNO	1	2	0	1	1	3	5	-2
PRATO	1	2	0	1	1	0	2	-2
FANO	0	2	0	2	0	1	1	-1
OSPITALETTO	0	2	0	0	2	1	4	-3
TRENTO	0	2	0	0	2	2	7	-3

GIRONE B

SQUADRE	Punti	Partite	Reti	Med. Ing.
BRINDISI-COSENZA	0-1			
CAGLIARI-FROSINONE	3-1			
CAMPOBASSO-CAMPANIA	5-0			
FOGGIA-NOCERINA	0-0			
FRANCIVILLA-CATANIA	1-0			
ISCHIA-REGGIANA	1-1			
LICATA-TORRES	0-0			
MONOPOLI-CASERTANA	1-0			
SALERNITANA-TERAMO	1-1			

PROSSIMO TURNO (4-10)

FOGGIA-NOCERINA
CAMPANIA-CAGLIARI
CASERTANA-BRINDISI
COSENZA-LICATA
FROSINONE-SALERNITANA
ISCHIA-FOGGIA
NOCERINA-CATANIA
REGGIANA-MONOPOLI
TERAMO-FRANCIVILLA
TORRES-CAMPOBASSO

GIRONE C

SQUADRE	Punti	Partite	Reti	Med. Ing.				
PERUGIA	4	2	2	0	0	3	1	+1
MONOPOLI	4	2	2	0	0	2	0	+1
CAMPOBASSO	3	2	1	1	0	6	1	0
LICATA	3	2	1	1	0	2	0	0
ISCHIA	3	2	1	1	0	2	1	0
FRANCIVILLA	3	2	1	1	0	1	0	0
TORRES	3	2	1	1	0	1	0	0
CAGLIARI	2	2	1	0	1	4	3	-1
FOGGIA	2	2	0	2	0	1	1	-1
REGGIANA	2	2	0	2	0	2	2	-1
BRINDISI	1	2	0	1	0	2	3	-2
CAMPANIA	1	2	0	1	1	0	5	-2
CATANIA	1	2	0	1	1	2	3	-2
FROSINONE	1	2	0	1	1	2	4	-2
NOCERINA	1	2	0	1	1	0	1	-2
SALERNITANA	1	2	0	1	1	1	2	-2
TERAMO	1	2	0	1	1	0	2	-2
CASERTANA	0	2	0	0	2	0	3	-3

BASKET. A1

RISULTATI

AREXONS CANTU-HITACHI VENEZIA	94-89
SCAVOLINI PESARO-BENETTON TREVISO	87-74
ROBERTS FIRENZE-AUXILIUM TORINO	82-81
ENICHEM LIVORNO-TRACER MILANO	92-93
BANCOROMA-DIVARESE	97-91
BASKET BRESCIA-DIETOR BOLOGNA	81-92
IRGE DESIO-ALLIBERT LIVORNO	91-102
SNAIDERO-WUBER NAPOLI (g. sabato)	91-83

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
SNAIDERO	2	1	1	91	83
AREXONS	2	1	1	94	89
SCAVOLINI	2	1	1	87	74
ROBERTS	2	1	1	82	81
TRACER	2	1	1	93	92
BANCOROMA	2	1	1	97	91
DIETOR	2	1	1	92	81
ALLIBERT	2	1	1	102	91
WUBER	0	1	0	83	91
HITACHI	0	1	0	89	94
BENETTON	0	1	0	74	87
SANBENEDETTO	0	1	0	81	82
ENICHEM	0	1	0	92	93
DIVARESE	0	1	0	91	97
BRESCIA	0	1	0	81	92
IRGE	0	1	0	91	102

PROSSIMO TURNO (4-10-87)

TRACER-SCAVOLINI	HITACHI-SNAIDERO
DIVARESE-AREXONS	BENETTON-BRESCIA
DIETOR-ENICHEM	SANBENEDETTO-IRGE
ALLIBERT-BANCOROMA	WUBER-ROBERTS

BASKET. A2

RISULTATI

YOGA BOLOGNA-BASKET BALL RIMINI	114-81
RIUNITE REGGIO E-SEGAFREDO GORIZIA	97-90
FANTONI UDINE-SHARP MONTECATINI	95-88
ALNO FABRIANO-SEBASTIANI RIETI	110-93
ANNABELLA PAVIA-SABELLI P. S. GIORGIO	88-79
CUKI MESTRE-JOLLYCOLOMBANI FORLI	72-73
STANDA REGGIO C.-MALTINTI PISTOIA	85-76
FACAR PESCARA-SPONDILATTE CR. (d.t.s.)	81-82

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
YOGA	2	1	1	114	81
RIUNITE	2	1	1	97	90
FANTONI	2	1	1	95	88
ALNO	2	1	1	110	93
ANNABELLA	2	1	1	88	79
JOLLYCOLOMBANI	2	1	1	73	72

CALCIO FLASH

L'avvocato subisce il fascino slavo

La Juve prepara già il futuro. Nell'intervallo del match con il Pescara Gianni Agnelli (nella foto) ha parlato con il d.s. Alberti, informandosi su Siskovic, Gatta e Galvani, tre giocatori dei quali risulta già informatissimo.

A Parma segato un palo della porta

Manomessa una porta del «Tardini». Lavoro straordinario per gli addetti allo stadio. Ieri di prima mattina, nel suo giro di perlustrazione, il custode dell'impianto sportivo, Corrado Esposti, si accorgeva che uno dei pali della porta, al lato destro del campo, era stato tagliato, all'altezza di circa 20 centimetri dalla base.

Berlusconi suda e si scalda per Rizzitelli

Chi ha mai detto che i «berlusconiani» non sudano mai? In tribuna l'afa era quasi africana (figuriamoci nelle curve alpalisime) e l'intero staff, con «sua emitenza» in testa, trascinava inarrestabili bollori.

L'Uefa a Zurigo non fa sconti al Partizan di Tirana

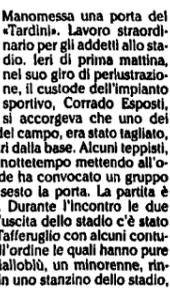
Il tribunale di appello dell'Uefa a Zurigo ha confermato tutte le sanzioni inflitte al Partizan Tirana e ai suoi giocatori a seguito degli incidenti avvenuti a Lubona il 16 settembre in occasione della partita d'esordio della coppa del Campioni, contro il Benfica.

Teppisti assaltano il ristorante di Agropoli

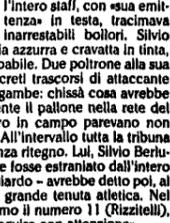
È stata una vera boccata d'ossigeno: una nuova sconfitta ci avrebbe messo nei guai. Se la Fiorentina nel secondo tempo avesse perduto come nel primo non avremmo avuto via di scampo. Penso che il risultato, tutto sommato, sia il più sincero.



Gianni Agnelli



Silvio Berlusconi



Enzo Scifo

I furbi e i belli senz'anima

Liguri pieni d'acciacchi trovano un pareggio contro una formazione pasticciona

Score: PARMA 0-0 GENOA

Simoni ha fatto esordire Podavini ex Lazio ma la squadra sembra ancora in rodaggio. Un rigore molto sospetto.

Gregori acchiappafalle

Il Parma sfiora subito il gol. Scanziani svingola per Florin, subito a Di Nicola che tira con Gregori a salvare in due tempi.



Luca Dalora

PARMA. Parma bello, ma senza nerbo; Genoa furbo, somrone al punto tale che avrebbe anche potuto beffare i padroni di casa se Amendolia dopo 24 minuti di gioco, tutto di marca parmigiana, non avesse trasformato in calcio d'angolo un fallo in piena area di rigore commesso da Pullo ai danni di Marulla.



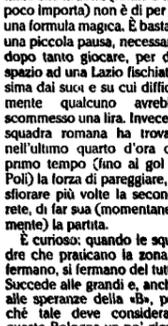
Enzo Scifo

Trenta minuti di spettacolo degli ospiti emiliani che mostrano un gioco fantasioso ma poi una pausa e arriva puntuale il pareggio degli uomini di Fascetti

La zona non è una formula magica

Poli il gusto dell'ex

Score: LAZIO 2-2 BOLOGNA



Alberto Cortese



Galdieri e (a fianco al titolo in alto) Monelli i due bomber della Lazio

ROMA. Il Bologna di Manfredi conferma all'Olimpico che la zona fa spettacolo. I primi trenta minuti degli emiliani sono stati esemplari. Tanto che il gol di Pradella è sembrato perfino un po' troppo «scontato», inevitabile conseguenza di un dominio tattico indiscusso.

È curioso: quando le squadre che praticano la zona si fermano, si fermano del tutto. Succede alle grandi e, anche, alle speranze della «B», perché tale deve considerarsi questo Bologna un po' giovane e un po' vecchio (leggi Pecci e Villa).

certa che il Bologna visto ieri va inserito di diritto nella nutrita schiera delle pretendenti alla promozione. Tra queste la Lazio dai grandi «nomi» non pare finora brillantissima. Il gol di Monelli del decisivo pareggio è dovuto esclusivamente alla classe dell'attaccante. Tutto tra i biancazzurri appare casuale, il gioco come il non-gioco. Fa-

LE ALTRE DI B

Festival di ammonizioni

Score: AREZZO 0-0 TRIESTINA

Garlini non «rapina»

Score: ATALANTA 0-0 BARI

Siciliani knock-out

Score: CATANZARO 2-0 MESSINA

Derby elettrico Espulso Mazzone

Score: LECCE 2-1 BARILETTA

Tifosi contro Farina

Score: MODENA 2-2 SAMPENED.

La matricola è sola in testa

Score: PADOVA 3-0 BRESCIA

Rigori a iosa Pareggio al 90'

Score: PIACENZA 1-1 TARANTO

C'è Graziani ma non basta

Score: UDINESE 1-1 CREMONESE

Buona partita dell'Arezzo, che costruisce azioni da rete ma non è incisivo nelle conclusioni. C'è stata anche sfortunata un palo colto da De Stefanis. Infine, la bella condizione del portiere avversario Cortulla. La Triestina continua a rosicchiare un punto dopo l'altro.

Reti bianche fra nerazzurri e pugliesi, che continuano a veleggiare entrambi in centro classifica. Mondonico ha sfruttato Cantarutti per aprire spazi al «rapinatore» Garlini, ma non gli è bastato. Parrecchie scorrettezze in campo. Tante ammonizioni, poi via fuori Prandelli.

Catanzaro padrone del gioco contro un Messina abulico e in deficit di preparazione atletica. Un vivacissimo primo tempo, con un intramontabile Palanca. Tra i siciliani, pregevoli ma isolati spunti di Schillaci. Il ritorno di Scoglio in panchina non ha prodotto risultati.

Primo derby pugliese e clima arroventato in campo e sugli spalti. L'allenatore Mazzone si è fatto espellere al 40' per proteste. A un minuto dalla fine lo ha seguito negli spogliatoi Baroni. Il Bariletta resta inchiodato al suo unico punto, conquistato domenica scorsa contro l'Arezzo.

Proteste dei tifosi modenesi prima dell'incontro, bersaglio il presidente Farina, che li avrebbe insultati con dichiarazioni di questi giorni. Rinvitato ancora per i modenesi l'appuntamento con la vittoria. Entrambe su punizione le reti della Samb, che si conferma «squadra da trasferta».

Padova solo in testa, a punteggio pieno, matricola super. Nessun timore reverenziale nei confronti delle più quotato «rondinelle», le squadre si sono contrastate a centrocampo per tutto il primo tempo mentre cresceva il nervosismo. Dopo l'espulsione di Zoratto (42') il Padova dilaga.

Due rigori sbagliati, due traversi, un gol subito dopo 4 minuti di gioco nonostante tutto questo il Piacenza non si è piegato, e fino al 90' ha inseguito un pareggio che gli regala il solitario secondo posto in classifica. Una squadra di grande carattere, anche se sprecona.

Risolta ogni perplessità su Graziani, è sceso in campo da centravanti La Cremonese, che non si era potuta allenare sabato in condizioni ottimali, a causa della pioggia che ha tormentato il Friuli, ha fatto da sola: vantaggio e autorete, tutto nel primo tempo.

G.P. di Spagna di F1
L'asso inglese in testa quasi subito fa il vuoto dietro di sé

Le due Ferrari ritirate
Dimenticato l'exploit portoghese, i piloti s'intralciano a vicenda

Mansell il galoppatore batte anche la noia

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

JEREZ DE LA FRONTERA. Nigel Mansell ancora schiumante di rabbia per le prove infelici di sabato s'è preso una bella rivincita dominando il Gran Premio di Spagna e riaprendo di fatto il discorso sul titolo iridato. Tutto si deciderà quindi negli ultimi tre Gran Premi anche perché ieri Piquet con una prestazione insolitamente scriteriata e piena di errori è arrivato solo quarto racimolando tre punti che, colgoce degli scarti, dicono poco o nulla nella classifica. Giornata nonissima per le Ferrari ritirate al 63° giro (Berger) e al 68° (Alboreto) col due piloti a «beccarsi» dopo l'arrivo. Questi i tratti salienti di un Gran Premio double-face: mortalmente noioso fino al 43° giro, ricco di colpi di scena nelle ultime ventotto tornate. Alla partenza Mansell ha lasciato sfuriare il compagno Piquet per sopravanzarlo di prepotenza dopo appena mezzo giro. Da quel momento il britannico della Williams, che montava le sospensioni tradizionali non quelle elettroniche, ha fatto gara a sé distaccando progressivamente tutti gli avversari. Piquet, Senna, Alboreto, Berger, Boutsen o Prost non hanno potuto far altro che comportarsi da comprimari, lontanissimi dal battistrada. Nei primi 43 giri si sono registrati due soli sorpassi nelle prime posizioni: quello iniziale di Mansell su Piquet e un altro di Alboreto su Berger. C'era di che sbadigliare. Alla 44° tornata, mentre Mansell continuava imperterrito la galoppata solitaria, dietro improvvisa è scoppiata la bagarre. Iniziarono i due ferraristi: Berger in staccata superava Alboreto ma nell'operazione Prost era il più lento e infilava tutti e due. Poi Senna si piazzava in seconda posizione a guidare un «treno» impazzito di vetture i cui piloti ne combinavano di tutti i colori. Il brasiliano frenava un po' tutti, Piquet innervosito e insoddisfatto della posizione di retroguardia (che non serviva alla sua classifica) per cercare strada incappava dapprima in un testa-coda, poi finiva sul prato e al rientro provocava l'uscita di Boutsen, poi arrivava lungo e si faceva infilare da Prost anch'egli peraltro molto «ballerino» tra la quinta e la seconda posizione finale. Insomma, fra sorpassi più o meno leciti, testa-coda, staccate al limite, fuoripista e cedimenti di motori, la corsa finiva col divertire lo scarso pubblico spagnolo. Nel finale, con le due Ferrari costrette al ritiro, era Prost a conquistare la seconda posizione dietro al solitario Johansson, quarto l'irrequieto Piquet, quinto Senna che a differenza di tutti gli altri non aveva cambiato le gomme e sesto Alliot primo pilota col motore «aspirato».

Campionato mondiale piloti

	BRASILE 12 aprile	5 MARINHO 19 maggio	BELO O 17 giugno	MONTECARLO 31 maggio	FRANCIA 14 giugno	FRANCIA 21 giugno	FRANCIA 28 giugno	GERMANIA 12 luglio	GERMANIA 19 luglio	UNGERA 26 luglio	AUSTRIA 2 agosto	ITALIA 9 agosto	SPAGNA 22 settembre	PORTOGALLO 29 settembre	MESSICO 6 ottobre	OLIVIERO 13 ottobre	AUSTRIA 20 ottobre	TOTALE
1	1	2	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	70
2	2	1	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	62
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	51
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	46
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	26
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	18
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	10
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	10
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	8
10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	8
11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	8
12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	8
13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	5
14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	4
15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	4
16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	4
17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	3
18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	3
19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	2
20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	2
21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	2
22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	2
23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	2
24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	1
25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	1
26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	1
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	1
28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	1
29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	1
30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	1

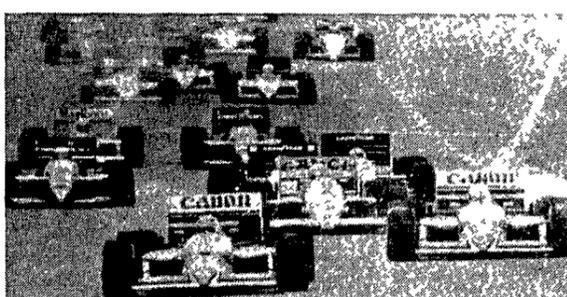


Foto di gruppo sul circuito spagnolo

Sul Ghisallo la «prima» di Baroncchelli



Giovambattista Baroncchelli (nella foto) ha vinto la quinta e ultima prova del «Trofeo dello scalatore», la Onno-Madonna del Ghisallo a cronometro sulla distanza di 16,7 chilometri, distanziando di 12" Franco Chioccioli e di 27" Jim Skoda. La classifica del trofeo vede al primo posto Stefano Tomasini con 55 punti davanti a Marco Giovannetti - sposedato proprio ieri - con 52. Per Baroncchelli si è trattato della prima vittoria stagionale.

Jean d'Amour a Merano sorprende i favoriti

Il quattro anni Jean d'Amour, cavallo importato dalla Francia e montato da L. Jacks, ha vinto a sorpresa il ricco (180 milioni) Gran Premio di Merano, gara sulle siepi lunga cinquemila metri. Ha preceduto Wha-houme (W. Caini) e Cyborg (F. Primal). Il favorito francese Forbey, non ha fatto meglio del quarto posto.

Marcia: a Sesto vince Salonen davanti a Ducceschi

Raffaello Ducceschi, vincitore l'anno scorso e tre anni fa della Coppa Città di Sesto San Giovanni, classifica di marcia sulla distanza dei 30 chilometri, stavolta ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Ieri pomeriggio l'azzurro, ottimo quarto ai recenti Campionati mondiali di Roma, è stato preceduto dal trentenne finlandese Reina Salonen, campione d'Europa sui 50 chilometri cinque anni fa ad Atene. Il finnico ha preceduto di 1'28" il sorprendente milanese Giovanni Pennelli, un marciatore che a soli vent'anni sembra avviato a un radioso futuro. La gara sestese concludeva il «Circuito europeo della marcia» vinto dal colombiano Quenbin Moreno davanti al cecoslovacco Roman Mrazek e a Raffaello Ducceschi.

Rugby col botto: franano Petrarca e Scavolini

La terza giornata del Campionato di rugby è stata costellata di sorprese, una clamorosa, una sorprendente per il punteggio, e una terza addirittura impensabile. Il Petrarca campione d'Italia è stato battuto in casa dal Serigamma Brescia ed è sorpresa che tuttavia conferma il brutto momento dei padovani. La Scavolini Aquila è stata travolta 31-3 a Rovigo. Il campo veneto è terribile ed è facile perderci. Sorprendente anche la sconfitta casalinga dell'Amatori Milano col Cus Roma. Il Cus Roma è la grande rivelazione di questo avvio di torneo.

Steffi Graf regina di Amburgo

La giovanissima numero uno delle tennis Steffi Graf ha vinto il torneo di Amburgo superando in finale con grande facilità la connazionale Isabella Cuetto 6-2 6-2. In semifinale Steffi aveva travolto Sandra Cecchini 6-0 6-2. Steffi Graf dopo la sconfitta ai Campionati internazionali degli Stati Uniti con la veterana Martina Navratilova ha ripreso la marcia sicura in difesa del trono.

Muore allenatore di basket mentre assiste alla partita

È morto a Messina, colpito da un infarto, Giuseppe Vitelli, di 39 anni, allenatore della squadra di basket femminile «Pallacanestro Catanzaro» militante in serie «A2». Vitelli si è sentito male l'altra notte mentre assisteva ad un incontro della sua squadra, impegnata a Messina in un torneo quadrangolare, ed è morto poche ore dopo il ricovero nel Policlinico universitario.

MAURIZIO FANTI

LO SPORT IN TV

Ravenna. Ore 15,30 Lunedì sport; 16 Motonautica: da Sanremo finale campionato italiano offshore.
Raidue. Ore 13,25 Tg2 - Lo sport, 18,30 Tg2 - Sportsera; 20,15 Tg2 - Lo sport.
Raiuno. Ore 17 Atletica leggera: da Perugia «settimana verde»; 17,30 Derby, quotidiano sportivo; 19,35 Sport regione del lunedì; 22,25 Il processo del lunedì.
Odeon. Ore 22,30 Pallacanestro: da Milano incontro Irge Desio-Aliberti Livorno.
Telemontecarlo. Ore 13 Oggi News-Sport News; 13,45 Sportissimo; 19,30 Tmc News-Tmc Sport.

Alboreto accusa il compagno di inesperienza
«Grazie a Berger infilati come tordi»

JEREZ DE LA FRONTERA. Mansell riassume la lotta per il titolo mondiale piloti e al termine della sua corsa vittoriosa si rivolge agli ingegneri della Honda con fare minaccioso: «Se mi darete motori affidabili potrò anche vincere il titolo mondiale».

Piquet ammette le sue malefatte: «Sì, ne ho combinate di tutti i colori, ma un piazzamento di rincalzo non mi serviva, dovevo rischiare il tutto per tutto».

Ma il clima veramente caldo, anzi elettrico, ieri pomeriggio dopo la corsa si respirava soprattutto nei box ferraristi, non tanto o non solo per il doppio ritiro che frena le belle speranze nate in Portogallo, ma per un paio di giri incomprensioni che hanno coinvolto i due piloti durante la corsa.

Michele Alboreto non usa mezzi termini nei confronti del collega di scuderia a dimostrazione che l'incidente di venerdì (Berger aveva sciolto il milanesese che tentava il giro veloce) non era una scintilla isolata: «Berger ha sbagliato clamorosamente alla partenza - attacca Alboreto - eravamo d'accordo di partire appaiati senza spostamenti, per tener dietro Senna la cui vettura era meno pronta delle nostre. Invece il mio compagno s'è messo in mezzo alla pista e l'ha lasciato andare. Bel lavoro! Si vede proprio che è ancora alle prime armi nei «via» che contano. Deve ancora imparare. Poi al 44° giro si è insentito di forza in una curva appaiandomi con troppa prepotenza. Ho dovuto fargli strada, senno' chissà cosa sarebbe successo. È bastato un attimo e Prost, che è più furbo, ci ha infilato come tordi. Incredibile anche questa mossa del mio compagno».

Classifica del mondiale costruttori
(dopo 13 prove)

1. Williams Honda 122 punti; 2. McLaren Tag 72; 3. Lotus Honda 57; 4. Ferrari 26; 5. Benetton Ford 20; 6. Tyrrell Ford e Arrows Bmw 8; 8. Brabham Bmw 8; 9. Zakspeed e Lola Ford 2; 10. March Ford e Ligier 1.

SIMOD
S.P.A.
INDUSTRIA CALZATURE

Il direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini, è più diplomatico ma non esita a mettere il dito sulla piaga. «Berger è stato poco furbo; alla partenza s'è allargato in mezzo alla pista e ha lasciato un gran varco a Senna».

È l'imputato cosa risponde? «Sulla vicenda della partenza - ammette Berger - potrei anche aver sbagliato, ma penso di riuscire a schizzare davanti alle Williams, per questo mi sono messo in mezzo e Senna è passato. Per quel che riguarda il sorpasso ad Alboreto invece non ho proprio nulla da rimproverarmi. Ero più veloce, dovevo passarlo. Comunque non mi va di essere messo sotto accusa. Non credo di aver rovinato proprio nulla».



Sandro Fantozzi

Basket. Finale da brivido per i campioni milanesi che rimediano una vittoria grazie a due tiri liberi di Montecchi. Brown 27 punti e un D'Antoni risolutore

Un interminabile ultimo secondo

E a Livorno esplose subito la contestazione

STEFANO ANGELI

LIVORNO Un finale incedente, con arrivo in volata e vivacissime contestazioni del pubblico per alcune decisioni arbitrali nei secondi conclusivi. La Tracer ed Enichem Casalinì è uscita vittoriosa dal torrido Palasport livornese solo grazie a due tiri liberi trasformati da Montecchi ad un secondo dalla sirena. Personali battuti per un fallo fischiatosi a Fantozzi che a molti è parso inesistente.

Il punteggio finale è stato di 93-92. Un verdetto di strettissima misura che ha premiata la Tracer alla fine di un incontro lungamente condotto dai labronici, in vantaggio nel primo tempo (18-11 al 5' e 51-48 all'intervallo) e approdati fino ad un massimo di 8 punti di margine (58-50) all'inizio della ripresa. Alessandro Fantozzi, ha fatto vedere cose eccezionali. Il capitano gialloblù (42 punti con 14 su 19 al tiro) ha infilato ben sei «bombe» da tre punti su otto tentativi, compresi i due canestri che nell'ultimo minuto sembravano poter dare il successo al livornese.

È mancato alla Enichem l'apporto dei due stranieri, Scott May si è mosso benino in difesa, ma al tiro è stato

ENICHEM-TRACER 92-93

Arbitri: Garibotti e Marchis
Enichem: Tonut 11, Fantozzi 42, May 7, Johnson 10, Carera 6, Cagnazzo 6, Forti 10.
n.e.: Rossi, De Raffaele e Pietrini.
Allenatore: Bucci.

Tracer: D'Antoni 13, Premier 5, Bargna 7, Brown 27, McAdoo 11, Aldi 2, Pittis 1, Meneghin 12, Montecchi 9
n.e.: Governi.

Allenatore: Casalinì.
5 falli Enichem: 27 Carera.
5 falli Tracer: 36 Brown.
Tiri liberi: Enichem 23/26. Tracer 18/25.
Note: Palasport esaurito.

hanno convalidato un tiro da tre punti di D'Antoni fischiatosi contemporaneamente a fallo di Meneghin su Fantozzi. L'ultimo minuto è stato disputato in un clima infuocato, col pubblico scatenato nel contestare Garibotti e Marchis. Di nuovo parità a 45" dal termine con tiro da tre di Fantozzi (89-89), replica di Meneghin a meno 24 secondi (91-89). Palla all'Enichem, ed ancora l'impetuoso Fantozzi sfiora la retina dal 6 e 25. Il cronometro segna 6 secondi alla fine: ultimo tentativo della Tracer, affannoso attacco, la palla rotola a terra. Sembra tutto finito. Marchis vede invece un fallo di Fantozzi su Montecchi. Il pubblico non condive e scatenata la «bagarre». In mezzo alla bufera, «uno più uno» del glaciale Montecchi, che segna e regala alla Tracer i due punti. Per i campioni d'Italia, freschi vincitori della Coppa Intercontinentale, è stata davvero una gran fatica.



Larry Wright

Emozioni incertezza e molto «pepe»

È proprio come ci aspettavamo. La prima uscita del campionato di basket conferma le attese di incertezza e spettacolarità della vigilia, avallate già nel prologo di sabato. Ne sa qualcosa la Tracer che ha rischiato brutto in casa Enichem. La corazzata pesarese allestita da Bianchini ha sofferto fino alla fine per avere la meglio contro la neopromossa Benetton, e si sa che la Scavolini punta in alto. Torna Wright a Roma e riprende subito il trono che aveva lasciato vacante, conduce il nuovo Bancoroma ad una vittoria sofferta, ma di carattere, contro una delle formazioni più accreditate per il discorso scudetto, la Divarese del «neotesserato» Isaac Prevedibili le vittorie di Dietor e Cantù, ma non certo agevoli, contro la non ancora «firmata» Brescia e l'Hitachi del tno jugoslavo. Si candidano al ruolo di «outsiders» del torneo la Wuber di Taussano e la Roberts fiorentina che ha bruciato nel finale una Sanbenedetto ancora tutta da scoprire. Nell'A2 esordio «monstruoso» della Yoga che divora impetuosamente gli «sportveduti» fanciulli riminesi con Zuc presentissimo in campo. Siamo solo agli inizi, ma, quest'anno, ne vedremo delle belle. □ PP

RIZA
PSICOSOMATICA
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

LA TIROIDE

- **Psicoterapia:** la fretta del paziente ipertiroideo rende difficile l'approccio
- **La dieta:** molti cibi contengono iodio; quali sono e quando usarli
- **Fitoterapia:** le erbe per la tiroide
- **Il simbolo:** un ponte tra la mente e il corpo

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da **1 A 25 MILIONI** con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- **SERIETA'**
- **CORRETTEZZA**
- **SICUREZZA**

● Bologna (051) 377648-388849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 8483680-8488829

FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

Perché non decollano le vacanze in camper



Lo scarico di un pozzetto di un camper.

STEFANO RIGHI RIVA

Se l'Italia continua a essere il primo paese turistico del mondo (ma fra un po' la Spagna ci batterà definitivamente) è proprio per grazia della sorte. Perché non ce lo meritiamo. Non contenti di maltrattare i sacchepellisti invece di predisporre ostelli, minacciamo il turismo culturale di espulsione dalle città d'arte. Invece di fargli conoscere centinaia di centri più piccoli, ma splendidi, del tutto trascurati. Ma non basta: mentre ci lamentiamo giustamente che le seconde case e grandi alberghi rinchiodano di coprire definitivamente di cemento le coste e le valli, scoraggiamo con tutte le nostre forze il turismo itinerante, quello che, finita la vacanza (e i soldi spesi per il soggiorno), alza i tacchi e non lascia tracce. Ecco la storia.

Si sono venduti l'anno scorso in Italia, insieme a semiltra revolute, quattromila camper, cioè furgoni arredati per campeggiare. Una produzione e un commercio assai modesti, in confronto a inglesi, francesi e tedeschi, che hanno in materia una tradizione assai più forte. Eppure la vacanza «en plein air», oltre a essere una vacanza intelligente per chi la fa - spesso meno costosa a parità di «obiettivi» raggiunti - è anche una vacanza conveniente per il paese che la ospita: in cambio di strutture semplicissime, qualche metro quadro di asfalto, un pozzetto per gli scarichi, una canna d'acqua, un po' d'ombra, si possono avere turisti che consumano, visitano, comprano, senza bisogno di costruire, non solo gli alloggi, ma nemmeno i costosi servizi fissi del campeggio tradizionale, che poi restano inutilizzati tutto l'anno.

È invece la vacanza in camper non decolla: un po' perché la produzione dei mezzi, quasi sempre artigianale, con componenti in buona parte salati, è ancora costosa (da 25 a 30 milioni per un mezzo nuovo, molto meno per l'usato), ma soprattutto perché, e torniamo al punto di partenza, le autorità locali italiane ostacolano quasi ovunque la sosta dei camper con divieti e multe salatissime. Tutto questo nonostante che la legge, confermata con circolari applicative ministeriali, equipari in tutti i

sensi la sosta del camper a quella delle auto. Perché tanta insolenza? Le ragioni ci sono, ovviamente: la più legittima è conseguenza del comportamento incivile di quei camperisti che scaricano rifiuti e liquami, atendono verande e tavolini, accendono radio nel parcheggio. Inutile dire che questi comportamenti vanno vietati e puniti. Ma ci sono ragioni più scioche: sono le lamenti di albergatori e proprietari di campeggi, timorosi di ogni forma di turismo che li scavalchi. Chi riuscirà a spiegare loro che un camper ogni due o tre giorni ha bisogno di fermarsi in un campeggio? Chi riuscirà a spiegare loro che un giovane tedesco che viene in Italia in sacco a pelo o in roulotte, il turista povero insomma, non viene cacciato con seicenti pedate, da grande poltorna con la Mercedes e la famiglia in albergo?

Per fortuna qualcuno comincia a capire: la Regione Lazio impone per legge ai distributori di benzina di dotarsi di pozzetti per lo scarico, il Comune di Ferrara attrezzerà una grande area in un parco, Cecina, Lucca, Cutigliano in Toscana, Sanremo in Liguria, Bolzano in Alto Adige, Recanati nelle Marche, hanno provveduto spazi e regolamenti, molti altri li stanno imitando. Giace in Parlamento una proposta di legge che verrà ora ripresentata per dare un assetto deciso al settore. Se passerà sarà una vittoria per chi si batte da tempo, Federcampeggio, Camperisti toscani, Anifa (che raccoglie i grandi costruttori), Acaia, l'associazione di piccoli allestitori.

Quest'ultima ha promosso al recente Salone del Caravan di Torino un convegno sulla materia, e si sta attrezzando per sostenere, attraverso una formula assicurativa, i ricorsi legali dei camperisti contro le sanzioni illegittime previste ancora da molti Comuni. A fine ottobre poi (il 31 e il 1° novembre) grande appuntamento nazionale di tutti i camperisti a Roma, al Palazzo dello Sport dell'Eur, per sollecitare a governo e Parlamento l'intervento legislativo. È promosso da Anifa e Federcampeggio (per le prenotazioni 055/882391, Calenzano-FI). Per rivolgersi all'Acaia 055/2476847 Firenze.



Dal 2 ottobre cominciano le vendite in Italia del più atteso modello col marchio del Biscione

A sorpresa anche una versione da 250 orari dell'Alfa 164

Non c'era mai stata tanta attesa per un'automobile. Un po' il nome Alfa, un po' ragioni obiettive, un po' una «campagna di comunicazione» molto bene orchestrata, hanno messo per mesi la 164 in primo piano. E non è ancora finita. Le macchine sono state provate, ma i prezzi si sapranno soltanto domani e soltanto il 2 ottobre cominceranno le vendite in Italia.

FERNANDO STRAMBACI

Il Centro congressi di «Milano Fiori» (probabilmente scelto per riaffermare la «militanza» dell'Alfa Romeo) non è la Florida - dove è avvenuto il colossale lancio della Fiat Uno - ma i seicento giornalisti di tutto il mondo invitati ad una prima presa di contatto su strada con l'Alfa 164, una sorpresa l'hanno avuta. Hanno potuto constatare che la gamma attuale della 164, l'auto col marchio del Biscione destinata a ridare smalto al mito Alfa Romeo nel settore delle berline di lusso, è composta non da quattro, ma da cinque modelli.

Accanto alla 3.0 6V, alla 2.0 Turbo, alla 2.0 Twin Spark, alla 2.5 Td c'era anche un'Alfa 164 3.0 6V Quadrifoglio Verde da 250 chilometri orari, riservata al mercato tedesco, essendo la Rlt il solo Paese dove è possibile scapicollarsi,

a proprio (e altrui) rischio e pericolo, sulle autostrade.

Che di questa versione si sentisse la necessità, considerate le potenze e le prestazioni degli altri modelli, non diamo per scontato. Eppure si può star certi che anche le Quadrifoglio Verde troveranno acquirenti, e non solo in Germania.

Basta considerare la tenacia con la quale - durante la nostra prova in autostrada - siamo stati inseguiti da automobilisti al volante di auto più o meno potenti e l'entusiasmo che li coglieva quando, per alternare alla guida, ci fermavamo in una piazzola di sosta o in un'area di servizio, consentendoci così di raggiungerci e di ammirare e toccare per un attimo la, ormai, «avvolosa» 164.

Sembra, insomma, che soltanto tra gli «addetti ai lavori»

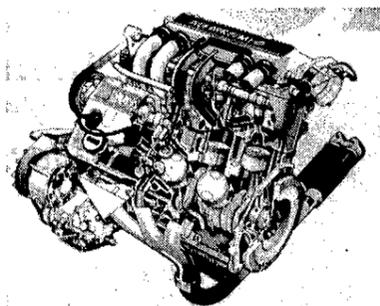
ci siano divergenze sulle qualità della 164. Ma le discussioni si riducono alla opportunità di adottare la trazione anteriore su macchine con potenze tanto elevate e alla scelta di equipaggiare la 164 con una plancia di tale semplicità e linearità da apparire, nonostante la funzionalità, avveniristica. Per il resto, tutti hanno promosso le 164 a pieni voti, con la riserva sui prezzi che ancora non si sanno con precisione, ma che dovrebbero andare dai 30 ai 45 milioni, a seconda dei modelli.

Per quanto ci riguarda, prezzo a parte, francamente ci domandiamo che cosa si richiedeva di più ad un'automobile di questa classe. Non abbiamo potuto fare una vera e propria prova per la limitatezza del tempo e del numero di macchine a disposizione e una cinquantina di chilometri alla guida della 164 2.5 Td (la più veloce delle turbodiesel attualmente sul mercato con i suoi 200 Km/h) e della tre litri con motore 6 cilindri (capace di superare i 230 chilometri l'ora) non consentono che qualche sommaria impressione.

L'Alfa 164, a parte la loro linea davvero molto bella, hanno un pregio particolare in quest'epoca di macchine fatte con il computer: si distinguono a colpo d'occhio.

Per il resto si può dire che hanno un abitacolo davvero confortevole e accogliente, che hanno un sistema di climatizzazione sicuramente tra i migliori che ci sia stato dato di trovare, che consentono (grazie anche ai sedili regolabili e al volante regolabile in altezza e assialmente) una posizione di guida perfetta, che dispongono di un cambio a cinque rapporti (la quinta è di potenza) di grande precisione e facilità di innesto e di un sistema frenante efficacissimo (a parte la possibilità di completarlo, a richiesta, con l'ABS), che le loro sospensioni a quattro ruote indipendenti sono state studiate in modo da assicurare, nonostante una certa morbidezza, una tenuta di strada perfetta, grazie anche alla presenza dello sterzo con idroguida.

Superlativi i motori che, potenze a parte (vanno dai 117 Cv a 4200 giri della Td ai 192 Cv a 5600 giri della 6V) hanno tutti un andamento della coppia che già a 2000 giri raggiunge dall'80 al 95 per cento del valore massimo, con quel che ciò significa in accelerazione e in ripresa.



La gamma dell'Alfa 164 dispone attualmente di quattro propulsori. Qui è rappresentato il 3 litri 6 cilindri da 192 Cv. Sopra il titolo: a sinistra una 164 fotografata su strada; a destra la versione 3 litri vista in trasparenza.

Un'occhiata sulla produzione dell'Est

A Budapest c'era la Tavria ma gli ungheresi guardano la Samara

È una fiera campionaria e non un salone dell'automobile ma questa esposizione autunnale budapestina è un buon osservatorio per avere un panorama sulla produzione automobilistica dei paesi del Comecon e in particolare di quella sovietica.

NOSTRO SERVIZIO
ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Non ci sono qui novità assolute ma la presenza di molti modelli di auto permette di farsi un'idea generale delle tendenze che emergono, del nuovo e del vecchio, delle ambizioni e dei ritardi. Nel padiglione sovietico fanno spicco tre nuove vetture, ma la folla ungherese si assiepa attorno a quella relativamente meno nuova, la Vaz 2109, più nota col nome di Lada Samara e che esce dalla fabbrica di Togliattigrad. Il fatto è che commercializzata con successo in occidente e distribuita in non molti esemplari in Unione Sovietica, la Samara non ha ancora raggiunto i mercati ungheresi e degli altri paesi socialisti.

La linea della Samara è piacevole, armonica, con un frontale grintoso e (per il tipo di auto che circolano qui) un buon coefficiente di penetrazione (0,36). Gli interni e le finiture senza essere al top, sono di buon livello. Chiara la strumentazione di bordo che comprende contagiri, econo-

La Opel Corsa in serie limitata versione Plus



La gamma dei modelli Corsa della Opel si è arricchita di una versione speciale, la Plus, offerta in serie limitata al prezzo, Iva inclusa, di 9.250.000 lire. La Plus è proposta dalla General Motors Italia nella versione tre porte con motore di un litro. Gli interni della berlina sono stati rinnovati con l'utilizzazione di tessuti nelle tonalità del nero e del crema, armonizzati con i colori della carrozzeria. All'esterno della Corsa Plus (nella foto), fregi coordinati sulle fiancate e sul montante centrale rendono più gradevole la linea della vettura, mentre la griglia «Plus» laterale e posteriore ne sottolinea il tono e il carattere. Una versione, dunque, fatta apposta per chi desidera sulla sua auto un qualche segno di distinzione. La meccanica della Plus è la stessa delle Corsa con motore quattro cilindri di 993 cc e 45 Cv a 5400 giri, per cui anche questa nuova versione è in grado di raggiungere i 143 Km/h di velocità massima.

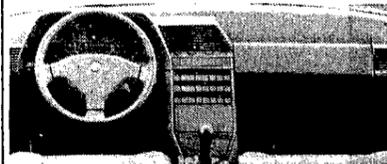
Vendite record della Fiat in Inghilterra

Nello scorso mese di agosto la Fiat ha toccato, con le sole vetture con il marchio della Casa torinese, il massimo storico mensile in Inghilterra con 16.580 automobili vendute. Si tratta di quasi 3.500 unità in più rispetto all'agosto 1986. Questo successo di vendite ha fatto passare la quota della Fiat sul mercato britannico al 4,07 per cento, con un incremento delle vendite Fiat del 26,76 per cento. In totale, nei primi otto mesi dell'anno, le vendite Fiat in Gran Bretagna assommano a circa 52.000 unità, con una crescita, rispetto al corrispondente periodo del 1986, di oltre 6.300 autovetture. Nell'ultimo trimestre, in particolare, la marca torinese, a fronte della crescita del mercato automobilistico britannico del 6,56 per cento, ha incrementato le proprie vendite del 21,32 per cento.

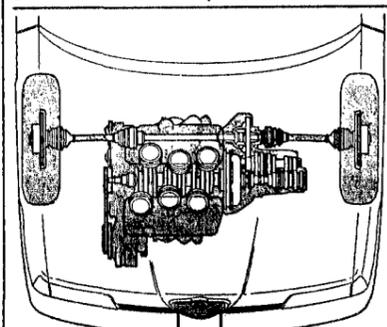
quinta marcia. Altrettanto interessante per le soluzioni tecniche e altrettanto piacevole per la linea (che però è più tradizionale rispetto a quella della Samara) è la nuova Moskvitch 2141 che la Casa offre in diverse varianti (berlina, familiare, coupé 4x4) e con due motorizzazioni: una 1480 cc, 72 cavalli, 157 km orari, 6 litri di consumo per 100 km, e una 1569 cc, 80 cavalli, 170 km orari, 7 litri per 100 km. La trazione è anteriore come il motore. È una vettura particolarmente robusta anche se rispetto al modello precedente la Moskvitch ha praticamente dimezzato il peso che è ora di 1070 kg. Anche per questa vettura la strumentazione è molto ricca. I confort e l'insonorizzazione sono di buon livello senza essere eccezionali.

Il pregio maggiore della Tavria crediamo sia la stabilità anche nelle curve più difficili e alle strade più scivolose. La velocità massima è di 135 chilometri orari. Raggiunge i 100 km in 18" e consuma 4,8 litri per 100 km. Grande attesa c'era qui a Budapest per la nuovissima di Togliattigrad ma la baby Ciguli è mancata all'appuntamento. Peccato perché rappresenta l'esempio più spinto della produzione sovietica a scalare di cilindrata e di consumi. La Kama 1111 (questo il nome della vettura) è dotata di un motore bicilindrico da 650 cc raffreddato ad acqua. Ha due porte e pesa 600 chili. I suoi 300 cavalli le permettono una velocità di 120 chilometri con un consumo di 4,5 litri per 100 km.

L'impressione della panoramica sui nuovi prodotti sovietici (e c'è stato un salto avanti indubitabile nella produzione di largo consumo per quanto riguarda la qualità (la quantità è ancora insufficiente a coprire i bisogni del mercato). Rimane ancora un gap considerevole nelle tecnologie d'avanguardia. A pochi passi dai sovietici i giapponesi mettevano in mostra la Preude della Honda con le sue quattro ruote sterzanti.



La linearissima e funzionalissima plancia dell'Alfa 164.



Schema della trazione anteriore con motopropulsore trasversale dell'Alfa 164.

L'idea di aumentare la potenza dei motori facendo ricorso alla sovralimentazione risale alla fine del secolo scorso, ossia ai primordi della motorizzazione. Ma i motori automobilistici sovralimentati hanno conosciuto una grande diffusione, limitatamente al campo sportivo, soltanto nel periodo tra le due guerre mondiali.

La sovralimentazione, in quel periodo, era sempre ottenuta per mezzo di compressori volumetrici, dispositivi che possono venire realizzati con relativa facilità, dato che per la loro costruzione non è necessario impiegare materiali sofisticati (come avviene invece, ad esempio, per le turbine del turbocompressore) né fare ricorso a lavorazioni meccaniche particolarmente complesse.

I compressori volumetrici «pompano» una

quantità fissa di aria (o miscela aria-benzina) ad ogni ciclo. Essi vengono sempre azionati meccanicamente (il moto viene loro trasmesso dall'albero a gomiti per mezzo di ingranaggi, catene o cinghie).

I compressori volumetrici che hanno avuto maggiore diffusione sono senza dubbio quelli a lobi, tra questi i più comuni sono sempre stati i Roots, realizzati verso la metà del secolo scorso per essere utilizzati nelle fonderie e, in seguito, adattati con grande successo per l'impiego in campo automobilistico.

Un tipico compressore Roots è costituito da un carter in lega di alluminio (sovente dotato esternamente di alette che ne aumentano la rigidità e migliorano lo smaltimento del calore prodotto durante il funzionamento) chiuso alle estremità da due coperchi.

All'interno del carter ruotano, in direzioni

CONOSCERE L'AUTO Il motore: l'utilizzo di compressori volumetrici

opposte e con la stessa velocità, due rotori lobati che si sfiorano ma non entrano mai in contatto tra di loro. Gli alberi dei rotori sono collegati per mezzo di ingranaggi.

Tra le pareti del carter e le estremità dei rotori vi è una distanza molto ridotta (dell'ordi-

ne di 0,10-0,20 mm). Durante la rotazione non vi è quindi alcuno strisciamento ed è proprio questo, come vedremo, uno dei vantaggi che i Roots presentano rispetto ai compressori a palette.

Attualmente, gli unici motori automobilistici

di serie sovralimentati mediante compressore volumetrico sono dotati di compressori Roots.

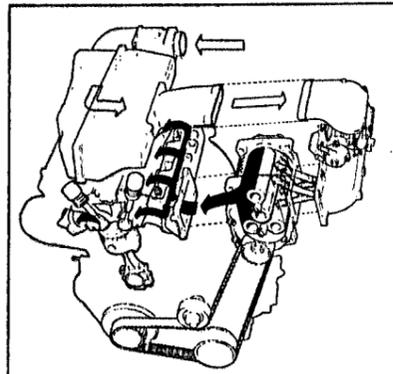
In passato hanno avuto una certa diffusione anche altri compressori a palette (Centric, Zoller, Cozette); essi però presentano lo svantaggio di richiedere una certa lubrificazione, a causa del contatto che ha luogo tra le palette ed il carter. Inoltre sono più costosi e più delicati dei compressori a lobi.

È interessante osservare che il motore a pistone rotante Wankel, che ebbe un periodo di notorietà negli anni Sessanta e che ancora oggi viene sperimentato dalla Norton per impiego motociclistico, venne in origine realizzato come compressore per alcuni motori da record costruiti dalla Nsu.

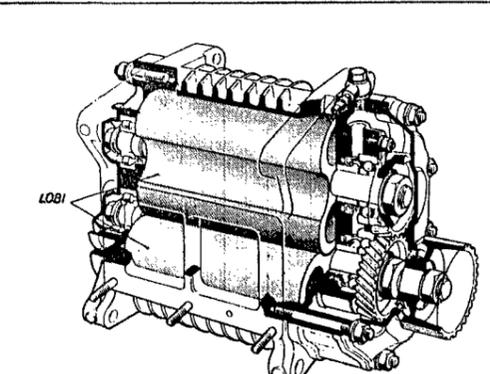
Nei motori sovralimentati mediante compressore volumetrico, la «risposta» all'azione

del pedale del gas è sempre assai pronta e la coppia erogata ai bassi e medi regimi risulta elevata.

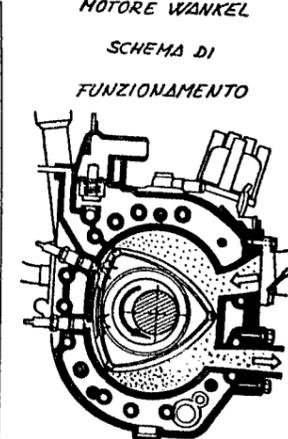
Gli svantaggi che i compressori di questo tipo presentano sono costituiti da un peso ed un ingombro considerevoli; per il loro azionamento, inoltre, viene sottratta all'albero a gomiti una potenza che in certi casi può essere assai notevole (e questo comporta un sensibile peggioramento nel consumo di carburante, a parità di potenza erogata). Inoltre, la pressione di sovralimentazione ottenibile adottando un compressore volumetrico non è molto elevata; è anche per questa ragione che le vetture da competizione costruite dalla metà degli anni Trenta in poi (fino al 1951) facevano ricorso a due compressori di questo tipo, montati in serie (sovralimentazione a «doppio stadio»).



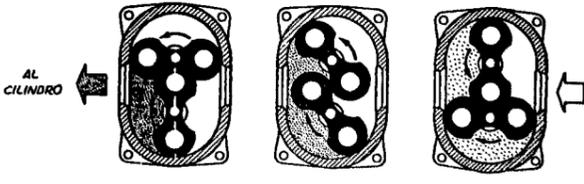
COMPRESSORE AZIONATO TRAMITE CINGHIA DENTATA



SPACCATO DI UN COMPRESSORE VOLUMETRICO «ROOTS»

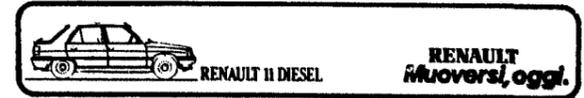


MOTORE WANKEL
SCHEMA DI FUNZIONAMENTO



PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO COMPRESSORE VOLUMETRICO «ROOTS» A LOBI

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.23



RENAULT 11 DIESEL

RENAULT muoversi, oggi.

Domenica 4 ottobre
con l'Unità un libro di 160 pagine
giornale+libro=Lire 2.000

Che Guevara

Cento immagini ritrovate
Vent'anni dopo.
Le idee, le azioni, l'utopia.
Mito e realtà.

Ernesto Che Guevara a vent'anni dalla morte.
L'8 ottobre 1967 veniva ucciso in Bolivia.
I successi e le sconfitte di un uomo
che è stato amato da una intera generazione.



Le immagini raccolte
attraverso una ricerca
negli archivi cubani
da Giorgio Mondolfo.

Scritti di:
Cavallini, Chiaromonte,
Mondolfo, Oldrini,
Petruccioli, Spinella e Tutino.

l'Unità

Ernesto Che Guevara con Fidel Castro
Foto Alberto Korda

